DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 249

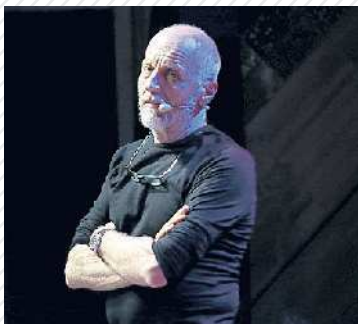
il Quotidiano del NordEst

Sabato 19 Ottobre 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
«Io costretta a prostituirmi così la coop mi ha salvata»
A pagina V

Teatro
Paolini: «Il mio nuovo "Milione" 25 anni dopo in un'altra Venezia»
Marchetto a pagina 10

Ciclismo
Il friulano Milan domina i Mondiali su pista: oro e record nell'inseguimento
A pagina 20

Migranti, scontro Meloni-giudici

▸Il Tribunale di Roma boccia i centri in Albania La leader: alcune istituzioni sono contro di noi

▸Lunedì in Cdm nuove norme: sarà il governo a definire i "Paesi sicuri". Opposizioni all'attacco

I 12 migranti portati in Albania devono tornare in Italia. È la decisione dei giudici della sezione per i diritti della persona e immigrazione del tribunale di Roma: «Un diniego dovuto all'impossibilità di riconoscere come "paesi sicuri" gli Stati di provenienza delle persone trattenute». Meloni: «Difficile lavorare quando si ha anche l'opposizione di una parte di quelle istituzioni che dovrebbero aiutarti a rispondere ai problemi di questa nazione». Lunedì in Cdm la controffensiva con le nuove norme: sarà il governo a decidere quali Paesi sono sicuri.
Pozzi e Malfetano alle pagine 2 e 3

Il focus
Manovra promossa dai mercati: spread ai minimi da 3 anni

I mercati sembrano guardare con occhiali rosa l'Italia, rassicurati anche dalla manovra «seria e prudente», secondo il ministro Giorgetti. Spread ai minimi da tre anni. S&P e Fitch confermano il rating sull'Italia.
Bassi a pagina 15

L'analisi
Le riforme da realizzare per ridurre il debito

Romano Prodi

All'inizio dell'anno si pensava che il 2024 avrebbe potuto porre termine all'ormai lunga guerra di Ucraina e al conflitto fra Israele e Palestina. Nello stesso tempo, si riteneva assai probabile un forte peggioramento dell'economia mondiale. Le cose sono andate diversamente. (...)
Continua a pagina 23

Le idee
Immigrazione e manovra: la corsa a ostacoli del governo

Bruno Vespa

Palermo chiama Roma. Giulia Bongiorno chiede di assolvere con formula piena Matteo Salvini dall'accusa di aver sequestrato i 147 migranti di Open Arms (sei anni di reclusione) e Roma il tribunale speciale per l'immigrazione non conferma il trattenimento in Albania (...)
Continua a pagina 23

Energia. La proposta: «I nuovi impianti più sicuri»

Brunetta choc: «Centrale nucleare a Porto Marghera»

VENEZIA Il presidente della Fondazione per Venezia capitale mondiale della sostenibilità, Renato Brunetta, ha lanciato la proposta di Porto Marghera come sito per le centrali nucleari.
Trevisan a pagina 11

Pedemontana, Regione batte Sis: non dovrà pagare altri 44 milioni

▸Lodo dà ragione all'ente. E si apre un nuovo fronte: causa per le "piogge" nel tunnel di Malo

Ora che la Superstrada Pedemontana Veneta è conclusa, scoppia la guerra fra la Regione e il consorzio Sis. Da una parte lo scontro riguarda l'entità del primo canone di disponibilità che deve essere versato dal pubblico al privato: il lodo contrattuale si è appena risolto a favore di Palazzo Balbi, il che comporta una delusione da 44 milioni di euro per la famiglia Dogliani, che infatti ha già confutato l'esito. Dall'altra la schermaglia concerne le infiltrazioni d'acqua nella galleria di Malo.
Pederiva a pagina 10

Atletica veneta
Commissariata la Fidal : annullata l'elezione del vertice

La Fidal veneta, che una settimana fa aveva eletto il nuovo presidente, è stata commissariata: "nessun candidato ha raggiunto il 50% più uno di voti validi".
Pagnutti a pagina 21

Venezia/ L'inchiesta
«Brugnaro e i Pili nuove prove» L'avvocato: «Tutto già noto»

Gianluca Amadori

La procura di Venezia ha depositato nuove carte per dimostrare la sussistenza di un accordo corruttivo tra il magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong, e il sindaco Luigi Brugnaro, in relazione ad un possibile sviluppo immobiliare nei 42 ettari dell'area dei Pili, a Marghera, di proprietà dell'imprenditore che da quasi dieci anni è primo cittadino di Venezia.

Il materiale, che consisterebbe anche in messaggi e mail rinvenuti nei pc e nei cellulari di alcuni indagati, è stato prodotto di fronte al Tribunale del riesame di Venezia che, ieri mattina, ha discusso il ricorso presentato dai due più stretti collaboratori di Brugnaro, il suo capo di gabinetto e direttore generale di Ca' Farsetti, Morris Ceron, e il suo vicecapo di gabinetto, Derek Donadini, entrambi ex dipendenti del gruppo Umana, ora indagati per corruzione assieme al sindaco e al referente italiano di Ching, Luis Lotti.

«Nulla di nuovo rispetto alle carte già depositate», ha dichiarato il difensore di Donadini, l'avvocato Giulia Ranzato (dello studio Rampinelli di Mestre, che assiste Brugnaro), mentre il legale di Ceron, il professor Alberto Berardi di Padova, ha dichiarato di non aver ancora guardato la documentazione depositata venerdì scorso: «Per ora affronto la questione in diritto, c'è tempo per discutere del merito».
Continua a pagina 9

Economia
Crisi Pro-Gest «Ma il gruppo non è in vendita»

Pro-Gest, dopo le dimissioni del presidente e di un consigliere indipendente parla Bruno Zago, fondatore del gruppo cartario trevigiano che ora è in mezzo a un delicato processo di ristrutturazione finanziario: «Non abbiamo nessuna intenzione di cedere il gruppo».
Crema a pagina 15

Rovigo
A 11 anni in classe con il coltello Protestano le famiglie

Oltre a libri, quaderni e merenda, nello zaino ha messo anche un coltello. È accaduto giovedì, nella scuola secondaria di primo grado "Pio Mazzucchi" di Castelguglielmo (Rovigo) quando uno studente di origini nordafricane ha portato in classe un coltello e lo ha estratto davanti ai compagni. E non sarebbe la prima volta che l'undicenne si rende protagonista di gesti violenti. Per protesta ieri mattina i genitori degli alunni si sono presentati alla scuola impedendo ai figli di entrare.
Canazza a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Nordest da vivere - Vol. 3" + € 3,80

La gestione dell'accoglienza

«I migranti tornino dall'Albania» La premier: giudici contro di noi

▸Il tribunale di Roma boccia il trasferimento di egiziani e albanesi nel centro di Shengjin: «Non vengono da Paesi sicuri». Oggi una nave li riporterà a Bari

LA DECISIONE

ROMA I dodici migranti portati in Albania devono tornare in Italia. È questa la decisione presa ieri dai giudici della sezione per i diritti della persona e immigrazione del tribunale di Roma. I richiedenti asilo erano stati trattenuti all'interno del centro italiano di permanenza per il rimpatrio di Gjader in Albania, dove erano stati portati a bordo della nave Libra della Marina militare, dopo essere stati soccorsi nella notte del 13 ottobre dalla Guardia di finanza nelle acque internazionali della zona Sar italiana. «Un diniego», spiegano i magistrati, «dovuto all'impossibilità di riconoscere come "paesi sicuri" gli Stati di provenienza delle persone trattenute», sulla base della sentenza della Corte di Giustizia Ue dello scorso 4 ottobre: «I criteri che consentono di designare un Paese terzo come di origine sicura devono essere rispettati in tutto il suo territorio», recita la sentenza. Quindi la decisione del tribunale di Roma di ieri, «con la conseguenza dell'inapplicabilità della procedura di frontiera - spiegano i giudici - e, come previsto dal Protocollo, del trasferimento al di fuori del territorio albanese delle persone migranti, che hanno quindi diritto ad essere condotte in Italia per il tramite delle Autorità italiane».

La nave "Libra" sbarca i migranti nel porto di Shengjin, in Albania, dopo due giorni di viaggio
(FOTO REUTERS/FLORION GOGA)

LA DECISIONE DEI MAGISTRATI APPLICA UNA RECENTE SENTENZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA

Poche ore prima dell'udienza di ieri mattina però, le commissioni territoriali di asilo avevano respinto le richieste delle 12 persone trattenute, decisione contro la quale i loro legali avranno 15 giorni di tempo per presentare il ricorso. I migranti dovrebbero comunque partire oggi dall'Albania su una nave della Marina militare per tornare in Italia approdando a Bari e potrebbero poi essere portati in un centro per richiedenti asilo.

A CIASCUNO LA SUA TOGA ROSSA

La decisione ha provocato l'ira di Giorgia Meloni contro i giudici di Roma, nelle stesse ore in cui Salvini si scagliava contro quelli di Palermo per il processo Open Arms. A ciascuno la sua "toga rossa". «È molto difficile - sostiene la premier - lavorare quando si ha anche l'opposizione di una parte di quelle istituzioni che dovrebbero aiutarti a rispondere ai problemi di questa nazione. Penso che la decisione dei giudici di Roma sia una decisione pregiudiziale». «Lo dimostra - incalza Meloni - il fatto che alcuni di questi giudici avevano criticato l'accordo con l'Albania ancora prima di entrare nel merito. Temo che debba anche colpire il fatto che questa decisione dei giudici è stata anticipata l'altro giorno da alcuni esponenti del Partito Democratico. Dopodiché la questione non è l'Albania, la questione è molto più ampia, perché in buona sostanza quello che i giudici dicono è che non esistono Paesi sicuri. Quindi comunico ufficialmente che il problema non c'è in Albania. Il problema è che nessuno potrà essere mai più rimpatriato. Il problema è che tu non puoi respingere la gente. Il problema è che tu non puoi fare nessuna politica di difesa dei tuoi confini». Conclusione: «Spero dunque che mi si dica anche poi come si risolve il problema dell'immigrazione. Spero che mi si dica poi come si gestisce l'ordine pubblico, chi pagherà per i miliardi di accoglienza che ci dovremo caricare».

La premier per lunedì ha convocato un consiglio dei ministri, proprio perché intende vederci chiaro e agire subito rispetto a quelle che in FdI vengono definite «operazioni di boicottaggio» corporativo e ideologico dell'attività del potere legislativo espressione della sovranità popolare e del libero voto dei cittadini. Il livello dello scontro istituzionale è alto. «Ho già convocato il Consiglio dei ministri - avverte Meloni - perché intendo andare avanti nell'accordo con l'Albania. Gli italiani mi hanno chiesto di fermare l'immigrazione illegale: farò del mio meglio per limitare l'immigrazione illegale di massa. Mi dispiace che in un momento nel quale tutta l'Europa guarda con interesse a qualcosa che sta facendo l'Italia, noi tentiamo come sempre a metterci da soli i bastoni tra le ruote, ma è un tema che si risolverà presto». Tutto il centrodestra è convintamente con lei in questa battaglia. E anche una delle alte cariche istituzionali. Dice Ignazio La Russa, presidente del Senato, a proposito della decisione dei giudici: «Sono rimasto molto, molto, stupito. Lo stupore supera ogni commento».

Sulla questione è intervenuto anche il presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia, difendendo la decisione del tribunale di Roma. «I giudici applicano le norme volute dal nostro ordinamento e dall'ordinamento europeo di cui siamo parte integrante», ha detto Santalucia, «l'ordinamento sovranazionale prevale e, in questo caso, considera l'Egitto e il Bangladesh tra i Paesi non sicuri». Mentre una certa «narrazione, semplicistica e avvelenata, alimenta il conflitto tra politica e magistratura», ha concluso il presidente dell'Anm.

Mario Ajello
Federica Pozzi

LE CONSEGUENZE

L'esecutivo conferma gli hub Ma ora sarà più difficile rifiutare le richieste d'asilo

ROMA I giudici del tribunale di Roma non hanno avuto dubbi: c'è una sentenza della Corte di giustizia Ue dello scorso 4 ottobre che sostiene che un paese per essere sicuro deve esserlo per tutti e in ogni parte del suo territorio. Il Bangladesh e l'Egitto non lo sono, i 12 migranti devono tornare in Italia. Quindi l'insorgere del governo e la promessa del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che, dopo la premier Giorgia Meloni è tra quelli che più di tutti è convinto dei risultati dell'accordo siglato con il premier albanese Edi Rama. «Non solo andremo avanti con i ricorsi giudiziari, fino alla Cassazione, ma andremo avanti anche con queste iniziative perché dal 2026 quelle che l'Italia sta realizzando in Albania, e non solo, diventerà diritto europeo», ha detto il capo del Viminale in una conferenza stampa a Ventimiglia a chi gli chiedeva un commento sulla non convalida del trattenimento dei 12 migranti nel cpr in Albania.

«C'è un punto di partenza - spiega Christopher Hein, docente di Diritto e politiche di immigrazione e asilo del dipartimento di scienze politiche della Luiss - che è la sentenza della Corte di giustizia di due settimane fa, la quale ha dato una sua interpretazione della definizione di paese di origine sicuro. La giurisprudenza della Corte vale per tutti gli stati membri dell'Ue ed ha attuazione immediata». Questo vuol dire che non solo i giudici del tribunale di Roma non potevano far altro se non convalidare il trasferimento, mancando il presupposto fondamentale della provenienza da un paese sicuro, ma anche che l'Italia, come gli altri paesi dell'Unione, dovrà rivedere l'elenco degli Stati di origine che ritiene sicuri.

«Nel caso italiano - prosegue Hein - , alcuni paesi tra cui Egitto, Bangladesh, Perù e altri sono stati definiti dalla stessa Farnesina paesi sicuri però non per certe categorie di persone, per esempio Lgbt, o non in tutto il loro territorio». Ma c'è comunque una complicazione perché, ha spiegato il professore della Luiss, «ancor prima del pronunciamento del tribunale la commissione territoriale competente aveva già deciso che queste persone non hanno diritto alla protezione». Quindi i migranti oggi torneranno in Italia, «saranno trasferiti in un centro per il rimpatrio nel nostro paese e, non essendo più nella categoria di persone che provengono da un paese sicuro, verrà applicata nei loro confronti la procedura normale che si applica a tutti i richiedenti asilo», spiega Hein. Nel caso in cui facessero ricorso contro il respingimento del diritto alla protezione, come probabilmente accadrà, nei prossimi 14 giorni previsti dalla legge, la decisione di respingimento verrà sospesa e saranno trasferiti in un centro di accoglienza.

L'ESPERTO DI DIRITTO HEIN (LUISS): «I GIUDICI NON POTEVANO FARE DIVERSAMENTE» PIANTEDOSI: «AVANTI ANCHE CON I RICORSI»

GLI SCENARI

Un caso specifico che apre due diversi scenari. Da una parte, dice il professore di diritto e politiche di immigrazione e asilo, «le persone salvate in mare, che vengono da paesi che la Corte di giustizia ue non ritiene sicuri, non potranno più essere trasferite in Albania quindi di fatto c'è uno stop ai trasferimenti almeno finché non cambierà la lista dei paesi ritenuti sicuri».

Dall'altra però c'è anche una complicazione da parte dell'Italia nel rifiutare le richieste di asilo perché, se il presupposto della non convalida del trattenimento è il fatto che il paese di origine non sia sicuro, è altrettanto vero che anche nella procedura "standard", i paesi dell'Unione non possono rifiutare le richieste di chi nel proprio paese di origine rischia la vita.

Ed è proprio su questo punto, ha fatto sapere uno degli avvocati dei 12 richiedenti asilo, Paolo Iafrate, che «si baserà il nostro ricorso contro il respingimento della richiesta di protezione. Il mio assistito ha raccontato oggi (ieri, ndr) in udienza che in Bangladesh ha subito persecuzioni politiche e lì non può tornare».

Fe.Po.

La reazione della politica

Il sospetto di una regia Sarà il governo a stabilire quali sono i Paesi sicuri

▶Lunedì in cdm la risposta per «aggirare» l'ostacolo. Cresce il fronte anti-toghe: «Così è l'abbattimento dei confini». L'Anm replica: «Norme europee preminenti»

LE TAPPE

1 L'apertura dei centri

Il 10 ottobre arriva l'annuncio dell'apertura dei centri per migranti voluti dal governo Meloni in Albania, con 5 mesi di ritardo rispetto alle previsioni

2 Il primo viaggio

Il 15 ottobre partono alla volta dell'Albania sulla nave "Libra" della Marina Militare i primi 16 migranti, bengalesi ed egiziani

3 L'arrivo a Shengjin

Il 17 ottobre, i 16 migranti arrivano al porto di Shengjin per essere sottoposti alle procedure accelerate di frontiera

4 I 4 migranti rientrati

Tra i 16 migranti sbarcati ci sono anche 2 minori e 2 fragili che, non rientrando nell'accordo tra Roma e Tirana, sono stati riportati in Italia

IL RETROSCENA

ROMA Stizzita e delusa ma per niente sorpresa. E, soprattutto, determinata ad andare avanti. Giorgia Meloni non ha intenzione di arretrare sul modello Albania. Non ora – spiegano fonti autorevoli a palazzo Chigi – che l'iniziativa italiana ha guadagnato consenso in Europa, come conferma l'interesse di 10 Paesi e di Ursula von der Leyen dimostrato giovedì mattina a Bruxelles. Anzi il pressing italiano per conclusioni del Consiglio Ue il più possibile oltranziste sulle politiche migratorie, e pure il vertice ad hoc messo in piedi dalla premier prima dell'incontro dei Ventisette (per quanto ampiamente preannunciato), sarebbero da considerarsi come una sorta di prima risposta di Meloni ai giudici della sezione immigrazione. La premier e l'intero esecutivo erano infatti a conoscenza della sentenza del Tribunale di Roma almeno da martedì. Quanto basta per elaborare una prima strategia di difesa. Sia politica come quella di ieri, che tecnica come quella in arrivo. Quest'ultima ieri è stata affidata da Meloni, mentre era in viaggio tra Libano e Giordania, prima alle parole del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi («Non solo andremo avanti con i ricorsi giudiziari ma andremo avanti anche con queste iniziative perché dal 2026 quelle che l'Italia sta realizzando in Albania, e non solo, diventeranno diritto europeo») e poi a un suo aspro intervento.

«Non credo sia competenza della magistratura definire quali sono Paesi sicuri e quali no» ha scandito annunciando un Consiglio dei ministri per lunedì. Un cdm in cui il governo chiarirà «meglio cosa si intende per Paese sicuro», in modo da spuntare eventuali altre armi interpretative. Un cdm in cui «troverò una soluzione anche per risolvere questo problema» ha spiegato ancora Meloni proprio nell'esecutivo forse nel tentativo di evitare il malumore del Quirinale, di «una sua parte», quella politicizzata.

Quella che secondo la premier è sostanzialmente in combutta con una sinistra capace di chiedere «all'Europa di aprire una formale procedura di infrazione contro l'Italia». «Penso che la decisione dei giudici di Roma sia pregiudiziale – ha spiegato prima di lasciare il Medio Oriente e di accusare i dem di remare contro l'Italia - lo dimostra il fatto che alcuni di questi giudici avevano criticato l'accordo con l'Albania ancora prima di entrare nel merito. E temo che debba anche colpire il fatto che questa decisione dei giudici è stata anticipata ieri da alcuni esponenti del Partito democratico». Senza troppi giri di parole, tra i meloniani di governo sono convinti che vi sia «una matrice ideologica» dietro ai decreti che hanno messo sotto scacco la loro politica migratoria. Una «certa postura» che non sarebbe ravvisabile solamente nelle dichiarazioni degli esponenti dem di cui parla la presidente del Consiglio, ma pure nella «vistosa somiglianza» tra i 12 provvedimenti di fermo che riguardano i migranti portati in Albania e alcune altre decisioni già assunte negli ultimi giorni dai tribunali di Palermo e Catania. Una vera e propria regia che secondo l'esecutivo non consentirebbe di rimpatriare chiunque dovesse giungere irregolarmente in Italia. Non solo i migranti destinati ai centri di Gjader o Shengjin quindi, ma di tutti coloro che si trovano nei centri di trattenimento a cui è stata negata la richiesta di asilo. Vale a dire, estremizzano gli addetti ai lavori incaricati da Meloni, «che siamo difronte all'abbattimento dei nostri confini».

LO SCONTRO

Dopo qualche settimana di pax, nel giro di poche ore sembra insomma intensificarsi ben oltre il livello di guardia lo scontro mai nascosto tra i giudici e l'esecutivo. Con Matteo Salvini alla sbarra a Palermo per il caso Open Arms, lo spettro della riforma per la separazione delle carriere che continua ad aleggiare e quando la ferita della mai ben chiarita inchiesta su Arianna Meloni è ben lontana dal potersi considerare rimarginata, è subito arrivata la risposta belligerante dell'Associazione nazionale magistrati. «I magistrati non hanno un interesse ad andare contro il governo ma ci sono le norme di diritto europeo che sono di preminenza» ha replicato il presidente del sindacato delle toghe Giuseppe Santalucia, «se non ci si intende su questo, non ci si capirà mai».

Francesco Malfetano

La visita in Sicilia Il Capo di stato con l'omologo albanese

«Sostegno all'Albania in Ue»

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha elogiato la comunità Arbëreshe (italo-albanese) di Piana degli albanesi, nel palermitano, ricevendo il presidente albanese Bajram Begaj (nella foto). Il capo dello Stato ha parlato di «un'occasione per confermare la grande amicizia e collaborazione» con l'Albania e ha ribadito il sostegno all'approdo di Tirana nell'Ue.

Le opposizioni

Schlein: «Soldi sprecati, danno erariale»

«Ora dovete smontare tutto, tornare indietro e chiedere scusa agli italiani». Pochi giri di parole: l'attacco della segretaria dem Elly Schlein al governo Meloni questa volta è frontale. «Siete costretti a far tornare indietro sedici persone spendendo 18 mila euro a testa, dopo che per decenni vi abbiamo sentito abbaiare contro i 35 euro al giorno spesi per l'accoglienza in Italia» tuona la segretaria dem durante la direzione nazionale del Pd. «Si configura un danno erariale». Il centrosinistra batte senza sconti sulla questione sprechi: «Il ministro Piantedosi e l'intero governo dovrebbero rimborsare di tasca loro lo Stato per i soldi pubblici sprecati in questi giorni» scrive sui social il leader di Avs, Nicola Fratoianni. Anche Giuseppe Conte si unisce al coro, definendo la situazione come «un gioco dell'oca che ci costa un miliardo di euro».

mentre a palazzo Chigi, nonostante la sua assenza, si susseguono da ore le riunioni dei tecnici della presidenza e dei ministeri coinvolti (Esteri, Giustizia e Interni) per «trovare gli accorgimenti» utili. Sul tavolo due possibilità: sostituire il decreto interministeriale che definisce l'elenco dei paesi terzi con un decreto (scalando così la gerarchia degli atti da norma di secondo livello) o stabilire con una legge ad hoc che è la Farnesina ad essere deputata a stilare l'elenco dei paesi terzi sicuri. L'obiettivo è superare «l'ostacolo», come ha indicato la premier nel suo affondo contro la magistratura. O meglio, per usare un'accortezza diffusa all'inter-

L'udienza su Open Arms

Anche i ministri in piazza per il processo a Salvini «Ha solo tutelato l'Italia»

▶A Palermo mobilitazione leghista con Calderoli, Valditara e arriva anche Giorgetti «Va premiato non punito». Minacce sui social, la pm dell'accusa finisce sotto scorta

IL RACCONTO

PALERMO «Quella nave non aveva falle! Chiedo l'assoluzione, il fatto non sussiste». Palermo, esterno giorno. Le casse piazzate sotto le palme di Piazza Politeama sparano in tempo reale a tutto volume la voce di Giulia Bongiorno. Che sei chilometri più in là, nell'aula bunker del carcere Pagliarelli, sta per concludere la lunga arringa difensiva del suo assistito, Matteo Salvini. Imputato a Palermo con l'accusa di sequestro di persona per aver impedito lo sbarco dei 147 migranti della Open Arms nell'agosto 2019, quando era a capo del Viminale.

Così alle dieci del mattino il leader della Lega è alla sbarra mentre i suoi si radunano in un angolo della mega piazza palermitana, mobilitati per fare quadrato attorno al segretario. Si indossano magliette con la faccia del vicepremier in versione "ricercato", si srotola lo striscione per la foto di gruppo: «Difendere i confini non è reato». Dopo lo scatto, via con il coro: «Matteo, Matteo!». Nino Germanà, senatore messinese del Carroccio e regista del sit-in, è raggiante: «Più di cento parlamentari, ministri e consiglieri regionali uniti per portare solidarietà al nostro leader. Un evento che non ha precedenti nella storia!».

IL FRENO

Il colpo d'occhio per la verità non aiuta. Perché lo spazio è enorme e riempirlo – con circa duecento presenze, militanti inclusi – è impresa ardua. Nessuno però si azzarda a parlare di flop. Anzi: «Non avevamo convocato un comizio ma una testimonianza silenziosa», spiegano dall'organizzazione, «ed è stato un successo». Del resto negli ultimi giorni da via Bellerio avevano deciso di tirare parecchio il freno sull'evento. Un po' per non prestare troppo il fianco alle critiche delle opposizioni, che comunque piovono copiose («Vergognoso che i ministri scendano in piazza contro la magistratura», va giù dura Elly Schlein). Un po' per evitare l'immagine di mezzo governo in protesta contro i giudici palermitani. Riposta nel cassetto per la stessa ragione pure l'idea del flash mob davanti al carcere: meglio volantinare ai gazebo e raccogliere le firme a sostegno del Capitano a processo.

E così ecco i ministri dell'Istruzione Giuseppe Valditara («Inopportuna la nostra presenza qui? Sono un cittadino libero che va dove ritiene di andare, la nostra solidarietà è doverosa») e degli Affari Regionali Roberto Calderoli («Salvini andrebbe premiato, non punito»). Il sottosegretario di Palazzo Chigi Alessandro Morelli, quello dell'Interno Nicola Molteni e del Mef Federico Freni sfilano insieme alle truppe di Camera e Senato e ai consiglieri regionali. C'è chi arriva da Bruxelles, come Anna Cisint («Sono stati i comunisti a mandarlo a processo», attacca), chi dalla Toscana, qualcuno dalla Campania. Assente – ed era noto – Roberto Vannacci, così come non si avvista la delegazione di sovranisti Ue di cui pure si vociferava. Viktor Orban però non manca di far sentire la sua vicinanza: «Siamo con te, amico mio», twitta il premier ungherese postando una foto del capo della Lega in aula: «Salvini merita una medaglia per aver difeso l'Europa».

E Giancarlo Giorgetti? Eccolo che arriva, per ultimo, il titolare dell'Economia, dopo aver saltato pure la cena della vigilia a Mondello per impegni ministeriali. Il tempo di uno scatto di gruppo – un altro – e via, inseguito dalle telecamere il numero uno di via XX Settembre s'infila in un bar sulla piazza. «Eh, io devo lavorare», scherza (ma neanche troppo) il responsabile della Manovra. «Sono qui perché all'epoca dei fatti ero al governo con Salvini e perché sono della Lega. E ho detto tutto», è il massimo che concede. I cronisti insistono: meglio qui o al tavolo della legge di Bilancio? «No, meglio qui», sorride lui prima di attaccarsi al telefono. Qualcuno lo raggiunge al tavolino e gli butta lì un paio di proposte sulla Manovra. Tipo il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon, che ne approfitta per lanciare «un paio di idee sulle pensioni...». Con successo? Chissà.

In piazza nel frattempo giunge la notizia che anche alla pm Giorgia Righi, una dei magistrati dell'accusa di Open Arms, è stata assegnata la scorta per le minacce ricevute sui social. Gian Marco Centinaio, anche lui sotto tutela, non lesina la solidarietà. Ma l'Anm ci salta su e punge: «Se intorno al processo si crea un clima di tensione mediatica e un'aura di sospetto, gli effetti possono anche essere questi». Al sindacato dei magistrati replica Andrea Crippa, fedele al ruolo di poliziotto cattivo del Carroccio: «L'appello alla saggezza dell'Anm? Un'autocritica che accogliamo con soddisfazione. Quando la sinistra scese in piazza contro la condanna di Mimmo Lucano – rincara – non intervennero». Giorgetti nel frattempo dribbla le telecamere e s'infila in una cioccolateria. Tempo un quarto d'ora sale in auto, diretto all'aeroporto. In piazza si è fatta ora di pranzo: spuntano i trolley, si arrotolano gli striscioni. Salvini è ancora in aula, ma i suoi non temono l'eventuale condanna. Germanà, il padrone di casa intento a smontare i gazebo, la prende con filosofia: «Paura? Mai: stamane portava diluvio, invece c'è il sole... Finirà così anche per Matteo».

Andrea Bulleri

L'ATTACCO DEL PD AL CARROCCIO: «VERGOGNOSO CHE I MEMBRI DEL GOVERNO MANIFESTINO CONTRO I GIUDICI»

Militanti della Lega in piazza Politeama a Palermo in solidarietà a Matteo Salvini per il processo Open Arms

I MINISTRI

In piazza a Palermo c'erano anche i ministri leghisti Dall'alto, Giancarlo Giorgetti (Economia), Giuseppe Valditara (Istruzione) e Roberto Calderoli (Affari regionali)

La difesa punta il dito contro l'Ong: «Voleva far cadere il vicepremier»

L'INTERVENTO

PALERMO Da una parte un'Italia che «si mise in ginocchio» per soccorrere i migranti. Dall'altra l'Ong spagnola Open Arms, che invece avrebbe avuto un obiettivo politico più che umanitario: mettere in difficoltà l'allora ministro dell'Interno e vicepremier, Matteo Salvini, e porre fine alla sua strategia dei «porti chiusi». Nell'aula bunker del carcere Pagliarelli, Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia e legale del leader della Lega, tiene la parola per quasi quattro ore. Ripercorre gli eventi di quei giorni caldissimi dell'agosto del 2019, quando 147 migranti rimasero per cinque giorni a bordo dell'imbarcazione della onlus che – è la tesi difensiva – aveva una destinazione ben precisa: l'Italia. Elenca una dopo l'altra le «pagine nere» della vicenda. E conclude chiedendo l'assoluzione per Salvini, accusato di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio per essersi opposto allo sbarco, perché «il fatto non sussiste». «Gli atti di questo processo documentano che i migranti sono stati aiutati, assistiti, tutelati. L'Italia si mise in ginocchio. Ma Open Arms è stata irremovibile, irremovibile, irremovibile», ripete.

È un crescendo, l'arringa, anche nei toni. «La guardia costiera – argomenta Bongiorno – si è messa in ginocchio per avere una risposta da Open Arms sull'offerta di portare i migranti in Spagna». La stessa Spagna che, ricorda l'avvocato di Salvini, «ha offerto aiuto all'Ong ricevendo come unica risposta una "buonanotte"». Insomma la nave avrebbe scelto di «bighellonare» nel Mediterraneo invece di sbarcare subito i migranti soccorsi sulle coste «del suo Stato di bandiera», che avrebbe raggiunto «in 48 ore».

L'OBIETTIVO

No: l'organizzazione preferì «prendere tempo». Perché l'obiettivo, sempre secondo la difesa di Salvini, era un altro: puntare all'Italia. «Più volte e' stata offerta a Open Arms la possibilità di una via di fuga, di fare scendere i migranti, e la Ong si è rifiutata. Ci siamo chiesti perché», mette a verbale Bongiorno. E la risposta, osserva, sarebbe contenuta in un video: un filmato datato 20 agosto, quando il procuratore di Agrigento ordina di far scendere tutti i naufraghi, nel quale l'attivista Oscar Camps festeggia. «Non per lo sbarco – affonda Bongiorno citando le parole del fondatore di Open Arms – ma perché era caduto il ministro Salvini. Quindi – rincara – per loro era una battaglia contro il vicepremier». Anche per questo per la difesa si tratta di un «processo politico», perché «in realtà la gioia di Open Arms è la caduta di Salvini».

E poi c'è il fatto che il vicepremier agiva su preciso indirizzo del suo esecutivo, il Conte I. «Prima redistribuire i migranti con i Paesi europei, poi farli sbarcare: questa era la linea politica del governo e ogni azione ha seguito questa linea». Mentre la presa di distanze dell'allora premier, sancita con una lettera pubblica a Salvini, viene letta come un «pizzino d'amore al Pd» visto che in quel periodo « si stava uscendo da un governo», il giallo-verde Lega-M5S, «per entrare in un altro», il Conte II col Pd. E comunque l'ex premier in quella missiva «escludeva categoricamente di voler fare sbarcare i migranti», limitandosi ai «presunti minori».

Al centro finiscono poi i presunti contatti tra la Ong e gli scafisti che trasportavano i profughi. Oggetto, per la difesa salviniana, di una «consegna concordata»: «Open Arms non si è imbattuta casualmente nel barcone, conosceva la rotta». Insomma: se esiste il diritto-dovere di soccorrere chi è in difficoltà, chiosa Bongiorno, «non esiste il diritto di bighellonare per due settimane con i migranti a bordo, pur di non ottemperare un divieto. Né di scegliere dove, quando e come fare sbarcare i migranti, o ignorare le offerte di aiuto». La sentenza è attesa per il 20 dicembre. Al termine dell'udienza, Salvini fila via senza una parola. Parlerà più tardi, via social: «Prima di Natale scoprirò se per i giudici di Palermo sono colpevole perché ho bloccato gli sbarchi o se ho fatto il mio lavoro e difeso il mio Paese». Poi l'affondo contro i giudici che «fanno politica di sinistra pro-migranti e pro-Ong» e «cercano di smontare le leggi dello Stato». «Candidatevi alle elezioni – affonda – se ritenete che i confini dello Stato siano qualcosa di superato».

A. Bul.

Il vicepremier Matteo Salvini con l'avvocato Giulia Bongiorno

L'ARRINGA DI BONGIORNO: «QUELLA NAVE SCELSE DI BIGHELLONARE PER IL MEDITERRANEO INVECE DI SBARCARE SUBITO I MIGRANTI»

La crisi in Medio Oriente

La foto diffusa dal governo di Tel Aviv dopo il blitz che ha portato all'uccisione dell'ultimo capo di Hamas rimasto nella Striscia. Nella foto grande i soldati israeliani che proseguono la loro operazione tra Gaza e le altre città che da un anno sono sotto l'assedio delle truppe e bersagliate dai raid aerei quotidiani

Pressing su Tel Aviv per la tregua Ma Bibi bombarda ancora Gaza

▶La Casa Bianca invia di nuovo in Israele il Segretario di Stato: «L'uccisio di Sinwar è un'occasione da sfruttare per far ripartire i negoziati». Nella Striscia è stata un'altra giornata di raid e arrivano altre truppe

LA GIORNATA

Ora che il nemico numero uno è stato ucciso e il "dopo Hamas" è cominciato, potrebbero aprirsi i primi spiragli per una tregua se non addirittura per una vera e propria trattativa di pace. È questa la convinzione più diffusa tra le cancellerie occidentali che fin da subito non hanno mancato di far sentire le loro pressioni su Israele. Ma se indubbiamente l'uscita di scena di Sinwar, considerato da tutti il principale ostacolo, potrebbe far ripartire i negoziati, sul campo restano molti altri macigni da rimuovere. Innanzitutto la questione del rilascio degli ostaggi a cui Netanyahu ha subordinato la fine della guerra.

SUL CAMPO

Già dalle prime dichiarazioni di giovedì si era rivolto alla popolazione di Gaza in termini apparentemente più morbidi nella forma

LA LINEA NETANYAHU: BATTAGLIA FINO ALLA RESA DI HAMAS. IL RISCHIO DELLA FORMAZIONE DI NUOVI GRUPPI DI MILIZIANI

ma ugualmente fermi nella sostanza: «Questa guerra può finire domani se Hamas depone le armi e restituisce i nostri ostaggi». E allo stesso tempo, il premier israeliano aveva promesso una sorta di salvacondotto a tutti coloro che restituiranno gli ostaggi che hanno in custodia, ricordando a chi invece non lo farà «che il sangue dei rapiti ricadrà su di loro». Dall'altro fronte Hamas sembra voler celare il proprio smarrimento per il colpo subito dietro a posizioni intransigenti. Al di là delle dichiarazioni più o meno squillanti questo anno di guerra ha fortemente indebolito Hamas. Ma il timore dell'Idf è che dalle rovine del gruppo terroristico possano crearsi altre fazioni che operano più o meno indipendentemente. Anche per questo ieri i militari israeliani hanno continuato l'operazione di terra nella Striscia, lanciando anche nuovi attacchi aerei e inviando altre truppe. Gli scontri più intensi ieri si sono verificati a Jabalia, il più grande degli otto campi profughi storici di Gaza e il luogo di feroci combattimenti nelle ultime settimane tra le forze israeliane e i militanti di Hamas che si sono raggruppati lì. E per questo funzionari militari di Tel Aviv hanno fatto sapere di aver disposto l'invio di rinforzi per potenziare le sue operazioni a Jabalia.

LO SCENARIO

Se queste analisi si rivelassero fondate ne conseguirebbe che gli accordi potrebbero essere in qualche modo perfino più complicati. Ma la convinzione dei vertici militari e della sicurezza israeliani è che una pressione su un'organizzazione decapitata nei vertici con la morte di Sinwar - e prima di lui di Deif e Haniye - potrebbe aprire grossi varchi tra le maglie di Hamas. E anche le Cancellerie spingono perché si colga questa occasione. Lo ha detto il presidente Biden già poche ore dopo l'eliminazione di Sinwar in un colloquio telefonico con Netanyahu (che è tornato a chiamare familiarmente "Bibi"). Dopo essersi complimentato con le forze armate israeliane, il presidente americano ha annunciato che cercherà di dare concretezza ai suoi propositi inviando in Medio Oriente la prossima settimana per l'ennesima volta Antony Blinken il quale ha già cominciato la nuova missione parlando con i suoi omologhi del Qatar e dell'Arabia Saudita. E il portavoce del consiglio di sicurezza statunitense Kirby, pur precisando che al momento «non siamo nella posizione di riprendere negoziati seri», precisa che quando potranno riannodarsi i fili negoziali «il punto di partenza sarà quello dove si erano interrotti a fine agosto», con l'uccisione a bruciapelo decretata da Sinwar di 6 ostaggi che aveva anche usato come scudi. Anche il segretario alla Difesa Austin unisce la sua voce a quella degli altri responsabili della sicurezza americana sottolineando l'opportunità di cambiamento che si sarebbe dischiusa e andrebbe assolutamente colta. E con lui anche i capi delle diplomazie inglesi, tedesche, francesi e italiane.

I RISCHI

Ma per capire se qualcosa possa effettivamente muoversi fuori dai riflettori e dalle posizioni di facciata bisognerà allungare lo sguardo fino a Teheran che sposta le sue pedine sullo scacchiere aspettando la risposta israeliana ai 181 missili del 1 ottobre. Dopo le pesanti perdite tra i vertici di Hezbollah e di Hamas potrebbe virare verso una soluzione negoziale, ottenendo magari l'impegno per una reazione israeliana di portata minore contro la repubblica teocratica degli Ayatollah. «C'è una opportunità ha detto Biden a conclusione della visita a Berlino su cui concordano anche i miei colleghi sul fatto che possiamo trattare con Israele e Iran in un modo che ponga fine , almeno per un po' al conflitto» . Di certo, qualcosa la morte di Sinwar muoverà.

Raffaele Genah

Quel bastone contro il drone L'ultimo gesto del terrorista che sa di essere già morto

IL RETROSCENA

Un drone dell'esercito israeliano ha scovato Yahya Sinwar seduto su una poltrona al secondo piano di una casa in rovina e ha ripreso i suoi ultimi istanti di vita. Il video è una testimonianza storica: non c'è violenza nell'incontro tra un sofisticato apparato di ricognizione e il principale nemico di Israele, braccato senza tregua da molti anni a spese di migliaia di vittime civili. Nei gesti del «macellaio di Khan Yunis» c'è invece rassegnazione, stanchezza, consapevolezza che la fuga è finita. C'è un ultimo gesto di ribellione, patetico per l'inadeguatezza del confronto: un bastone lanciato contro il drone che lo riprende, e che scarta di lato per poi osservarlo di nuovo, con una freddezza indifferente che mette i brividi.

IL RACCONTO

Mercoledì scorso alcuni soldati della 828° Brigata Bislamach stavano pattugliando Tal al-Sultan, un'area di Rafah, nel sud di Gaza, quando si sono imbattuti per caso in un gruppetto di tre combattenti di Hamas. C'è stato uno scambio di colpi, i tre sono fuggiti seguendo percorsi diversi: due sono entrati in una casa, il terzo in un'altra. È arrivato un carro armato, che ha sparato un colpo contro quest'ultima casa, demolendo porte, infissi e parte delle pareti esterne. Subito dopo è stato lanciato il drone: ha raggiunto rapidamente l'edificio, è entrato dagli spazi vuoti facilmente aperti dal proiettile da 120 mm del carro, e ha scrutato la stanza. A sinistra c'era un divano, il pavimento era pieno di macerie. Sulla parete di fondo tre poltrone bianche, consunte e ricoperte di polvere. Su quella di sinistra, che il drone riprendeva di fianco, era seduto un uomo, il braccio destro insanguinato posato su bracciolo. Il rumore del drone lo ha fatto voltare verso l'obiettivo, aveva il volto coperto da una kefiah. Si sono osservati per qualche secondo. Non si può sapere che cosa abbia pensato Sinwar in quegli attimi, ma si può provare a immaginarlo: la tecnologia di Israele che l'aveva inseguito con gli strumenti più sofisticati per tanto tempo, lo aveva raggiunto. Dietro a quell'occhio indifferente c'erano quelli dei soldati che lo osservavano sul monitor dalla strada: anche se non sapevano ancora chi era, lo avrebbero comunque colpito. Tutti i leader di Hamas erano già stati uccisi, adesso toccava a lui. Non c'era più niente da fare, salvo un ultimo gesto: con la mano sinistra ha afferrato un bastone che era posato a fianco della poltrona e l'ha scagliato verso il drone. C'è voluto molto poco perché i militari sparassero un proiettile dell'arma anti-carro Matador contro la stanza, uccidendolo con le schegge e sotto i detriti causati dall'esplosione. Il giorno dopo i soldati del 450° battaglione di fanteria hanno raccolto il cadavere e hanno pensato che potesse trattarsi di Sinwar. L'architetto del 7 Ottobre, l'uomo che aveva strozzato con le sue mani una delle sue vittime e aveva costretto il fratello di un'altra vittima a seppellirla viva; il capo di Hamas che sosteneva che le perdite civili sono «sacrifici necessari», e che aveva detto no a ogni tentativo di raggiungere un accordo per il cessate il fuoco, è morto da solo in una delle poche occasioni nelle quali ha lasciato i tunnel di Gaza che lo proteggevano. Era pronto a fuggire: aveva passaporti falsi e molto denaro contante. Aveva detto a Israele: «Verremo da te, a Dio piacendo, in un diluvio fragoroso». Israele è invece andata da lui, a un prezzo mostruoso che anche Netanyahu ha considerato necessario.

LE IMMAGINI DEL BLITZ MOSTRANO IL IL CAPO DI HAMAS GIÀ FERITO MA CHE PROVA A DIFENDERSI CON UN'ARMA RUDIMENTALE

Il video registrato da un drone: Sinwar prima di essere ucciso

Vittorio Sabadin

Medio Oriente e diplomazia

Unifil, Meloni vola a Beirut «L'incolumità la linea rossa Israele non la oltrepassi»

▶La missione in Libano e Giordania dopo l'uccisione di Sinwar: «Ora si colga l'occasione per una stagione nuova». E annuncia una telefonata a Netanyahu

LA GIORNATA

ROMA Dopo la morte di Yahya Sinwar e prima che la situazione sul campo degeneri irrimediabilmente. Quando le macerie dei quartieri sciiti a sud di Beirut fumano ancora e dove i militari italiani della missione Unifil si tengono al riparo nei bunker dalle iniziative imprevedibili dell'Idf. Giorgia Meloni è stata la prima leader mondiale a recarsi in Libano dal momento in cui Israele ha trasformato in un campo di battaglia una buona fetta del territorio oggetto della risoluzione 1701 dell'Onu.

Nel Paese dei cedri, dalla collina da cui domina il palazzo de le Grand Sérail, la premier ha quindi provato a tracciare ancora una volta la linea rossa entro cui Benjamin Netanyahu deve sapersi fermare. «Tutti i partner devono garantire la sicurezza di questi soldati» chiosa parlando dei militari Unifil e preparandosi ad una nuova e complessa conversazione telefonica con "Bibi" che annuncia per i prossimi giorni.

Le direttrici del viaggio compiuto da Meloni sono però più ampie di un appello per la de-escalation rivolto a Tel Aviv dopo l'uccisione del comandante di Hamas che «può offrire la finestra per una stagione nuova, una finestra che deve essere colta da parte israeliana». E si muovono lungo la convinzione che la missione Unifil vada «rafforzata mantenendo la sua imparzialità» perché «solo così si potrà voltare pagina». Ma pure attraverso la garanzia che l'Italia «sarà pronta a fare la propria parte» se le verrà chiesto di aumentare il proprio contingente. Tracce che Meloni, dopo aver incassato l'adesione del Libano alla proposta di cessate il fuoco per 21 giorni avanzata un mese fa da Usa, Ue e tre Paesi arabi, prova ad incardinare nel suo ruolo di presidente del G7. Un ruolo che in Giordania, dov'è volata subito dopo il Consiglio europeo, ha provato ad incarnare ampliando i canali di dialogo con il re Abdullah II, a cui riconosce una leadership moderata e quindi cruciale nello scacchiere, e con cui condivide la necessità di sforzi comuni per un cessate il fuoco a Gaza e per il rilascio degli ostaggi israeliani.

GLI INCONTRI NELLA CAPITALE LIBANESE

La premier Giorgia Meloni e il comandante della missione italiana in Libano, il colonnello Matteo Vitulano

Il fulcro del viaggio è però un centinaio di chilometri più a nord di Aqaba. A Beirut dov'è "costretta" a recarsi dalle strettissime misure di sicurezza, bypassando le basi militari italiane dove si recò a marzo scorso, quelle che con Unifil presidiano la linea blu e con la missione bilaterale Mibil supportano l'esercito libanese. Nella capitale però, prima del primo ministro uscente Najib Mikati e del presidente per l'assemblea nazionale Nabih Berri (esponente di Amal, forza politica considerata prossima a Hezbollah), Meloni incontra i vertici del nostro contingente, ai quali affida il suo messaggio di vicinanza e solidarietà.

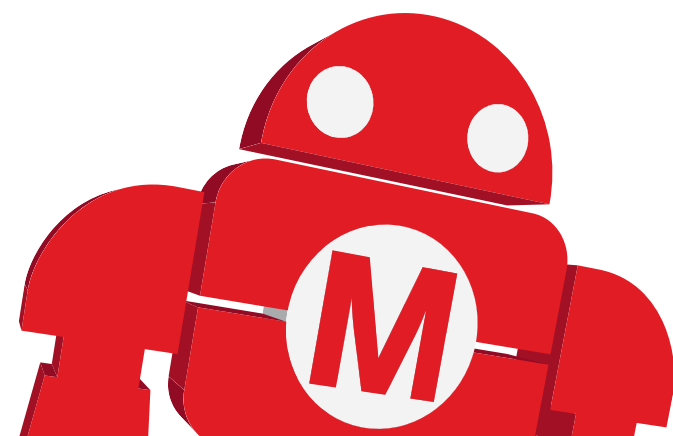
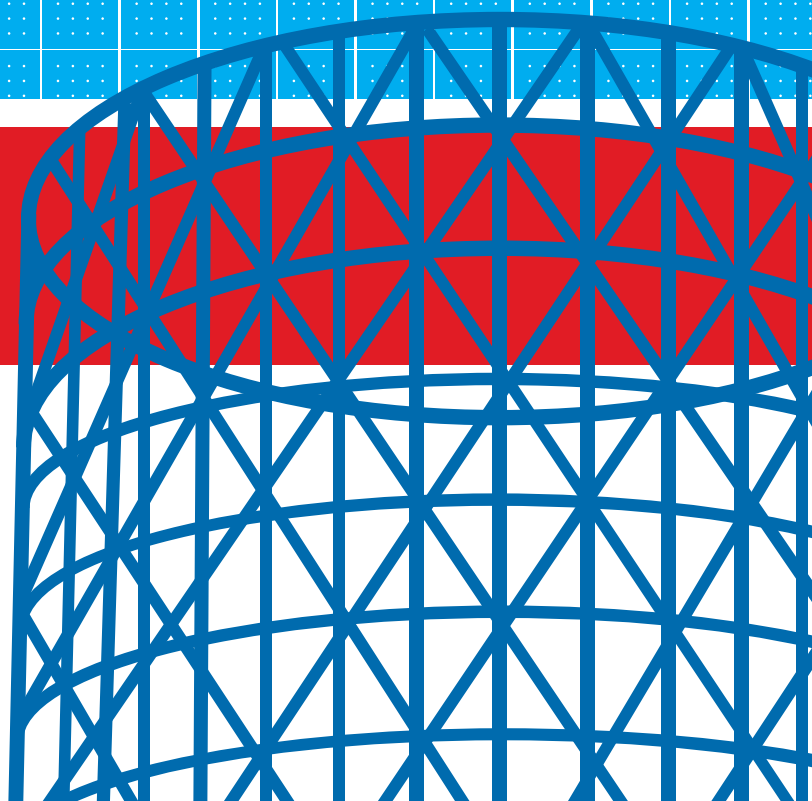
IL MESSAGGIO

A margine dell'incontro con i rappresentanti di un Paese sull'orlo della guerra, Meloni spiega però soprattutto come «Non abbiamo altre armi se non la diplomazia: se non riusciamo a farci ascoltare e ad ascoltare i nostri interlocutori, la diplomazia non si riesce ad esercitare». Un messaggio che Mikati (lo stesso che pochi mesi fa confuse Meloni con la sua segretaria accogliendo la delegazione italiana ai piedi dell'aereo) pare aver colto. Poche ore dopo aver respinto «l'interferenza» iraniana «negli affari libanesi», il libanese implicitamente prende le distanze da Hezbollah affermando che «il futuro» del suo Paese risiede «nella dissociazione dai conflitti che sono intorno». E indica come priorità fermare gli attacchi di Israele ai civili e la distruzione delle cittadine e delle località libanesi nel sud del Libano. Grossomodo le stesse offensive «inaccettabili» che minacciano i militari italiani che, conferma Meloni, ora resteranno al loro posto, anche perché «Unifil e Mibil saranno necessari in ogni scenario post-conflitto».

A Mikati e Berri infine, la premier promette di rafforzare la capacità delle forze armate di Beirut, tema al centro anche del G7 Difesa in corso a Napoli. «A sud del fiume Litani non deve esserci altra presenza militare se non quella di Unifil e Lebanese Armed Forces» è la chiosa di Meloni. Mettere in condizione l'esercito libanese di controllare il territorio è infatti considerata una delle chiavi di volta per tenere i guerriglieri di Hezbollah lontani dal confine.

Francesco Malfetano

Stellantis, 20mila a Roma fondi della Cig quasi finiti Urso: convoco l'azienda

▶Il corteo dei metalmeccanici. I sindacati chiedono impegni concreti sull'occupazione anche in vista dello stop agli ammortizzatori sociali. A rischio 25.000 posti di lavoro

LA PROTESTA

ROMA Erano in oltre 20 mila a Roma per protestare contro la strategia di Stellantis e la progressiva e drammatica riduzione della produzione di auto in Italia. Una lenta agonia che mette in ginocchio anche l'indotto e si riverbera sull'intero settore manifatturiero. Un corteo, quello che si è snodato al centro della città, tra tute blu che passano più tempo a casa, in cassa integrazione, che in fabbrica, e che ieri hanno scioperato per chiedere chiarezza sul futuro. Slogan, canti, striscioni: nel mirino John Elkann, l'azionista di controllo del colosso automobilistico, e Carlos Tavares, l'ad del gruppo, accusati, senza tanti giri di parole, di voler "fuggire" dall'Italia, spostando all'estero le fabbriche per ridurre i costi. E di farlo dopo aver incassato per decenni gli aiuti di Stato sotto forma di ammortizzatori sociali. Proprio i fondi per la Cig, ricorda la Uilm guidata da Rocco Palombella, sono agli sgoccioli sia per gli stabilimenti Stellantis che per l'indotto.

IL PERICOLO

A rischio - se il governo non interverrà con altri finanziamenti - oltre 25 mila posti. E proprio dal ministro dello Sviluppo Economico e del Made in Italy Adolfo Urso è arrivato ieri un messaggio chiaro: «è giusto che adesso parlino i sindacati, domani (oggi ndr) convocherò l'azienda per avere delle risposte». Come dire che le rassicurazioni di Tavares in Parlamento sulla bontà del piano industriale e gli impegni in Italia non hanno convinto. Se è vero che sia dalla maggioranza che dall'opposizione, ieri presente alla manifestazione, sono arrivate solo bordate di critiche.

Del resto la crisi è ormai conclamata e bastano i numeri elaborati dalla Uilm a dare un quadro sconcertante. Gli operai delle carrozzerie di Mirafiori hanno lavorato 9 giorni da agosto in poi. Si prevedono ulteriori stop fino a fine anno (si lavorerà - stimano i sindacati - sulla 500 elettrica 9-10 giorni fino al 31 dicembre). Da inizio 2024 le ore di cassa integrazione hanno superato quota 800 mila. Risultato: produzione in calo del 68,4%. Va peggio alla Maserati con una flessione del 75% e appena 8 Maserati assemblate al giorno. A Cassino, che ha 2.500 dipendenti, il contratto di solidarietà scade a fine anno, e attualmente in fabbrica c'è la metà della forza lavoro. Anche qui il calo della produzione (Giulia, Stelvio, Grecale) rispetto allo scorso anno sfiora il 48%. Si salva, almeno in parte Pomigliano (produzione -5%), che viaggia con 1-2 giorni di cig a settimana. I 5.400 di Melfi, in solidarietà almeno fino a giugno 2025, lavorano, quando va bene, 2 giorni a settimana sulle catene di montaggio delle Jeep. Insomma, un panorama desolante che sembra preludere all'addio all'Italia. Sulla stessa barca, insieme a Stellantis, ci sono decine di aziende dell'indotto del settore automotive. Le più martoriate dalla crollo della produzione nel 2024 sono Magneti Marelli, Denso, Ma Group, Bosch e i lavoratori della Berco di Copparo e Castelfranco Veneto che giovedì si sono visti piombare addosso la richiesta di 550 licenziamenti.

LE CIFRE

Di fronte alle oltre 7 milioni di ore di cassa integrazione in nove mesi per supplire alle appena 387.600 unità assemblate da gennaio, un crollo superiore al 30% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, il governo vuole avere certezze. Così come Elly Schlein, Giuseppe Conte e Carlo Calenda, il primo a martellare Stellantis, che vogliono fermare il declino dell'auto, convocando subito un vertice a Palazzo Chigi. Ferdinando Uliano, della Fim-Cisl, chiede anche un intervento sulla normativa della cassa integrazione altrimenti nel 2025 si rischiano 25mila licenziamenti nel settore auto e in Stellantis. In serata da Torino arriva la risposta. «Ribadiamo - dice una nota - la ferma determinazione a garantire la continuità produttiva e delle attività, supportando tutte i lavoratori in questa fase. Si tratta di un percorso impegnativo, che comporta scelte complesse, che non offre soluzioni immediate, e che al contempo richiede unità d'intenti e visione. Obiettivo di tutti è che Stellantis, insieme ai suoi dipendenti, continui ad essere azienda leader nel futuro del settore automobilistico globale».

Umberto Mancini

SINDACO Luigi Brugnaro in Consiglio comunale e i Pili

TRA I DOCUMENTI IL CARTEGGIO FRA UN COMMERCIALISTA E IL LEGALE DEL TRUST CON LE BOZZE DEL CONTRATTO

«Pili e Brugnaro, nuove prove» L'avvocato: «È tutto già noto»

▶Venezia, i pm depositano al Riesame email e messaggi sul presunto patto con Ching
Respinti i ricorsi di Ceron e Donadini contro i sequestri. Scontro sui tempi di indagine

L'INCHIESTA

VENEZIA La procura di Venezia ha depositato nuove carte, ritenute fonti di prova per dimostrare la sussistenza di un accordo corruttivo tra il magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong, e il sindaco Luigi Brugnaro, in relazione ad un possibile sviluppo immobiliare nei 42 ettari dell'area dei Pili, a Marghera, di proprietà dell'imprenditore che da quasi dieci anni è primo cittadino di Venezia.

Il materiale, consistente anche in messaggi e mail rinvenuti nei pc e nei cellulari di alcuni indagati, è stato prodotto di fronte al Tribunale del riesame di Venezia che, ieri mattina, ha discusso il ricorso presentato dai due più stretti collaboratori di Brugnaro, il suo capo di gabinetto e direttore generale di Ca' Farsetti, Morris Ceron, e il suo vicecapo di gabinetto, Derek Donadini, entrambi ex dipendenti del gruppo Umana, ora indagati per corruzione assieme al sindaco e al referente italiano di Ching, Luis Lotti. Tra i documenti ci sarebbero delle mail scambiate tra un commercialista (incaricato dall'imprenditore trevigiano Claudio Vanin, il quale agli inquirenti ha riferito di aver operato su incarico di Ching) e l'avvocato del trust di Brugnaro, contenenti bozze di un contratto relativo alla compravendita dell'area dei Pili.

«NULLA DI NUOVO»

«Nulla di nuovo rispetto alle carte già depositate», ha dichiarato il difensore di Donadini, l'avvocato Giulia Ranzato (dello studio Rampinelli di Mestre, che assiste Brugnaro), mentre il legale di Ceron, il professor Alberto Berardi di Padova, ha dichiarato di non aver ancora guardato la documentazione depositata venerdì scorso: «Per ora affronto la questione in diritto, c'è tempo per discutere del merito».

I due difensori hanno impugnato il decreto di perquisizione eseguito lo scorso 16 luglio, contestualmente alla misura cautelare riguardante 11 indagati (tra cui l'ex assessore ai Trasporti di Venezia, Renato Boraso, tutt'ora in carcere), contestando la legittimità del sequestro di materiale informatico: sulla base di recenti pronunciamenti della Cassazione, hanno sostenuto che non si può procedere in maniera massiva, come fatto dagli inquirenti lagunari; sono necessari, al contrario, precisi criteri di selezione del materiale da acquisire; il tutto in un tempo definito. L'avvocato Ranzato ha anche contestato l'inutilizzabilità di tutti gli atti d'indagine acquisiti dal mese di novembre del 2022, in quanto agli atti non vi è copia del decreto di proroga delle indagini, avviate a carico di Donadini con l'iscrizione sul registro degli indagati il precedente 6 aprile.

In tarda mattinata il Riesame ha notificato alle difese l'ordinanza di rigetto del ricorso, confermando il decreto di perquisizione e sequestro a carico di Ceron e Donadini, che potrà essere impugnato per Cassazione.

Un punto a favore dei pm Federica Baccaglini e Roberto Terzo, che in queste settimane stanno concludendo il giro degli interrogatori prima di procedere al deposito degli atti, la procedura che precede la richiesta di rinvio a giudizio. Con molte probabilità la chiusura delle indagini avverrà nel giro di poche settimane, con l'obiettivo di riuscire a celebrare l'udienza preliminare prima che scadano le misure cautelari. Tra gli indagati che saranno convocati presto in procura figura anche il sindaco Brugnaro. Ceron e Donadini nelle scorse settimane hanno preferito non rilasciare alcuna dichiarazione ai magistrati, a differenza di quanto ha fatto Boraso, che ha riempito lunghi e dettagliati verbali nel corso di cinque interrogatori, cercando di chiarire i dodici episodi per i quali è finito sotto accusa.

«Non abbiamo idea di quali siano i documenti dimessi oggi dalla Procura della Repubblica, salvo aver compreso che sia stata depositata corrispondenza di un avvocato avente ad oggetto un incarico professionale di cui dubito possa farsi qualunque uso in un procedimento penale - ha dichiarato in serata l'avvocato Guido Simonetti, difensore di Ching - Avendo analizzato a fondo tutta la documentazione e le comunicazioni intercorse riguardo all'interessamento del signor Ching allo sviluppo dell'area dei Pili ed all'acquisto di Palazzo Papadopoli, dubito che sia possibile trovare qualche elemento che possa modificare il quadro di totale estraneità del signor Ching da quanto ipotizzato dalla Procura della Repubblica».

«INDAGINI SCADUTE AD APRILE»

Il legale ha inoltre aggiunto che il termine massimo utile per svolgere indagini a carico del magnate di Singapore, stabilito dalla legge in due anni, è già scaduto lo scorso 4 aprile, in quanto l'iscrizione del suo assistito nel registro degli indagati (seppure sotto falso nome, per non far trapelare nulla delle indagini) risale al 2022. «Quella iscrizione, quantomeno per la posizione di Ching, già contemplava la vicenda Pili e Papadopoli, cosicché non vi è alcun fatto sopravvenuto che possa consentire di spostare ulteriormente in avanti il termine ultimo per le indagini - precisa l'avvocato Simonetti - Tenuto conto dell'interesse del signor Ching ad una pronta archiviazione della posizione, abbiamo a lungo valutato l'ipotesi di sollecitare l'avocazione del procedimento al Procuratore Generale proprio in ragione del lunghissimo tempo trascorso dalla scadenza del termine per le indagini preliminari».

Gianluca Amadori

Gli episodi

Boraso in cella, ipotesi patteggiamento

L'EX ASSESSORE

VENEZIA Quella che ruota attorno all'area dei Pili, di proprietà del sindaco Luigi Brugnaro, è la vicenda più delicata di tutta l'inchiesta che, lo scorso 6 luglio, ha portato all'esecuzione di 16 misure cautelari. Ma gli episodi finiti sotto accusa sono molto più numerosi e, gran parte di loro ruotano attorno alla figura dell'ex assessore ai Trasporti, Renato Boraso, in carcere ormai da tre mesi, e dei rapporti da lui intrattenuti con numerosi imprenditori. La procura di Venezia contesta a Boraso di aver incassato, attraverso alcune sue società, e dietro lo schermo di asserite consulenze immobiliari, somme di denaro che in realtà sarebbero state il "compenso" per il suo interessamento in relazione a gare d'appalto e affidamento di incarichi ai quali gli imprenditori erano interessati. Mazzette, insomma. Boraso ha fornito articolate spiegazioni ai pm Federica Baccaglini e Roberto terzo, ma non è escluso che possa chiedere il patteggiamento per poter definire la sua posizione nel tempo più breve possibile. Il suo difensore, l'avvocato Umberto Pauro, ha annunciato che chiederà per lui la concessione dei domiciliari.

Venezia, alta tensione al porto Il presidente e una funzionaria in ospedale dopo un diverbio

L'INTERVENTO

MESTRE Alta tensione al porto di Venezia. Il presidente e una funzionaria sono finiti ieri all'ospedale in seguito ad uno scontro verbale molto acceso. Tutto è nato nella sede dell'Autorità portuale del mare Adriatico settentrionale (Adspmas) a Santa Marta vicino alla stazione Marittima per le crociere mezza abbandonata dopo che le navi bianche sono state spostate a Porto Marghera. Erano presenti molti dipendenti e, all'improvviso, per un motivo che ai più è sembrato futile, il presidente dell'Autorità, Fulvio Lino Di Blasio, si è riferito alla dipendente in modo nervoso e poi l'avrebbe minacciata di un provvedimento disciplinare perché avrebbe usato toni impertinenti nei suoi confronti. Il confronto è diventato uno scontro molto forte tanto che la dipendente si è sentita male ed è stata portata via, con un'idroambulanza del 118, all'ospedale civile Santi Giovanni e Paolo del centro storico. La vicenda, però, non è finita lì perché dopo una mezzoretta è dovuta intervenire un'altra ambulanza che ha portato all'ospedale anche il presidente Di Blasio. A quanto pare, non sarebbe la prima volta che accadono scontri con i dipendenti. Quello di ieri, probabilmente, ha tra le cause anche lo stress cui l'Autorità, e in particolare il presidente, sono sottoposti a causa dello sciopero dei portuali contro il bando per il lavoro temporaneo nelle banchine, quello dei circa 150 scaricatori, operai e gruisti, che operano per conto della Nuova Clp (Compagnia lavoratori portuali) e della Serviport di Chioggia e che vengono chiamati quando, per i picchi di richiesta da parte delle navi, i dipendenti dei terminal, da soli, non riescono a portare a termine le operazioni. Lo sciopero è in corso da due giorni, e proprio ieri, nel primo pomeriggio, si sarebbe dovuto tenere un incontro tra Fulvio Lino Di Blasio e i segretari nazionali dei Sindacati di categoria per cercare di dirimere la questione. Visto quel che è accaduto nella sede dell'Autorità, e il ricovero del presidente, il confronto è stato annullato e rinviato ai prossimi giorni. Ai Sindacati è stato comunicato l'improvviso impedimento dell'Adspmas e i tre segretari veneziani di Cgil, Cisl e Uil dei Trasporti (Federica Vedova, Marino De Terlizzi e Andrea D'Addio) hanno annunciato che la protesta prosegue ad oltranza; e più i giorni passano più aumentano i problemi per il porto, con le navi in attesa di essere scaricate e i costi che aumentano. (*e.t.*)

Fulvio Lino Di Blasio, presidente dell'Autorità portuale di Venezia

FULVIO LINO DI BLASIO E UNA DIPENDENTE COLPITI DA MALORE RINVIATO L'INCONTRO CON I SINDACATI PER LO SCIOPERO DEI PORTUALI

L'immagine L'attacco dei consiglieri regionali dem: «Altro che gocciolamenti»

Il video-sopralluogo del Pd e la sollecitazione al Balbi «Ormai è la terza cascata»

MALO (VICENZA) «Per la terza volta la galleria di Malo viene investita di una cascata d'acqua: è accaduto il 16 maggio, si è ripetuto l'8 ottobre e nuovamente siamo punto a capo». L'hanno detto ieri i consiglieri regionali dem Chiara Luisetto e Andrea Zanoni, documentando con un video il loro sopralluogo. «Altro che infiltrazioni o gocciolamenti: una vera e propria cascata, una lama d'acqua ininterrotta trasversale ad un'intera corsia», ha tuonato il Pd, sollecitando la Giunta a rispondere alle interrogazioni e ad agire in via giudiziaria contro Sis.

Pedemontana, la Regione batte Sis: non dovrà versare altri 44 milioni

▶Il lodo contrattuale dà ragione all'ente ma il concessionario contesta il risultato

▶Infiltrazioni a Malo, diffida al costruttore e via alle procedure per danno d'immagine

LO SCONTRO

VENEZIA Ora che la Superstrada Pedemontana Veneta è conclusa, scoppia la guerra fra la Regione e il consorzio Sis, oltretutto su due fronti. Da una parte lo scontro riguarda l'entità del primo canone di disponibilità che deve essere versato dal pubblico al privato: il lodo contrattuale si è appena risolto a favore di Palazzo Balbi, il che comporta una delusione da 44 milioni di euro per la famiglia Dogliani, la quale infatti ha già confutato l'esito. Dall'altra la schermaglia concerne le infiltrazioni d'acqua nella galleria di Malo: l'istituzione ieri ha inviato una diffida al costruttore e la prossima settimana avvierà le procedure per la contestazione del danno anche d'immagine.

I SOLDI

In base all'accordo raggiunto nel 2017, quando la Regione ereditò dal commissariamento governativo un'opera all'epoca arrivata solo al 27,7% della realizzazione, l'ente incassa i pedaggi e paga il canone al privato, con cifre annue variabili per un totale di 12,1 miliardi in 39 anni. Il problema è che i ritardi nel cronoprogramma hanno fatto slittare di un quadriennio l'utilizzo dell'infrastruttura, per cui si è posto un dubbio sul periodo da considerare per il versamento: a partire dal 2024 quale inizio effettivo della completa percorribilità, e dunque 154 milioni come sostenuto da Palazzo Balbi, oppure a cominciare dal 2020 quale anno inaugurale di esercizio previsto, e perciò 198 milioni come rivendicato dal consorzio Sis? Per evitare il contenzioso giudiziario, nella scorsa primavera le parti avevano convenuto di ricorrere a uno strumento stragiudiziale, cioè al Collegio consultivo tecnico contemplato dal nuovo Codice degli appalti, composto da cinque "arbitri": due nominati dall'istituzione (l'avvocato Daniele Maccarrone e l'ingegnere Maria Rosaria Campitelli), due designati dal costruttore (l'avvocato Laura Cappello e l'architetto Giuseppe Martino Di Giuda), più il presidente scelto di comune accordo (il magistrato contabile Salvatore Pilato). Il 15 ottobre l'ago della bilancia ha finito per pendere a maggioranza dalla parte di Venezia: in base a una «interpretazione letterale» e «logico-sistematica», nonché secondo «il principio di buona fede», è stato sentenziato che «l'importo del canone di disponibilità è 153.946.814,27 euro», cioè quello stabilito per la reale entrata in esercizio, scattata non nel 2020 bensì «il 1° marzo 2024».

IL COLLEGIO TECNICO CONSULTIVO INDICA LA CIFRA DI 154 MILIONI (ANZICHÈ DI 198 COME CHIESTO DA DOGLIANI) PER IL CANONE

È soddisfatta Elisa De Berti, assessore veneta alle Infrastrutture: «La determinazione va a confermare che la posizione assunta dalla Regione negli ultimi quattro anni è sempre stata corretta e coerente a quanto previsto dal contratto, pertanto maggiori richieste del concessionario vanno respinte. Questo consente di liberare risorse che prudentemente la Regione aveva accantonato quest'anno, nel momento in cui si era manifestato questa difformità di pareri». Ma da Torino è già partita una lettera che contesta il responso, il che potrebbe essere il preludio all'impugnazione in Tribunale.

L'ASSESSORE DE BERTI: «LA NOSTRA POSIZIONE È STATA CORRETTA ORA POSSIAMO LIBERARE LE RISORSE ACCANTONATE»

LA CONSULENZA

Nel frattempo pure le infiltrazioni nella galleria di Malo sono arrivate alle carte bollate. Dopo aver inviato a Siv le missive di contestazione per gli episodi del 31 maggio e dell'8 ottobre, la Regione ha chiesto un sopralluogo all'ingegnere Konrad Bergmeister, avvenuto l'11 ottobre. Il consulente ha reputato corretta la proposta di Sis, che sostanzialmente consiste nel posizionamento delle canaline di scarico dell'acqua, reputandola però una soluzione-tampone, rispetto a un vizio costruttivo nella realizzazione della guaina. Perciò ieri mattina i dirigenti regionali Marco D'Elia e Giuseppe Fasiol hanno formalmente diffidato il concessionario, dandogli 120 giorni per intervenire in maniera definitiva. Peraltro risulta che anche l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali abbia trasmesso una diffida analoga. Ma non è finita qua, perché nei prossimi giorni l'Avvocatura regionale verrà incaricata di contestare formalmente al consorzio le ripercussioni sul traffico e il danno alla reputazione, causati dalle cascate d'acqua in una galleria teoricamente nuova di zecca.

Angela Pederiva

Allagamenti diffusi, treni in tilt nel Veneto centrale

▶Rischio esondazione di Bacchiglione e Retrone. Fa paura anche il Livenza

IL MALTEMPO

VENEZIA Il Veneto anche ieri ha vissuto una giornata caratterizzata da allagamenti diffusi. L'ondata di maltempo ha investito in particolare l'area pedemontana centrale del Veneto, tra veronese, vicentino e alto trevigiano. Complicazioni notevoli anche al traffico ferroviario: solo nel tardo pomeriggio di ieri è tornata gradualmente alla normalità la circolazione nelle linee Vicenza - Padova, Vicenza - Schio e Vicenza - Treviso, sospesa da poco dopo mezzogiorno per le avverse condizioni meteo che hanno comportato il rischio di esondazione dei fiumi Bacchiglione e Retrone. Coinvolti treni a lunga percorrenza e regionali con ritardi, limitazioni e deviazioni di percorso. Disagi anche tra Conegliano e Vittorio Veneto per l'allagamento della sede ferroviaria con treni sospesi e sostituiti dai bus. Nell'Alto Vicentino è esondato ancora una volta il torrente Rana mentre nel Pordenonese fa paura il fiume Livenza a Sacile.

A Venezia fine settimana di acqua alta: oggi il picco massimo di marea a mezzogiorno sarà di 115 centimetri sul livello del medio mare, domenica mattina alle ore 1 e alle 12.30 scenderà a un metro. Dopo una pausa delle precipitazioni nel primo mattino di oggi, è previsto un nuovo impulso perturbato con flusso est/sud-est nel corso della giornata odierna con precipitazioni diffuse anche a carattere di rovescio o occasionale temporale tra Prealpi e pianura. Fenomeni probabilmente più insistenti e consistenti, a tratti anche forti, sui settori centro-occidentali della regione, in particolare tra Prealpi/ Pedemontana occidentale, zona Colli e pianura sud-occidentale, dove potranno risultare localmente abbondanti. Domani possibili residue modeste precipitazioni al primo mattino in successivo esaurimento.

Infrazioni Ue, rischio salasso da smog La stima di Zanoni: «Mezzo miliardo»

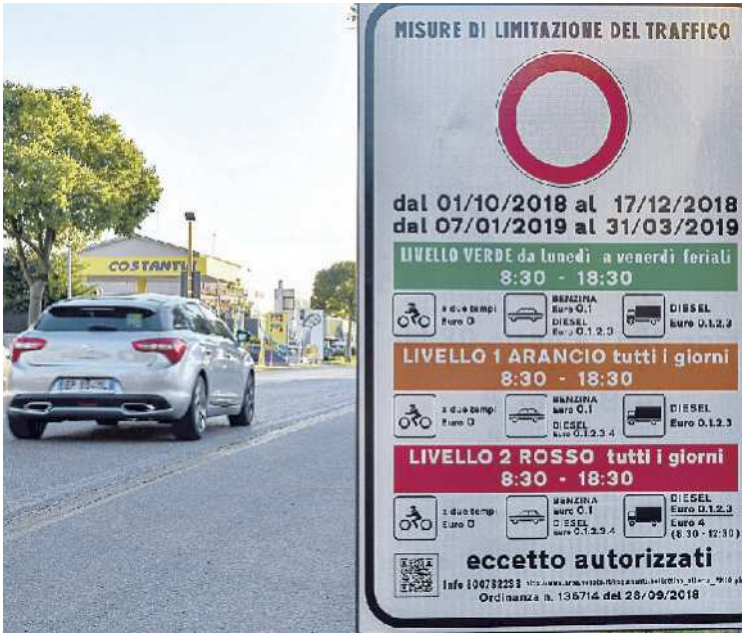
LA SEDUTA

VENEZIA La delibera sull'ultimo bando, in ordine di tempo, è stata pubblicata ieri: su proposta dell'assessore Gianpaolo Bottacin, contributi per 7 milioni destinati alla rottamazione di veicoli inquinanti e all'acquisto di mezzi a basso impatto ambientale di nuova immatricolazione. Ma quella della Regione contro lo smog sembra essere una lotta impari, considerando l'ipotesi di conto che potrebbe essere presentato al Veneto, uno dei dieci territori per cui l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea. «Il salasso potrebbe raggiungere il mezzo miliardo», azzarda il consigliere dem Andrea Zanoni, che giovedì ha presieduto la seduta della commissione Legalità dedicata ai rapporti con l'Ue e in particolare alle procedure di infrazione tuttora pendenti.

LE CARTE

In tutto sono sette e tutte riguardano l'ambiente. Le carte esaminate a Palazzo Ferro Fini contengono un dettagliato elenco dell'applicazione veneta, reputata scorretta da Bruxelles, di direttive comunitarie su diversi temi. In estrema sintesi, sono queste le contestazioni: cattivo trattamento delle acque reflue urbane e mancato adeguamento in alcuni agglomerati; superamento dei valori limite di Pm10; sforamento in alcune aree del tetto massimo annuale di Pm2.5; insufficiente protezione delle acque dall'inquinamento da nitrati di origine agricola; mancato completamento della designazione dei siti della rete Natura 2000; carente designazione delle Zone speciali di conservazione e adozione delle relative misure.

La violazione della direttiva Aria è quella attualmente più vistosa. Dalla rendicontazione presentata ai consiglieri regionali, emerge che l'Italia si trova nella fase della messa in mora per il mancato rispetto della sentenza di condanna del 2020 sul superamento del limite di Pm10, il che a cascata si riverbera sulle dieci amministrazioni regionali coinvolte, tra cui inevitabilmente spiccano quelle del cosiddetto bacino padano. «In quattro anni – traduce Zanoni – la Regione non ha ottemperato alle richieste dei giudici della Corte di giustizia dell'Ue. Una situazione che riguarda anche Lombardia ed Emilia Romagna. Ciò significa che con una sanzione che potrebbe raggiungere i 2-3 miliardi di euro, come Veneto ci potrebbe arrivare una botta da mezzo miliardo di multa, ai sensi della legge del 2012 che prevede la rivalsa dello Stato sulle Regioni che hanno causato l'infrazione».

IN COMMISSIONE L'ANALISI DELLE 7 PROCEDURE PENDENTI E DEGLI INVESTIMENTI DELLA GIUNTA PER LA QUALITÀ DELL'ARIA

LE MISURE NEGLI ANNI
Un cartello indica le limitazioni del traffico introdotte in passato per contenere l'inquinamento

I SOLDI

Va ribadito che si tratta di una stima ipotetica, chiesta dall'ex eurodeputato del Partito Democratico ad esperti della materia e calcolata sulla base del numero di giorni moltiplicato per un coefficiente di gravità. Non a caso fonti di Palazzo Balbi ritengono la quantificazione «eccessiva», pur riconoscendo la concreta possibilità che lo Stato voglia rivalersi sulle Regioni interessate, nel momento in cui (verosimilmente nel giro di qualche mese) gli verrà notificato il conto ufficiale. I soldi certi sono quelli che la Giunta regionale, stando all'aggiornamento di un anno fa che compare agli atti della relazione, ha investito nel miglioramento della qualità dell'aria: 7,3 miliardi per infrastrutture e mobilità, 186 milioni per decarbonizzazione ed efficienza energetica, 227 milioni per attività agricole e forestali.

Zanoni fa però notare che serviranno altri fondi, viste le nuove regole varate dall'Ue: «Sull'aria avvelenata la situazione di illegalità si aggraverà considerevolmente in seguito all'approvazione definitiva del 14 ottobre scorso, da parte del Consiglio dell'Unione europea, della nuova direttiva per la qualità dell'aria, che stabilisce il rispetto entro il 2030 di limiti significativamente più severi di quelli attuali, sia pure ancora leggermente più alti dei valori di riferimento stabiliti dall'Organizzazione mondiale della sanità».

A.Pe.

Brunetta, proposta choc: «A Porto Marghera una centrale nucleare»

▶Il presidente della Fondazione per Venezia capitale mondiale della sostenibilità al Forum sull'idrogeno: «Quelle piccole di nuova generazione sono le più sicure»

ENERGIA

MESTRE Fare di Porto Marghera una delle capitali del nucleare. È la proposta che ha fatto ieri mattina Renato Brunetta, presidente della Fvcms/Vsf, ossia la Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità/ Venice Sustainability Foundation, che guida assieme ai vicepresidenti Luca Zaia (governatore del Veneto) e Luigi Brugnaro (sindaco di Venezia). Brunetta ha candidato quella che è stata per decenni l'area industriale più grande d'Europa (prima della crisi e della chiusura di molte fabbriche) a "sito utilizzabile" per le nuove centrali nucleari ieri mattina al Venice Hydrogen Forum 2024 The Mediterranean Forum on Hydrogen, appoggiato da Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. L'idea è esplosa come una bomba a Venezia, città che ha sopportato per ben oltre mezzo secolo l'inquinamento delle produzioni chimiche e siderurgiche e, come avviene di solito, la città si è spaccata in due.

IL MINISTRO PICHETTO FRATIN: «LA FISSIONE CON MINI REATTORI È IL FUTURO CON LE RINNOVABILI PER AVERE ZERO EMISSIONI»

I DUE FRONTI

Da un lato gli entusiasti come Confindustria Veneto Est e la Cna Veneto (la confederazione nazionale degli artigiani), dall'altro il centrosinistra e in particolare gli ambientalisti che, come il sociologo e scrittore Gianfranco Bettin, parlano di un'industria «regressiva, che espone al rischio peggiore popolazione ambiente, e costosissima, ma solo in soldi pubblici perché nessun privato vi investe». Renato Brunetta ha lanciato la proposta affermando che «ormai il nucleare è la tecnologia più sicura al mondo. Siamo stati tutti scottati da Chernobyl, ma le nuove generazioni di centrali hanno livelli di sicurezza altissimi, e tra l'altro dimensioni di produzione molto più piccole e questo è il futuro». E per queste centrali, per il presidente della Fondazione, Porto Marghera «è un sito che può essere ovviamente utilizzabile, data la sua vocazione industriale e data la sua accessibilità al porto e quant'altro, quindi la storia ritorna». Anche per gli ambientalisti e il centrosinistra la storia ritorna, ma per loro non è un'opportunità, è un incubo: «È inaccettabile continuare a pensare a Porto Marghera come "discarica" dove accumulare tutto ciò che è inquinante e pericoloso. - ha commentato l'ex senatore del Pd, Andrea Ferrazzi - È ora cambiare radicalmente rotta. Marghera deve essere un hub delle rinnovabili, dell'idrogeno». Perché, dunque, riproporre queste produzioni in Italia che chiuse il programma nucleare nel 2011 in seguito ad un referendum? Il ministro Pichetto Fratin ha affermato che «il futuro di un paese come l'Italia, che è il futuro dei paesi sviluppati, e che vede un'esplosione dei consumi di energia (secondo tutti gli analisti è destinata a raddoppiare al 2050), deve percorrere tutte le strade per la produzione, rispettando l'emissione zero al 2050. Rinnovabili e idrogeno, ma un'energia pulita senza emissione è l'energia nucleare. Parlo di fissione di terza generazione e di quarta generazione, parlo di piccoli reattori».

LA STORIA

Perché proporre il nucleare a Venezia? Già nel 2018 la Regione e il Comune avevano candidato la città per ospitare il polo nazionale di ricerca sulle energie alternative secondo il progetto dell'Enea da 500 milioni di euro destinato. Lo aveva annunciato il sindaco Luigi Brugnaro, mentre l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Roberto Marcato, aveva fatto la regia dell'operazione per cercare di battere le altre città candidate e per portare a Marghera, tra l'altro, 250 scienziati professionisti del nucleare. Ma non si trattava del nucleare tradizionale, da fusione, bensì di quello da fissione. A tutt'oggi l'Amministrazione Brugnaro sostiene che la ricerca sulla fusione nucleare è il futuro. Il fatto è che il ministro Pichetto Fratin e Renato Brunetta parlano, invece, di fissione nucleare: anche se con piccoli reattori di terza e quarta generazione, è sempre la produzione tradizionale, quella che avveniva anche a Chernobyl. La fissione, invece, è la reazione nucleare che avviene nel sole e nelle altre stelle per ottenere la quale laboratori sparsi nel mondo stanno lavorando.

Elisio Trevisan

Da sinistra Jonas Moberg, Alessandro Costa, Renato Brunetta, Gilberto Pichetto Fratin e Francesco La Camera ieri al Forum veneziano

La nomina

E l'ex ministro diventa Procuratore di S.Marco

VENEZIA Renato Brunetta diventa uno dei Procuratori di San Marco. Ieri il ministro dell'Interno ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione della Fabbriceria, ente che si occupa della conservazione della Basilica e del Campanile. «Orgoglioso di poter restituire a Venezia quello che ho imparato» ha detto Brunetta, che è anche presidente della Fondazione Venezia Capitale della Sostenibilità. La sede è proprio negli uffici in cui un tempo lavoravano i Procuratori di San Marco: «Qualcosa si è ricomposto» ha commentato.

«Cretino e incompetente» Per i giudici gli insulti a Zaia non sono una diffamazione

IL PROCESSO

PADOVA Il perché lo si scoprirà quando la giudice del tribunale di Padova, Giulia Leso, depositerà le motivazioni della sentenza, tra 75 giorni. Quello che però è già certo è che il conduttore radiofonico Alberto Gottardo – un passato a "La Zanzara" e voce del "Morning Show" su Radio Padova – non ha offeso il presidente del Veneto Luca Zaia chiamandolo «cretino», «incompetente», «laureato in bottiglioni di vino».

Ieri mattina infatti, dopo una camera di consiglio di nemmeno mezz'ora, la giudice ha assolto Gottardo dall'accusa di diffamazione aggravata e continuata per via delle frasi pronunciate dalla speaker padovano in una serie di puntate del "Morning Show", poi ripetute durante un'ospitata televisiva su "Antenna 3" e sui propri social. Un'assoluzione arrivata "perché il fatto non sussiste" ovvero (ma lo spiegheranno meglio le motivazioni) perché non c'è la prova che dire quelle frasi in quel contesto sia diffamazione. Di fatto il tribunale monocratico della città del Santo ha sposato la tesi dell'avvocato Roberto De Nicolao, respingendo al mittente sia la richiesta di condanna a 9 mesi di reclusione formulata dal pubblico ministero, sia quella di risarcimento da 50mila euro avanzata dall'avvocatessa Antonella Lillo dello studio Leofortis di Treviso, chiamata da una delibera regionale (la 1468 dell'8 ottobre 2019) a rappresentare il governatore come parte offesa nel procedimento. «Sono molto dispiaciuto per il tempo e il denaro che questa causa ha fatto sprecare a me e ai veneti. Ringrazio i miei ascoltatori che mi hanno sostenuto per pagare le spese legali», ha commentato Gottardo a fine udienza, uscendo dal palazzo di Giustizia di via Tommaseo e annunciando che sulla vicenda verrà fatto un instant book.

LE ESPRESSIONI

La querelle arrivata a processo con tanto di deposizione dello stesso Zaia e con testi come l'ex presidente del Veneto Giancarlo Galan e il linguista accademico della Crusca, Michele Cortellazzo, mette le proprie radici il 21 febbraio 2017. Quel giorno infatti durante la trasmissione radiofonica "Morning Show" in onda su Radio Padova, il conduttore Barry Mason e lo stesso Gottardo avevano lanciato il tema "vorresti Zaia come Presidente del Consiglio?". Argomentando il proprio «no» all'ipotesi di Zaia a Palazzo Chigi, Gottardo si era lasciato andare ad espressioni colorite del tipo «incompetente...uno che dice supercazzole...presentatore di televendite», insinuando anche la sua partecipazione a illeciti penali nei quali (a onor del vero) il presidente Zaia non è mai stato coinvolto. Non solo quel giorno, però. Perché l'opinionista aveva attaccato Zaia via radio altre due volte (il 16 gennaio 2018 e 15 marzo 2018) e ancora il 23 aprile 2018 durante la trasmissione "The Ring" di Antenna3 e su Facebook l'11 luglio 2019 con frasi come «Non si è accorto o non ha voluto accorgersi che Galan e Chisso rubavano ai quattro palmenti» in riferimento all'inchiesta sul Mose e alle tangenti intascate dai due, vicenda giudiziaria da cui Zaia non è mai stato neppure sfiorato. Oppure: «Andavano in giro a mangiare forme di grana, prosciutti e compagnia», parlando della partecipata del Ministero dell'agricoltura Buonitalia, finita in liquidazione con 4 milioni di debiti». Caso, anch'esso, che non ha lambito Zaia.

ASSOLTO PERCHÉ «IL FATTO NON SUSSISTE» IL CONDUTTORE RADIO ALBERTO GOTTARDO I LEGALI DELLA REGIONE: «VALUTEREMO L'APPELLO»

«Aspettiamo le motivazioni della sentenza e valuteremo l'appello perché la formula con cui Gottardo è stato assolto contraddice l'istruttoria dibattimentale, molto articolata e nella quale è emersa la prova documentale delle condotte diffamatorie che si sono protratte ossessivamente e ininterrottamente per oltre tre anni, dal febbraio 2017 e il maggio 2020» ha commentato l'avvocatessa Lillo.

Nicola Munaro

Il braccialetto non suona Uccisa dal marito fuori dal supermercato

▶Foggia, la donna lo aveva denunciato. Il dispositivo dell'assassino si è attivato, quello della vittima no. Dopo il delitto, l'uomo si è tolto la vita nel parcheggio

LA TRAGEDIA

FOGGIA Sull'asfalto le buste della spesa. La vittima, stavolta, usciva dal supermercato: aveva acquistato generi alimentari per preparare il pranzo e si stava dirigendo verso casa. A casa la attendevano i suoi cinque figli. Invece, ad attendere all'uscita Celeste Palmieri, 56 anni, di San Severo, in provincia di Foggia, c'era il marito da cui si stava separando. L'uomo, Mario Furio, di 59 anni, un agente della polizia penitenziaria in pensione, l'ha uccisa a colpi di pistola e si è suicidato subito dopo sparandosi con la stessa arma nella sua automobile, parcheggiata poco distante. La donna, ferita gravemente alla testa, è stata ricoverata in condizioni disperate ed è morta qualche ora dopo nel reparto di rianimazione del policlinico di Foggia dove era stata trasferita in elisoccorso.

LA RICOSTRUZIONE

Lui indossava il braccialetto elettronico, ma non è bastato. L'apparecchio alle 11.00 ha segnalato ai carabinieri la presenza dell'uomo, che era sottoposto a divieto di avvicinamento, nelle vicinanze della donna. I militari hanno subito avvertito la donna e dirottato sul posto una pattuglia. Lei ha avuto il tempo di dire loro che il suo dispositivo (che dovrebbe allertare la vittima quando il suo persecutore si avvicina troppo) non aveva suonato, ma che lei aveva incrociato il marito al supermercato e lo aveva visto uscire quando lei era dentro.

Mentre la donna stava raggiungendo la sua automobile nel parcheggio del supermercato con le buste della spesa, l'uomo le si è avvicinato e le ha sparato più volte ferendola a morte. Poi, mentre la pattuglia arrivava sul posto, ha raggiunto la sua vettura e si è sparato con la stessa arma. Il tutto è avvenuta davanti a tantissima gente che affollava il supermercato. In molti hanno sentito gli spari che hanno suscitato il panico tra i presenti, poi il silenzio e i segni della tragedia sull'asfalto.

Celeste Palmieri, 56 anni, la donna uccisa dal marito

Celeste Palmieri aveva denunciato più volte il marito perché veniva continuamente minacciata. Per questo lui era stato sottoposto al divieto di avvicinamento. I servizi sociali del comune le avevano proposto di trasferirsi con i figli in una località più sicura ma lei aveva rifiutato, voleva restare nel suo paese. A quanto si è appreso, l'uomo era in quiescenza dal 2017 e non si sa come si sia procurato l'arma che ha utilizzato.

LE REAZIONI

«L'ultimo colloquio della signora con le professioniste del centro antiviolenza è stato registrato agli inizi di giugno. La signora ha poi nuovamente interrotto la relazione con il Centro antiviolenza per suoi motivi strettamente personali», è riportato sulla pagina Facebook della cooperativa sociale Il Filo di Arianna di San Severo.

Solidarietà e cordoglio da parte dell'intera amministrazione comunale è stata espressa dalla sindaca Lydia Colangelo che ha sottolineato fin da ora «la presenza dell'amministrazione comunale ai figli della coppia».

«Conoscevo benissimo Celeste. Sono cresciuto nella sua famiglia di origine perché ho frequentato le scuole medie con uno dei suoi tre fratelli (due più piccoli ed uno più grande ndr) - racconta in lacrime Armando Dell'Oglio, consigliere comunale. «La chiamavo affettuosamente Celestina. Era una donna buona, solare. Una donna di altri tempi». L'uomo racconta che qualche mese fa uno dei fratelli di Celeste gli aveva segnalato la situazione della sorella, «continuamente perseguitata dal marito con il quale era in atto una separazione e che lei aveva denunciato in più occasioni. Mi chiedo come mai fosse ancora libero». La famiglia di origine della donna, una mamma quasi 90enne e i tre fratelli, da anni risiede a Milano. Sgomento da parte dei tanti testimoni, tra clienti del supermercato e personale. «Non ho capito nulla. Ho sentito tantissime sirene, ma solo una volta all'esterno ho realizzato cosa fosse accaduto», dice uno dei dipendenti.

Gabriella Guerra

LA DONNA DI RECENTE AVEVA ABBANDONATO I SERVIZI SOCIALI E AVEVA RIFIUTATO DI TRASFERIRSI IN UN PAESE PIÙ SICURO

LE VITTIME

1 ROUA NABI, 34 ANNI UCCISA A TORINO

Roua Nabi, 34enne mamma di due figli, è stata accoltellata a morte dall'ex marito a Torino il 24 settembre: il braccialetto non funzionò

2 STALKERIZZATA DALL'EX A TREVISO

Una donna di 40 anni di Treviso è stata stalkerizzata dall'ex condannato a 2 anni e 2 mesi. Il suo braccialetto elettronico era fuori uso

3 IL VIOLENTATORE LIBERO A ROMA

Una maestra romana di 28 anni ha denunciato che il dispositivo non è funzionante e il suo presunto stupratore le si avvicina e si presenta a scuola

Sogei, il direttore va in carcere «Ha cancellato i video di casa»

L'INCHIESTA

ROMA La cancellazione dei filmati del sistema di videosorveglianza che ha nel suo appartamento, nel cuore di Roma (accanto al palazzo della Marina militare), costa il carcere all'ex dg di Sogei, Paolino Iorio, arrestato lunedì sera sotto casa dell'imprenditore Massimo Rossi dopo aver intascato da lui una tangente da 15 mila euro: in una tasca aveva tre buste sottovuoto contenenti ciascuna cento banconote. La nuova contestazione della Procura capitolina è emersa ieri nel corso dell'udienza di convalida davanti al giudice delle indagini preliminari Giulia Arcieri. I pm Lorenzo Del Giudice e Gianfranco Gallo, che in un primo momento avevano sollecitato i domiciliari per il manager, hanno spiegato che nel corso di verifiche è stata accertata l'eliminazione degli ultimi 15 giorni di riprese delle telecamere che Iorio aveva piazzato in casa per sicurezza personale. Per gli inquirenti il manager ha voluto cancellare le prove e da qui la richiesta di aggravamento della misura cautelare. La giustificazione che ha addotto è che suo figlio aveva cancellato le immagini «per errore», giocando con lo smartphone e in tal modo interferendo con la app della videosorveglianza. Per il gip c'è il «concreto rischio di reiterazione del reato e di inquinamento probatorio». La scoperta è stata fatta giovedì nell'ambito di una nuova perquisizione domiciliare durante la quale la Guardia di Finanza, proprio su segnalazione dello stesso indagato, ha trovato nascosti su un armadio oltre centomila mila euro, per gli inquirenti provento di tangenti. Si tratta proprio della cifra che secondo i magistrati Iorio avrebbe illecitamente ricevuto dall'imprenditore con cui aveva, dal febbraio del 2023, incontri due volte al mese. Anche se, secondo la difesa del l'ex dg di Sogei, erano soldi destinati a pagare le badanti di sua madre. Ma gli investigatori avevano già «accuratamente ispezionato» quell'armadio lunedì scorso, durante la prima perquisizione, anche con l'ausilio dell'unità cinofila antivaluta, non trovandovi nulla. Il sospetto è che fossero nascosti da un'altra parte e non è escluso il coinvolgimento di complici.

LE INTERCETTAZIONI

Nelle conversazioni intercettate i due cercavano di dissimulare lo scambio corruttivo chiamando le mazzette con i nomi di prodotti informatici: «stampanti», «dischi», «nastri di back up». Il 15 marzo scorso, Rossi scrive a Iorio: «Allora, il materiale l'hanno consegnato al magazzino, solo che il mio tecnico da Napoli a Roma non riesce a venì stasera. Viene lunedì mattina», specificando poi che «il produttore ha fatto anche un anticipo dell'altro ordine che gli avevo fatto, quindi...». E l'ex dg di Sogei completa la frase compiaciuto: «... quindi riusciamo a dà più stampanti. Ok, meglio». Il lunedì successivo Iorio va a casa dell'imprenditore e un paio di ore dopo gli scrive: «Ho verificato, sono meno di quanto previsto», «la scatola con i nastri di back up contiene 8 nastri e non 10, diglielo». E Rossi lo tranquillizza spiegandogli che terze persone che non identifica «col prossimo arrivo mettono a posto anche l'errore». «E quand'è? - chiede Iorio - perché me stanno a chiedere i dischi», insinuando il dubbio negli inquirenti che parte delle mazzette siano destinate anche ad altri complici del manager. «Te chiamiamo noi - precisa l'imprenditore, parlando al plurale - c'abbiamo già tutto pronto, dobbiamo soltanto assemblare e facciamo la consegna». C'è poi un soliloquio in cui il manager, intercettato in ambientale, «dice tra sé e sé: "questo non me po' fa ste ca..., porta 20 mila euro, che c... ci faccio con 20 mila euro...20 mila"». Una delle volte in cui era sotto casa di Rossi (in zona Conca d'oro), in attesa delle consegne di denaro, Iorio gli aveva messo pressione: «Il caffè si fredda».

L'UDIENZA

Il gip, dopo 5 ore di camera di consiglio, ha deciso di disporre il carcere anche per Rossi, considerato «il suo coinvolgimento in altri filoni della presente indagine» e «le sue capacità di effettuare comunicazioni non captabili, anche tenuto conto della sua particolare abilità nell'uso di strumentazioni informatiche e telematiche all'avanguardia».

Valeria Di Corrado

IORIO HA FATTO TROVARE AI FINANZIERI 100MILA EURO SU UN ARMADIO MA PRIMA NON C'ERANO: CACCIA AI COMPLICI.

Bonino in terapia intensiva «Ha problemi respiratori»

IL PERSONAGGIO

ROMA Ricoverata in terapia intensiva per problemi respiratori. Apprensione per la leader di +Europa Emma Bonino, assistita da giovedì pomeriggio nel reparto dell'ospedale Santo Spirito di Roma diretto dal professor Mario Bosco. Il ricovero della storica leader radicale si è reso necessario per difficoltà respiratorie accusate due giorni fa. La Bonino - hanno fatto poi sapere fonti di +Europa - sta rispondendo bene alle terapie e già ieri le sue condizioni di salute erano in netto miglioramento.

LA LOTTA CONTRO IL CANCRO

Proprio l'anno scorso, ad ottobre, l'ex senatrice aveva annunciato in tv di aver sconfitto un microcitoma polmonare, un tumore al polmone sinistro scoperto otto anni prima durante una vacanza alle Maldive e di cui aveva parlato pubblicamente sin dal primo momento. Fu sottoposta ad un ciclo di chemioterapia e da allora aveva sempre indossato un turbante durante gli eventi pubblici. La malattia non le ha comunque impedito di portare avanti un'attività politica iniziata in parlamento nel 1976. Storiche le sue battaglie radicali insieme a Marco Pannella per la legalizzazione dell'aborto. Oggi 76enne, la leader di +Europa vanta nove legislature, di cui due al Senato. È stata due volte ministro coi governi Prodi e Letta, quattro volte europarlamentare e Commissaria europea dal 1995 al 1999. Dal 2017 è il deus ex machina di +Europa. Candidata con gli Stati Uniti d'Europa, insieme a Matteo Renzi, alle ultime europee.

La presidente di +Europa Emma Bonino

Auguri di pronta guarigione sono arrivati da diversi esponenti del mondo politico italiano. Carlo Calenda è stato tra i primi: «Rivolgo a Emma, a nome mio e di tutta Azione, un affettuoso augurio di pronta guarigione e di una rapida ripresa». La segretaria Pd Elly Schlein ha rivolto un saluto all'ex ministra nella relazione introduttiva della direzione nazionale del partito al Nazareno: «Voglio inviare gli auguri di pronta guarigione a Emma Bonino, la aspettiamo per continuare a spingere come ha sempre fatto per i diritti fondamentali delle persone. Forza Emma». «Un grande abbraccio e auguri sinceri di pronta guarigione a Emma Bonino, che possa rimettersi presto e tornare all'impegno politico con la passione, l'entusiasmo e la vitalità di sempre», scrive la deputata del gruppo Misto, Mara Carfagna. Stretta la vicinanza di Roberto Calderoli, ministro per gli Affari regionali e le Autonomie: «Impegnata in una battaglia comune al sottoscritto contro un tumore, Emma è adesso ricoverata per difficoltà respiratorie. Spero di rivederla al più presto in prima fila nel combattere le sue battaglie politiche al servizio dei cittadini e del Paese». «Un sincero augurio di pronta guarigione da parte mia e di Noi Moderati - aggiunge il presidente NM, Maurizio Lupi - la aspettiamo presto al lavoro per continuare a dare il solito grande contributo di passione e di idee alla politica».

Federico Sorrentino

I MEDICI RASSICURANO: RISPONDE ALLE CURE ED È IN NETTO MIGLIORAMENTO. GLI AUGURI DI SCHLEIN E DEL CENTRODESTRA

Rovigo, a 11 anni in aula con un coltello: sit in di protesta delle famiglie

▶L'episodio giovedì in una prima media di Castelgugliemo, ieri la mobilitazione

▶I genitori hanno impedito ai figli di entrare in classe pretendendo un chiarimento

LA VICENDA

ROVIGO Oltre a libri, quaderni e merenda, nello zaino ha messo anche un coltello. Il fatto è accaduto giovedì, nella scuola secondaria di primo grado "Pio Mazzucchi" di Castelguglielmo (Rovigo) quando uno studente di origini nordafricane, frequentante la classe prima, ha portato in classe un coltello e lo ha estratto davanti ai compagni. Difficile dire se si sia trattato di una dimostrazione o di un gesto aggressivo, ma dato che, secondo i racconti, non sarebbe la prima volta che l'undicenne si rende protagonista di gesti violenti, spesso rivolti alle sue compagne di classe e anche a qualche maschietto, stavolta l'episodio ha destato scalpore. Una volta arrivata nelle case delle famiglie, la notizia ha immediatamente generato un tam tam di messaggi, spediti nelle chat di gruppo dei genitori. Una preoccupazione che è diventata protesta tanto che ieri mattina i genitori degli alunni si sono presentati al cancello della scuola, in via Pio Mazzucchi 106, impedendo ai figli di entrare come forma di pacifica manifestazioni per chiedere sicurezza e provvedimenti.

La dirigente scolastica reggente della scuola media di Castelguglielmo, Annalisa Barion, si è immediatamente attivata incontrando prima i genitori, per poi organizzare un doppio tavolo tecnico con gli insegnanti, al mattino e al pomeriggio, per analizzare la situazione e prendere i provvedimenti del caso.

LA RIUNIONE

Accertamenti in corso anche da parte dei carabinieri della locale stazione. «Ma quella di Castelguglielmo non è una "scuola ghetto" - ha ribadito con forza la dirigente -. I ragazzini a volte non si rendono conto dei limiti e confondono il virtuale con il reale, pensano di poter fare come nei film. Noi siamo ben consapevoli delle criticità, infatti la scuola sta monitorando tutte le situazioni e ha già individuato la strada per intervenire. C'è attenzione e c'è sempre stata, ma i provvedimenti, anche disciplinari, hanno tempi tecnici da rispettare. Le soluzioni vanno prese valutando bene la situazione e con un percorso di gradualità. Chiediamo rispetto per chi lavora nella scuola e per le modalità di intervento di chi è deputato ad attivarsi nei limiti e con i tempi previsti dalle normative. L'attenzione alla situazioni di rischio è costante come dimostrano i tanti incontri di sensibilizzazione organizzati anche con la collaborazione dell'Arma».

HA MOSTRATO LA LAMA AI COMPAGNI

La notizia del coltello mostrato in classe una volta arrivata nelle case delle famiglie, ha immediatamente generato un tam tam di messaggi, spediti nelle chat di gruppo dei genitori.

Ieri la preside reggente ha parlato con tutti i genitori e ha dato rassicurazioni sui futuri provvedimenti; la protesta che era partita con toni accesi è rientrata e gli studenti sono poi entrati regolarmente in classe. «La scuola - precisa Barion - deve bilanciare gli interessi di tutti i nostri studenti. Vanno coinvolte tutte le istituzioni». Resta il fatto che la scuola media di Castelguglielmo afferisce al Comprensivo di Polesella, a cui fanno capo ben 22 istituti compresi quelli di Stienta e Fiesso Umbertiano. Centinaia di studenti e realtà diverse tra loro. Per questo resta fondamentale la collaborazione tra enti.

GLI INTERVENTI

«Ci sono situazioni che emergono e che cerchiamo di gestire, avendo sempre rispetto per il ruolo che ognuno ha, ma mantenendo lo spirito di una collaborazione costruttiva - sottolinea il sindaco di Castelguglielmo, Giorgio Grassia - Noi diamo la massima disponibilità come Amministrazione comunale». Quello alla scuola media di Castelguglielmo si aggiunge ad altri episodi in Polesine. Il 18 novembre 2023, alla scuola media di Crespino, due ragazzine era venute alle mani e il giorno dopo una di loro era arrivata in classe con un coltello nascosto nello zaino. L'arma era stata notata e il personale aveva immediatamente preso tutte le precauzioni, avvisando anche le autorità. A Castelmassa, il 23 gennaio scorso, sempre in una scuola media, un 13enne italiano era stato sorpreso a scuola con un coltello, poi recuperato dai carabinieri.

Nicoletta Canazza

IL RAGAZZINO NON SAREBBE NUOVO AD ATTI DI BULLISMO MA STAVOLTA IL FATTO HA SCATENATO UNA DURA REAZIONE

ACCERTAMENTI IN CORSO ANCHE DA PARTE DEI CARABINIERI LA DIRIGENTE: «MA QUESTA NON È UNA SCUOLA GHETTO»

In mare con le mani legate, lo salva un pescatore

▶Bari, 20enne africano parla di un'aggressione ma il racconto è incerto

IL GIALLO

BARI Spaventato, intontito e confuso. Le labbra livide, farfugliava per il freddo. Poche parole, poi la perdita di conoscenza. Così è stato trovato la scorsa notte, tra i frangiflutti del molo di Santo Spirito, quartiere a nord di Bari, un uomo di 20 anni di origini africane. Le mani legate con degli indumenti, una gamba incastrata tra gli scogli e sul volto i segni del freddo. Ad accorgersi di lui è stato un pescatore che di lì a poco avrebbe preso il largo con la sua imbarcazione. Ha sentito flebili urla, ha cercato nel buio della notte e lo ha visto: riverso su se stesso, con una gamba che sembrava non essere ci perché impigliata tra i massi bagnati dal mare. L'uomo ha composto il numero unico di emergenza e ha chiesto aiuto. Il personale del 118 è arrivato in un attimo. I vigili del fuoco ci hanno messo un po' per liberarlo. Nelle acque antistanti il molo, una motovedetta della Capitaneria di porto ha iniziato le ricerche di possibili dispersi, pensando che qualcuno fosse finito in mare. Un'ipotesi smentita in poco tempo. La corsa in ospedale a Bari e l'arrivo in Pronto soccorso dove è stato curato e sottoposto a esami e analisi.

LA RICOSTRUZIONE

Cosa gli è accaduto sarà stabilito dalle indagini degli agenti della squadra mobile di Bari a cui il caso è toccato dopo l'intervento dei colleghi delle Volanti. A loro il 20enne, in Italia da poco più di due anni e in possesso di un regolare permesso di soggiorno, avrebbe raccontato di un'aggressione. Picchiato da chissà chi, e lasciato tramortito sugli scogli. Quanti erano non ha saputo dirlo. Neppure se si trattasse di ragazzini o adulti. La sua ricostruzione è apparsa lacunosa, a tratti imprecisa. Avrebbe prima riferito prima di essere stato avvicinato da sconosciuti mentre era in stazione a Santo Spirito. Poi, la sua versione sarebbe cambiata. Accerchiato, insultato, malmenato, legato e scaraventato sui frangiflutti. Sul suo corpo non ci sarebbero, però, evidenti segni di un pestaggio: in ospedale è rimasto poche ore ed è rientrato in una comunità a Bari.

Il caso del cadavere da 6 mesi in obitorio: la famiglia pagherà le spese dell'autopsia

LO SCONTRO

TREVISO Sono disposte a pagare di tasca propria l'autopsia pur di fare chiarezza sulle cause della morte del loro caro. Visto che né la Procura né l'azienda sanitaria trevigiana sono intenzionate a procedere, moglie e figlia hanno preso contatti con un medico legale privato, con l'intenzione di affidargli l'esame post mortem. Benedetto Susanna è mancato lo scorso 24 aprile a 87 anni. E da sei mesi riposa nell'obitorio dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso. «Niente funerale finché la salma non verrà esaminata» dicono le due donne, risolute. La famiglia del defunto non si dà pace e da mesi sollecita le autorità giudiziarie e sanitari perché vuole delle risposte. «Mio marito ha lasciato scritto che voleva essere cremato - spiega la moglie - prima di questo, però, deve essere chiarito perché è morto. A noi di fatto non è mai stato detto. Fino a quel momento non verrà toccato. Ormai si sta consumando in obitorio».

LA DENUNCIA

La famiglia ha fatto denuncia ai carabinieri per far valere le proprie ragioni e si è rivolta a un legale, l'avvocato Salvatore Rizzo, che a sua volta ha presentato una querela a nome delle sue assistite. Ma la Procura non ha disposto l'autopsia perché non ha ravvisato dubbi in relazione alla morte dell'anziano, spirato in ospedale. Il pubblico ministero Gabriella Cama, che si sta occupando del caso, ha dato il nullaosta alla sepoltura già parecchi mesi fa. «L'autopsia giudiziaria viene disposta se c'è il sospetto che la morte di una persona sia collegata a un reato - spiega il procuratore di Treviso Marco Martani -. Se il pm non ha dato esecuzione, evidentemente non ha ravvisato alcun sospetto di possibili reati». Nemmeno l'azienda sanitaria Ulss 2 Marca Trevigiana ha ravvisato gli estremi per procedere con l'autopsia, non trattandosi di morte violenta. Eppure la famiglia non ha intenzione di rassegnarsi.

MOGLIE E FIGLIA: «NO AL FUNERALE SE NON CONOSCIAMO LE VERE CAUSE DEL DECESSO» MA PROCURA E ULSS NON HANNO DUBBI

NIENTE FUNERALE Benedetto Susanna è morto a 87 anni: a sinistra con la moglie. Sopra il procuratore di Treviso Martani

LA VICENDA

La famiglia si impunta perché sostiene di essere stata tenuta all'oscuro di tutto. Benedetto Susanna si era sentito male lo scorso 22 aprile. Quel giorno era stato trasferito nel Pronto soccorso di Treviso. Era cardiopatico e aveva già alcuni problemi di salute, compresa un'infezione alle vie urinarie. Dall'area dell'emergenza-urgenza era poi stato ricoverato nel reparto di geriatria. «In quei giorni è stato praticamente impossibile riuscire a parlare con un medico - dice Anna Maria - nessuno ci ha detto niente. Di seguito, invece, ci è stato riferito che mio marito aveva i reni marci, testuali parole. Lui, però, non aveva mai avuto problemi ai reni». Alle 3.50 del 24 aprile, dopo essere stato trasferito in un'altra stanza, è mancato. LE CAUSE La famiglia ha chiesto e ottenuto, con i tempi tecnici previsti, la cartella clinica relativa al ricovero. Il certificato sulle cause di morte parla di urosepsi e di insufficienza renale acuta, oltre a cardiopatia, arteriopatia e diabete. Quel che è certo, in tutto ciò, è che la famiglia è convinta che non sia stato curato e assistito a dovere. Fino a questo momento, però, la richiesta di effettuare l'autopsia è caduta nel vuoto. Ora la famiglia è pronta a giocarsi anche la carta dell'incarico a un medico legale, sempre che sia percorribile. Non si esclude, poi, la possibilità di una forzatura. Cioè di far eseguire l'autopsia anche in assenza di una formale e motivata richiesta. Ma in questo modo poi si potrebbe anche rischiare di essere accusati di vilipendio di cadavere. Insomma, uno stallo su tutti i fronti. *(mep)*

Economia

Borse del 18/10/2024

Borsa	Indice	VAR%
Milano (Ftse/Mib)	35.204	+0,47% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.326	+0,18% ▲
Francoforte (Dax)	19.657	+0,38% ▲
Londra (Ft100)	8.358	-0,32% ▼
Parigi (Cac 40)	7.613	+0,39% ▲
Tokio (Nikkei)	38.981	+0,18% ▲
NewYork (Dow Jones)*	43.291	+0,12% ▲
NewYork (Nasdaq)*	18.504	+0,71% ▲
Hong Kong (Hang Seng)	20,804	+3,61% ▲

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

G | Sabato 19 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **117** ↓

Euribor ↓

3m	6m	12m
3,2%	3%	2,7%

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,83	▲
Yen	162,36	▼
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	7,71	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,194%
3 m	2,912%
6 m	2,806%
1 a	2,662%
3 a	2,394%
10 a	3,355%

METALLI

	Gr
Oro	80,47 €
Argento	0,97 €
Platino	30,06 €
Litio	9,40 €/Kg
Silicio	1.490 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	610
Marengo	484
Krugerrand	2.595
America 20$	2.500
50Pesos Mex	3.130

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	73,33 € ▼
Petr. WTI	69,65 $ ▼
Energia (MW)	92,04 € ▼
Gas (MW)	39,39 € ▼

Spread ai minimi da 3 anni Italia, confermato il rating

▶Per S&P l'Italia rimane da tripla B. L'agenzia americana: «Prospettive rosee per il Pil» Sul debito pesa il Superbonus. Il differenziale con i bund tedeschi scende a 117,4 punti

L'ANDAMENTO

ROMA I mercati sembrano aver indossato gli occhiali rosa sull'Italia. Standard&Poor's, l'agenzia di rating americana che ieri ha confermato il giudizio sull'Italia a tripla B con outlook stabile, lo dice chiaramente. «Le prospettive di crescita del Pil italiano», scrive S&P, «sono rosee». L'economia è attesa crescere di circa l'1% nel periodo 2024-2025 rispetto alo 0,2% del decennio precedente alla pandemia. Lo spread è sceso ai minimi di tre anni, a 117,4 punti base, il minimo da tre anni a questa parte. L'inflazione europea è scesa dal 2,2 all'1,7 per cento. Quella italiana marcia a ritmi ancora più ridotti. La Bce sembra aver finalmente capito che il problema non è più il caro-prezzi, semmai il vero rischio è il rallentamento economico. L'impressione è che il ritmo dei tagli possa essere più veloce di quanto immaginato fino a poco tempo fa. L'Italia potrà beneficiare di una riduzione dei costi sugli interessi del debito, il vero fardello. Ma c'è anche la manovra «seria e prudente», per usare le parole del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a rassicurare i mercati. L'Istat ha rivisto l'andamento del Pil a partire dal 2021, aggiungendo alla crescita italiana ben 97 miliardi di euro. Grazie a questa revisione, il deficit di quest'anno è sceso al 3,7 per cento. Il governo ha deciso di non spendere questo inaspettato tesoretto, ma di utilizzarlo per migliorare i conti, portando l'Italia ad avere immediatamente un avanzo primario di bilancio. Il debito pubblico, caso unico tra i grandi Paesi del Vecchio continente, è tornato praticamente ai livelli pre-covid, quelli del 2019. Nei prossimi anni riprenderà marginalmente a salire a causa della coda degli incentivi del Superbonus, come ha ricordato S&P, ma poi dal 2027 riprenderà la sua marcia verso il basso. Con il documento programmatico di Bilancio inviato a Bruxelles, l'Italia si è impegnata a contenere la spesa pubblica garantendo un aumento medio nei prossimi anni solo dell'1,5 per cento. Per farlo, sono stati accantonati alcuni progetti di riforma del sistema pensionistico, come Quota 41. Anzi, il governo ha deciso di andare esattamente nella direzione contraria, innalzando su base volontaria l'età di uscita dal lavoro. La sostenibilità della spesa pensionistica è uno dei capitoli al quale maggiormente guardano i mercati. Anche per questo il governo ha deciso di spingere ulteriormente sugli incentivi alla natalità.

PESA ANCORA LA SPESA PER GLI INTERESSI: COL CALO DELLA FORBICE RISPARMI PER 23 MILIARDI

ATTENZIONE I mercati finanziari hanno più fiducia sull'Italia

IL PIANO

Inoltre il governo ha inviato a Bruxelles un nuovo dettagliato piano di riforme da attuare una volta che sarà concluso il programma del Pnrr (la scadenza è il 2026). C'è l'impegno a tagliare ulteriormente i tempi della giustizia civile, a una nuova riforma delle carriere della Pubblica amministrazione, a rafforzare gli strumenti della lotta all'evasione. Una domanda che potrebbe, come si dice, sorgere spontanea, è se tutto questo programma non è in qualche modo pro-ciclico, ossia un piano di austerity in un frangente di rallentamento dell'economia. In realtà l'Italia nei prossimi due anni potrà contare sulla spesa del Pnrr, che dovrà essere accelerata (fino ad ora sono stati spesi una cinquantina di miliardi dei 194 che l'Italia deve ricevere da Bruxelles). Dal 2027 in poi il governo si è impegnato a mantenere un ritmo di investimenti pari a quello degli anni precedenti. La spesa tagliata sarà, è la promessa, solo quella improduttiva. Qual è l'obiettivo di fondo di questa strategia? Ridurre l'impatto del costo degli interessi sul debito abbattendo lo spread con gli altri Paesi. L'Upb ha calcolato che se l'Italia avesse lo stesso spread della Spagna, verserebbe 23 miliardi di interessi in meno. È questa la sfida.

Andrea Bassi

Danieli: il fatturato sale a 4,3 miliardi, 240 milioni di utili

L'IMPRESA

UDINE Il gruppo friulano dell'acciaio Danieli registra 240,8 milioni di utile nel bilancio chiuso il 30 giugno 2024), sostanzialmente stabile (- 1%), a fronte di ricavi per 4,3 miliardi (+ 6%). Lo ha reso noto la società in un comunicato. L'Ebitda si è attestato a 391,2 milioni, in riduzione dell'8% rispetto allo scorso esercizio ma con una redditività sufficiente a garantire la copertura finanziaria degli investimenti fatti e delle ingenti spese di ricerca e sviluppo sostenute nell'esercizio. Il risultato della gestione finanziaria è positivo per 73 milioni di euro. Guardando nel dettaglio ai settori, i ricavi per il settore Plant Making risultano allineati con le previsioni d'inizio anno, con un Ebitda di 315,7 milioni di euro. I ricavi per il settore Steel Making sono invece inferiori rispetto allo scorso esercizio e presentano un calo di redditività in buona parte per l'effetto negativo del costo dell'energia. Il cda del gruppo Danieli & C. Officine Meccaniche, si legge nel comunicato, proporrà all'assemblea degli azionisti la distribuzione di un dividendo unitario di 0,31 euro per le azioni ordinarie e di 0,3307 per le azioni di risparmio, per un totale di 23,7 milioni. Ottimismo sul futuro: «Per l'esercizio che chiuderà il 30 giugno 2025 ci aspettiamo continuità rispetto allo scorso anno: più di 4 miliardi di fatturato, ma la novità è che avremo un beneficio dalla parte finanziaria, perché le valute si stanno muovendo come avevamo previsto, quindi l'utile sarà molto buono anche quest'anno», la previsione di Alessandro Brussi, presidente e direttore amministrativo del gruppo Danieli & C. Officine Meccaniche.

PIOMBINO

«Sul progetto a Piombino le cose stanno procedendo giorno per giorno. Stiamo gradualmente raggiungendo tutti gli obiettivi che servono per lanciare il progetto», ha detto Brussi facendo il punto sul progetto Metinvest-Danieli per costruire un'acciaieria green a Piombino che darà lavoro a 1500 persone. Sui tempi, Brussi ha detto che «dovremmo avere il primo ok nel primo trimestre 2025 o già alla fine del 2024. Potrebbe partire entro la fine del 30 giugno 2025 il contratto di vendita delle macchine, che sarà per noi molto rilevante: la nostra quota è di 1,5 miliardi, il più grosso ordine mai ricevuto dalla Danieli». Anche l'Ad di Danieli, Giacomo Mareschi Danieli, ha confermato i passi avanti: «Stiamo lavorando e ci crediamo molto. Se arrivasse questo progetto saremmo sicuri di avere altri due o tre anni positivi».

«Abbiamo in programma 572 milioni di investimenti in 5 anni in progetti per l'efficientamento energetico degli impianti e per il recupero degli scarti: il più rilevante di questi progetti è il Digital Green Plant», ha riferito Camilla Benedetti, vicepresidente di Danieli e presidente di Abs: «Il cuore di questo progetto è un forno digitale automatizzato, alimentato con energia autoprodotta da fonti rinnovabili».

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,238**	1,68	1,621	2,200	14256842
Azimut H.	**23,850**	0,85	20,448	27,193	572264
Banca Generali	**42,700**	0,19	33,319	42,350	182452
Banca Mediolanum	**11,600**	0,87	8,576	11,493	814618
Banco Bpm	**6,402**	-0,40	4,676	6,671	11315352
Bper Banca	**5,856**	0,48	3,113	5,851	11974718
Brembo	**10,362**	0,12	9,563	12,243	538241
Campari	**7,780**	0,15	7,082	10,055	4755030
Enel	**7,332**	0,16	5,715	7,355	25477762
Eni	**14,102**	-0,42	13,560	15,662	11096551
Ferrari	**443,300**	0,02	305,047	446,880	296134
FinecoBank	**15,460**	0,82	12,799	16,463	1481174
Generali	**26,980**	0,37	19,366	26,848	1887857
Intesa Sanpaolo	**4,000**	0,74	2,688	3,964	83514137
Italgas	**5,890**	1,90	4,594	5,845	4495261
Leonardo	**21,990**	0,78	15,317	24,412	2309991
Mediobanca	**16,125**	1,64	11,112	15,861	2936255
Monte Paschi Si	**5,414**	2,15	3,110	5,331	18865673
Piaggio	**2,466**	-1,52	2,412	3,195	1368861
Poste Italiane	**13,415**	0,30	9,799	13,351	2256140
Recordati	**54,200**	-0,55	47,476	54,209	192815
S. Ferragamo	**6,650**	2,15	6,017	12,881	917134
Saipem	**1,992**	-3,42	1,257	2,423	46698722
Snam	**4,579**	0,93	4,136	4,877	6848725
Stellantis	**12,184**	1,91	11,808	27,082	17604125
Stmicroelectr.	**25,615**	0,75	24,665	44,888	3683161
Telecom Italia	**0,291**	-0,41	0,214	0,308	20243472
Tenaris	**14,530**	-0,14	12,528	18,621	2309175
Terna	**8,216**	0,61	7,218	8,195	2729766
Unicredit	**40,825**	0,22	24,914	40,725	8027224
Unipol	**12,200**	0,58	5,274	12,089	1794542
NORDEST					
Ascopiave	**2,915**	1,22	2,165	2,922	90609
Banca Ifis	**23,100**	1,85	15,526	22,814	144495
Carel Industries	**19,380**	0,83	15,736	24,121	20590
Danieli	**26,550**	-1,48	26,692	38,484	99309
De' Longhi	**26,860**	1,05	25,922	33,690	87629
Eurotech	**0,959**	0,84	0,911	2,431	171706
Fincantieri	**4,988**	1,01	3,674	6,103	541227
Geox	**0,565**	0,53	0,540	0,773	690382
Hera	**3,712**	0,43	2,895	3,700	1978833
Italian Exhibition Gr.	**6,160**	-1,91	3,101	6,781	3678
Moncler	**55,200**	2,11	48,004	70,189	1292095
Ovs	**2,950**	3,22	2,007	2,934	1497641
Piovan	**13,850**	0,00	9,739	13,846	41122
Safilo Group	**1,076**	1,13	0,898	1,243	1442738
Sit	**1,045**	0,00	0,852	3,318	10979
Somec	**14,450**	1,05	13,457	28,732	3041
Zignago Vetro	**11,240**	3,12	10,479	14,315	172180

Pro-Gest: il gruppo non è in vendita

▶Dopo le dimissioni del presidente e di un consigliere indipendente il fondatore Bruno Zago rassicura

▶La strategia prevede le dismissioni di alcuni asset e continua la trattativa per ristrutturare il debito

LA SVOLTA

VENEZIA Pro-Gest, dopo le dimissioni del presidente Domenico Livio Trombone e del consigliere indipendente Massimo Lucchini parla il fondatore Bruno Zago. Con una premessa: «Non ho più nessun ruolo operativo». Ma la sua creatura, il gruppo cartario trevigiano che ha fondato nel 1973, è in mezzo a un delicato processo di ristrutturazione finanziario ed è gravato da un pesante indebitamento che solo per i bond con interessi non pagati a giugno è di 450 milioni. «Non abbiamo nessuna intenzione di cedere il gruppo, c'è l'idea però di vendere degli asset non strategici per abbassare l'indebitamento. L'azienda sta andando bene e ce la faremo. Le dimissioni? Credo che siano per questioni personali, verranno presto sostituiti, ma dovete parlare con mio figlio Francesco che è l'Ad e con il cro». Cioè Angelo Rodolfi, nominato il 5 luglio scorso chief restructuring officer (manager dedicato alla ristrutturazione) al posto di Sergio Iasi, entrato in cda il 29 febbraio scorso quando sono saliti in sella anche i due consiglieri che hanno rassegnato le dimissioni il 14 ottobre scorso. Di più Bruno Zago, fondatore e presidente onorario del gruppo trevigiano, non dice, confermando di fatto il comunicato emesso giovedì scorso: «La società procederà, quanto prima all'individuazione e alla nomina dei nuovi consiglieri indipendenti, nonché alla nomina del presidente dell'organo amministrativo, e ne darà prontamente informazione al mercato».

Nel frattempo le trattative per rinegoziare termini e condizioni dei bond con i debitori, primo fra tutti il fondo Carlyle che avrebbe sottoscritto bond garantiti per 200 milioni, continuano. Il mercato attende da tempo una schiarita su questo fronte e fa i conti con una situazione finanziaria pesante per il gruppo con base a Istrana (Treviso) da oltre mille dipendenti. A giugno non sono stati pagati interessi su un bond da 250 milioni in scadenza a fine anno e su altri tre accesi da società controllate - Cartiere Villa Lagarina (prestito obbligazionario da 90 milioni), Tolentino (prestito obbligazionario da 35 milioni) e Cartitalia (prestito obbligazionario da 75 milioni) - in scadenza nel 2025. Ma il debito complessivo sarebbe molto più alto. Il gruppo però è in ripresa. Secondo il comunicato ufficiale, «nel mese di giugno 2024 si registrava un fatturato totale oltre il 10% superiore rispetto al business plan, con un fatturato progressivo in crescita del 4% rispetto alle previsioni nel primo semestre». E da altre fonti emerge anche la possibilità che questo buon andamento possa riaprire i pagamenti degli interessi. Notizia non confermata ufficialmente, come non viene confermata la lista dei possibili immobili in vendita, nella quale ci sarebbe uno dei gioielli del gruppo Pro - Gest, la cartiera di Mantova, che da sola vale 250-300 milioni.

IL FATTURATO È IN CRESCITA MA IL SINDACATO È IN ALLARME: CHIESTO UN TAVOLO DI CRISI IN REGIONE E AL MINISTERO

CARTIERA DI MANTOVA Uno dei gioielli del gruppo trevigiano Pro - Gest della famiglia Zago

IN ARRIVO

In arrivo potrebbero esserci manager ancora più sganciati dalla famiglia Zago, di "garanzia" per i debitori, ma anche in questo caso siamo nel regno delle ipotesi mentre l'azienda si è chiusa a riccio e non intende fare dichiarazioni ufficiali. Le ultime risalgono a un'intervista in agosto a Mf dell'Ad Francesco Zago, figlio del fondatore, nel quale si confermava la volontà di vendere asset non strategici e la volontà di presentare il piano di rientro dai debiti a settembre. Ma per ora non sarebbe emerso nulla sul piano, anzi c'è chi parla che le cessioni sarebbero slittate più avanti, anche nel 2025. L'attenzione del mercato in ogni caso è massima, come quella dei sindacati, che hanno da chiesto da tempo un incontro con l'azienda per affrontare il nuovo piano industriale che starebbe elaborando Rodolfi.

In Veneto la Cgil ha chiesto anche l'apertura di un tavolo di confronto in Regione, ma un incontro non è stato ancora fissato e potrebbe arrivare solo tra qualche settimana, quando la situazione sarà più chiara. «Sono fortemente preoccupato perché escono figure importanti del consiglio d'amministrazione, espressione dei fondi e non della famiglia - commenta Gianluca Carrega, coordinatore nazionale Slc Cgil - e non si vede per ora l'uscita da questa crisi finanziaria in un momento di difficoltà del mercato della carta. La situazione è molto complicata e delicata. Sappiamo per certo che Carlyle non vuole entrare per gestire direttamente e non vogliono mandare in default il gruppo, ma c'è un grande indebitamento. Su questa crisi abbiamo chiesto da tempo anche un incontro al ministero delle Imprese».

Maurizio Crema

Emporio Ricambi Rossi passa a Telos

LA CESSIONE

UDINE Emporio Ricambi Rossi passa di mano. La maggioranza delle quote della società di Udine, leader triveneto nella commercializzazione di ricambi per camion con 9 filiali sparse nel Nordest ma anche a Imola e Bra, dal primo gennaio verrà ufficialmente acquista da Telos Gs, a sua volta leader sul mercato del Nord Italia, nei ricambi d'auto, con 34 filiali, 420 collaboratori, iniziando così una collaborazione che porterà le due aziende ad unire i propri business, congiungendo ricambi d'auto e truck, creando una unica realtà nel mondo della distribuzione indipendente. Lo stesso primo gennaio Telos Gs si unirà a Telos Lombardia, entrambe controllate da Bcz spa dando ufficialmente vita a Telos Spa. Obiettivo toccare i 130 milioni di euro di fatturato (nel 2023 i ricavi Telos sono stati di 104 milioni e quelli di Emporio Rossi di 16 milioni) e diventare leader nel Nord Italia dei ricambi auto e camion. Marina Cavedon, Ad di Emporio Rossi entrerà del Cda di Telos e sarà responsabile del settore camion. In attesa della convalida dell'accordo, Emporio Ricambi darà a Bassano del Grappa e Portogruaro già avvio alla vendita di ricambi d'auto. «È appassionante iniziare questa nuova avventura - afferma in una nota Marina Cavedon - mi darà possibilità di sviluppo in tutto il Nord Italia e creare un nuovo attore del settore».

Televisione

Da lunedì la Gialappa riparte con Forest e Laura Pausini

In maggio sono andati a festeggiare i suoi 50 anni e lei ha chiesto di prenderla a bordo. Così, la prima puntata della quarta stagione del GialappaShow di Giorgio Gherarducci e Marco Santin (da lunedì alle 21.30, su Tv8 e Sky) si apre con Laura Pausini, co-conduttrice bionda. «Laura – dice il Mago Forest, ossia Michele Foresta, conduttore storico – è una compagna di viaggio fantastica, disposta a fare tutto l'opposto di quello che vorrebbe il suo entourage. E quando abbiamo girato era a dieta, appena ti giravi stava mangiando lenticchie». Qualche sperimentazione nel GialappaShow ci sarà. Uscito per ora Maccio Capatonda, entra il suo compagno di filmati Herbert Ballerina. E arriva Giovanni Vernia nei panni di Jannik Sinner, che ha un solo tallone d'Achille: «I rapporti con gli sponsor, che gli sono sfuggiti di mano». Mentre Max Giusti ancora non abbandona il suo Aurelio De Laurentiis, Ubaldo Pantani diventa un golosissimo Bruno Vespa, Valentina Barbieri è sempre Quasi unica – Ilary, in Sensualità a corte piomba Elio e Gigi si fa bello con Stefano De Martino che maltratta il povero Forest.

Marco Paolini aggiunge una tappa al viaggio di "Mar de Molada" e dal 23 ottobre al Goldoni con lo spettacolo che conquistò il pubblico all'Arsenale e in televisione. «L'acqua è l'unico punto di vista per non considerarla una città insopportabile»

Marco Paolini

«Dopo venticinque anni riporto il mio "Milione" in un'altra Venezia»

L'INTERVISTA

Sono passati 25 anni dalla sera in cui Marco Paolini raccontò in diretta televisiva un viaggio intorno a Venezia con "Il Milione", narrando e muovendosi su un palcoscenico galleggiante con il pubblico appollaiato su una platea di barche nel bacino dell'Arsenale. E poiché l'artista non disdegna (con parsimonia) incursioni mirate attraverso il proprio repertorio, in occasione delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Marco Polo torna con una nuova messinscena dello spettacolo in esclusiva al Teatro Goldoni. Emblematicamente al termine del viaggio in quattro tappe di "Mar de molada", che l'ha portato dalla Marmolada al litorale veneziano, Paolini aggiunge una quinta tappa nel percorso dell'acqua e arriva alla laguna, portando in scena per il Teatro Stabile del Veneto "Il Milione" da mercoledì 23 a domenica 27 ottobre (info www.teatrostabileveneto.it). E torna a sfogliare il suo quaderno veneziano, per un viaggio affascinante in forma di mappa e di arcipelago, per raccontare Venezia dal punto di vista di un foresto di terraferma.

Paolini, come sarà questo nuovo "Milione" in scena dopo 25 anni dalla diretta tv?

«Non sarà uguale a nessun altro, ma non verrà attualizzato. Sarà forse più vicino all'allestimento che fu portato a Santa Maria Formosa, ma ci sono cose che ho ripescato dalla serata all'Arsenale che vorrei riportare in scena. E poi considero questo evento come una quinta tappa di "Mar de Molada", perché è giusto finire in laguna quel che è iniziato in Marmolada».

È un punto di vista differente?

«È forse uno sguardo che considera la città nel suo legame con l'acqua, come l'unico punto di vista per non stancarsi e finire per considerare Venezia come una città insopportabile, come un museo troppo grande per esser visitato in un giorno solo perché disseminata di installazioni, gallerie, appendici e filiali e fondazioni. Una città che il mondo pensa come vetrina efficace per promuovere qualsiasi cosa, buona per la pubblicità come per i discorsi da salotto e la cultura, che sono l'anima della città eppure si sommano in qualche modo al carico del turismo sciatto».

Nel "Milione" come in "Mar de Molada" racconta come i veneziani salvarono la laguna deviando i fiumi, c'è bisogno di un altro intervento per salvare Venezia oggi?

«Nessuna azione politica è mai riuscita a invertire la tendenza del più grave abbandono di una città in Italia, perché non esiste un trasferimento di popolazione equivalente a quello che ha avuto Venezia nell'arco della modernità. C'è stato un trapianto sostanziale, che lascia un vuoto fatto di cambiamenti nella destinazione delle case, sventrate da architetti creativi per fare degli open space dentro cui ci metti in mostra qualche cosa, un'opera d'arte o un prodotto da vendere poco importa perché la location è straordinaria. E però le lenzuola stese attraverso un campo sono rimaste soltanto in alcuni quartieri e anche lì a piano terra, dove non si può più abitare per il rischio dell'acqua alta, è meglio avere una temporary house per vendere qualcosa. Questa tendenza, che rende i centri storici troppo cari per i suoi per i vecchi abitanti, porta a pensare il mondo a misura di automobile. Il Veneto è costruito sul modello del trasporto individuale e ovviamente Venezia non si adatta, perché solo gli ingenui pensano che a Venezia i residenti abbiano la barca in canale sotto casa. Nessuna politica è riuscita a contrastare efficacemente questo processo perché il mercato è onnipotente, è sempre stato più forte delle normative».

In questo quarto di secolo cosa è cambiato?

«Le città sedimentano nel tempo e sono abituate ad assorbire delle botte, ma l'accelerazione nel cambiamento degli stili di vita genera traumi di cui ti rendi conto anche solo dopo vent'anni. Eppure non è stato ancora stato trovato un modo indolore di riassorbire quei traumi. Come i genitori dicevano ai figli: "questa casa non è un albergo", ci sono delle regole che ogni città deve darsi delle regole fondate su un patto con i residenti. Altrimenti c'è questo incattivimento che vedo crescere a Venezia come a Firenze».

«È UN LUOGO CHE NON SI ADATTA A UN MONDO COSTRUITO A MISURA DI AUTOMOBILE»

Molto di questo era già nel "Milione"...

«Col "Milione" io facevo maschere, raccogliendo la lezione di un maestro che ha sempre raccontato questa città. Quelle maschere che parlano in dialetto fanno ridere o sorridere, "Il Milione" è una commedia anche se la faccio da solo, ma racconta di problemi seri che la città vive oggi come ieri».

Marco Paolini, sotto in scena nel 1997 quando portò l'opera all'Arsenale di Venezia (in basso il pubblico assiepato sulle barche)

È successo anche qualcosa che non si aspettava?

«Certamente. Non mi aspettavo che la terraferma fosse fragile quanto Venezia. Si guardava a Venezia con lo sguardo intenerito per la sua precarietà, ma poi ti rendi conto che non sei al sicuro anche se ti sei trasferito oltre il ponte per cavarte dal fredo e da l'umidità. Quelli che "stago a Campalto ma son de Venezia" non avevano previsto che si allagasse anche la terraferma, quella delle stanze col bagno e col termosifon cantate da D'Amico o Bertelli. Era bello passare in terraferma per non avere più limiti, con la sensazione che sull'enorme bellezza di Venezia fosse bello posare lo sguardo, ma se sei sano di mente non ci vai a vivere. Come il protagonista del "Milione", che alla fine è stanco e cerca di tornare con i piedi in terraferma, capendo che quelli che ha incontrato di là del ponte non sono come lui».

C'è ancora quella linea tra i veneziani e la campagna, da Marghera a New York?

«È sempre meno visibile. Anche se raggiungere Venezia corrisponde comunque a un viaggio, devi lasciare l'auto e ti devi avventurare fuori dal tuo mondo. Chi vive a Venezia ne accetta i limiti, ma quando chiudono le botteghe e gli artigiani viene meno il convivio. E come diceva Calvino le città non sono le pietre, ma generazioni di abitanti che ne garantiscono il funzionamento».

Nel "Milione" raccontava di beghine e centri sociali alleati per salvare la città. Quella resistenza ha perso?

«Non ci si può affezionare al passato, oggi uno ordina quel che serve in Cina su Amazon. Se è vero che non bisogna immaginare le città come immutabili, non bisogna cercare chi ha perso e chi ha vinto. Il Milione è un mosaico, forse un sillabario che cerca di riflettere su alcune parole-chiave per Venezia».

Giambattista Marchetto

DAL TEATRO ALLA TV

Con la regia di Giuseppe Baresi e Marco Paolini, "Il Milione" fu portato in teatro nel 1997 e ricevette un trionfo nazionale dopo la diretta televisiva trasmessa da Rai 2 l'anno successivo e da La 7 nel 2009 in versione cinematografica

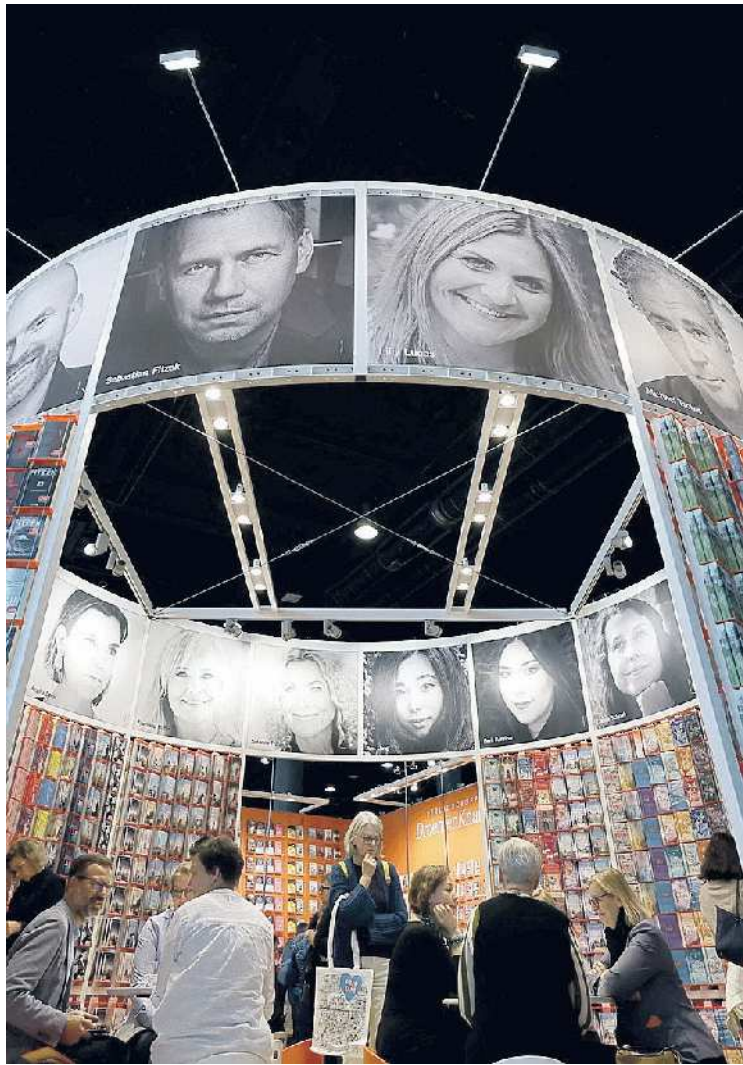
Si conclude la Buchmesse con l'Italia ospite d'onore tra numeri record e polemiche. Momento clou, ieri, l'incontro con Alessandro Baricco: «Gli scrittori sono un grande villaggio che produce bellezza»

Francoforte, così la festa supera lo scontro politico

IL FENOMENO

Numeri da record, ottimi risultati nella cessione dei diritti e piccole polemiche: la Buchmesse di Francoforte si avvia oggi alla conclusione sulla scia del successo. E l'Italia - per la seconda volta nella storia ospite d'onore con una rappresentanza di ottantotto autori e un ricco programma editoriale a cura dell'Associazione Italiana Editori - ha fatto la parte del gigante, anche grazie al mega stand disegnato da Stefano Boeri con 2300 metri quadri che raffigurano una piazza italiana, con tanto di colonne, tavolini di caffè e momenti musicali, all'insegna del motto "Radici nel futuro". Gli annunci entusiasti riguardano le cessioni estere e spiccano le dieci traduzioni estere per il romanzo "Il male che non c'è" (Bompiani) del premio Campiello Giulia Caminito, e Andrea Bajani, ceduto in venticinque paesi con il suo nuovo romanzo "L'anniversario", in uscita a gennaio per Feltrinelli.

GLI EVENTI

Ma, come detto e prevedibilmente, non sono mancate le polemiche, del resto è sorto anche un cartellone alternativo, denominato L'Altra Italia, ospitato dall'associazione degli autori tedeschi: «Questa Buchmesse è un successo – afferma Mauro Mazza - commissario straordinario del Governo – occasione propizia per un incontro e un confronto reale con gli operatori, gli autori e il pubblico. Pensi, mercoledì sera abbiamo riempito l'Alte Oper di Francoforte con oltre duemila persone per il concerto del maestro Ambrogio Sparagna che ha fatto cantare il pubblico sull'ultimo versetto della Divina Commedia, accompagnato dalle note della sua "Taranta d'amore", mettendo insieme cultura alta e popolare, il senso della nostra proposta per la Fiera. Accanto a questi momenti eccezionali – continua Mazza – registriamo che ci sono anche autori che hanno dimostrato l'intenzione di chiudersi a riccio e non vogliono alcun confronto, palesando di non aver alcun senso della realtà, nessuna sintonia con il paese reale».

Sulla stessa linea Alessandro Campi, saggista e direttore del direttore dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano: «A Francoforte sta andando in scena una festa culturale di cui andare fieri, con una rappresentanza di altissimo livello. Una kermesse ambiziosa, aperta dalla scrittrice turca Elif Shafak e durante la quale abbiamo ascoltato autori armeni e iraniani parlare di libertà. Purtroppo, registriamo il fatto che ci sia un drappello di autori italiani che intende rovinare il clima e sta facendo di tutto per recitare il ruolo delle vittime e accreditarsi come dissidenti politici a suon di interviste. Francamente – conclude Campi – lo trovo offensivo».

A sinistra uno stand della Buchmesse di Francoforte. Sopra la vincitrice del Campiello, Giulia Caminito e sotto Alessandro Baricco

GLI STAND

Proprio ieri, c'è stato anche l'incontro con lo scrittore Roberto Saviano che non avrebbe dovuto esserci (e, difatti, per il suo mancato invito alla Buchmesse da parte di AIE si erano mobilitati quarantuno autori con una lettera aperta) e invece c'era, ospite degli stand tedeschi: «Nelle battaglie per la libertà metto il mio corpo, la mia faccia, per accendere la luce sulla verità. Il grande fraintendimento – continua Saviano - è quello di far credere al pubblico che questa visibilità porti fatturato, vantaggio nelle vendite, ma non è così. Oggi chi ti attacca ti lascia solo, instillando il sospetto sui reali intenti delle tue battaglie».

Portavoce dei quarantuno firmatari, lo scrittore romano Vincenzo Latronico ha introdotto il secondo incontro autogestito, Il ritorno dei fantasmi, affermando: «abbiamo chiesto la depoliticizzazione totale della letteratura per come veniva presentata nel programma della partecipazione italiana a Francoforte mentre assistiamo alla crisi ambientale, a nuove guerre che pensavamo dimenticate, al grande ritorno dell'estrema destra in vari paesi e ad una crisi migratoria senza precedenti, tutti temi di cui deve occuparsi la letteratura».

A tal proposito, Innocenzo Cipolletta, presidente AIE, rivendica l'iniziativa dei momenti autogestiti dagli autori - «noi siamo e saremo sempre contro qualsiasi tipo di censura, tutti devono essere liberi, anche di contestare» - e sottolinea con orgoglio: «I numeri da Francoforte sono ottimi, i dati ci dicono che la parte professionale è cresciuta oltre il 7%». A latere, registriamo, infine, che dei quarantuno firmatari, solo Francesco Piccolo, Emanuele Trevi e Franco Buffoni hanno tenuto fede ai propri intenti (e Sandro Veronesi era presente ma in veste privata).

L'ASSOLO

Archiviati numeri e polemiche, il momento clou di ieri è stato l'assolo di Alessandro Baricco allo stand Italia: «gli scrittori sono parte di un grande villaggio che cerca di produrre bellezza. Da sempre, il primo istinto del potere politico ed economico è quello di indirizzarlo ma non ci prenderete mai, noi siamo il fiume, siamo una comunità. Invece – prosegue Baricco - quel villaggio creativo andrebbe difeso, proteggendone il talento, la pazzia e il narcisismo. Il potere questo deve capirlo perché non è affatto stupido». Oggi, infine, si chiude: sono in cartellone gli incontri con Nicola Lagioia, Maurizio De Giovanni e Paolo Cognetti, infine, alle ore 20, presso la Festhalle, va in scena Il Volo - Live in concert 2024.

Francesco Musolino

La lezione di Orcalli rivive 50 anni dopo «Intercettò il sentimento autonomista»

LA COMMEMORAZIONE

Mezzo secolo dopo la sua morte, in Veneto è più che mai viva la lezione di Vito Orcalli. «Artefice del primo statuto, oggi di estrema attualità nel dibattito sull'autonomia», l'ha ricordato ieri Roberto Ciambetti, l'ultimo (in ordine di tempo) dei suoi successori: il primo presidente del Consiglio regionale, padre fondatore della Regione insieme all'omologo Angelo Tomelleri in Giunta, spirò il 18 ottobre 1974. «Il rammarico è che ci ha lasciato troppo presto, a soli 54 anni, interrompendo una legislatura costituente: lo commemora una lapide per cui abbiamo sempre avuto rispetto; ma per un uomo a cui siamo molto grati, non poteva bastare quella, perciò abbiamo voluto fare una vera e propria operazione di memoria», ha sottolineato il segretario generale Roberto Valente, coordinando il convegno che si è tenuto a Palazzo Ferro Fini.

A FERRO FINI La cerimonia di ieri e, accanto, Vito Orcalli nel 1970

LA PUBBLICAZIONE

A tutti i partecipanti, di fatto uno spaccato della storia istituzionale veneta, è stata consegnata la pubblicazione "Vito Orcalli, il primo presidente" curata dalla giornalista Margherita Carniello, a cui è stato tributato un applauso di apprezzamento. Concetta Argiolas, direttrice dell'Archivio storico dell'Istituto Luigi Sturzo, ha evidenziato «la ricchezza delle nostre fonti archivistiche e documentali che ben tratteggiano la personalità dei protagonisti politici». Anima della Democrazia Cristiana in Veneto, mentore di Mariano Rumor pur essendo più giovane, padrino politico e umano di Antonio Bisaglia, il trevigiano (era nato a Oderzo nel 1920) fu anche consigliere dell'Editoriale San Marco che pubblicava *Il Gazzettino*. Ha osservato il senatore Pier Ferdinando Casini: «Quando l'idea delle Regioni era avversata dai maggiori esponenti democratici cristiani, Orcalli da segretario regionale e componente della nostra direzione centrale della Dc ne ha favorito la nascita, convinto dell'importanza del decentramento amministrativo e intercettando il sentimento autonomista della società veneta, che poi negli anni seguenti si manifestò in un voto di massa post-democristiano alla Lega».

Paolo Acanfora, docente dell'Università La Sapienza di Roma, ha descritto il ruolo di Orcalli nella storia del partito: «In modo inaspettato e originale, ha valorizzato alcuni aspetti della politica degasperiana, dalla scelta del referendum istituzionale, affidando la decisione finale alla volontà popolare e non a quella dei partiti politici, a quella della pacificazione nazionale per ricostruire un'Italia finalmente unita, superando le profonde fratture lasciate in eredità dal fascismo». A proposito del voto popolare, Acanfora ha rievocato anche l'esito della consultazione abrogativa del 1974: «Orcalli ha valutato l'esito del referendum sul divorzio non tanto una sconfitta della Democrazia Cristiana, ma una base per costruire una società nuova». Gabriele Orcalli, uno dei quattro figli di Vito, ne ha però affettuosamente rimarcato pure il tratto umano: «Posso testimoniare com'era cambiato molto l'umore di mio padre, dopo che è venuto fuori questo risultato. Aveva capito benissimo che era cambiato tutto, che non era più quel mondo a cui lui era abituato, dove aveva vissuto e in cui aveva fatto politica per tanti anni. E viveva questa cosa con una certa tristezza. Me lo ricordo arrivare a casa con un certo nervosismo...».

Angela Pederiva

Lo stampatore veneziano Aldo Manuzio

E Manuzio ha stupito con l'arte della stampa

IL FOCUS

Alla Buchmesse di Francoforte uno spazio è stato dedicato all'editore Manuzio. La Venice International University (Viu) ha proposto a Mauro Mazza, commissario generale del Padiglione Italia alla Fiera del Libro di Francoforte, di illustrare, insieme allo Iuav e all'Università Sabanci di Istanbul, il ruolo svolto da Aldo Manuzio, il più grande stampatore della storia, attivo a Venezia tra il 1494 e il 1515. La mostra allestita all'interno del Padiglione Italia ha messo in luce, per la prima volta, l'influenza che Manuzio esercitò anche sull'Impero Ottomano, grazie alle innovazioni da lui introdotte nell'impaginazione, nei caratteri e nelle legature tra lettera e lettera. La prima rivoluzione del libro fu avviata da Johann Gutenberg a Magonza intorno al 1455 con l'invenzione del torchio e dei caratteri mobili. Tuttavia, i libri restavano simili a quelli visti fino a quel momento: grandi, pesanti, incunaboli non trasportabili, destinati alla lettura ad alta voce nei monasteri e nelle università.

La seconda rivoluzione giunse pochi anni dopo, grazie a un editore che lavorava a Venezia: Aldo Manuzio. Fu lui a inventare, 500 anni fa, il libro di piccole dimensioni, un formato che aprì al piacere della lettura individuale. I suoi libri si potevano portare con sé, come compagni di viaggio. Manuzio, nelle prefazioni, suggeriva di leggerli nelle pause di lavoro o durante le tregue nelle campagne militari. Come lui stesso affermava: «Li ho fatti così piccoli da poterli tenere in una mano e accompagnarvi nei vostri viaggi».

LE INNOVAZIONI

Per agevolarne l'uso, Aldo introdusse altre importanti innovazioni: il frontespizio, la punteggiatura (virgola, punto e virgola, punto) e l'indice, per consentire ai lettori di comprendere immediatamente il contenuto. Inoltre, inventò il corsivo, che dava l'impressione che l'autore avesse scritto il libro a mano per il lettore. Ancora oggi, il corsivo è chiamato "Italic" in molte lingue, in riferimento al suo stile di stampa. Manuzio pubblicò i testi dei grandi classici greci in lingua originale, ampliando poi la sua opera ai testi latini e infine alla lingua volgare, quella in uso tra la popolazione. Le sue pagine, esteticamente ariose e eleganti, con ampi margini, utilizzavano caratteri di alta qualità, i migliori prodotti in Europa. Le edizioni aldine divennero oggetti di desiderio. Tra i suoi successori editoriali si contano le opere di Dante, Bembo, Erasmo da Rotterdam e il "Canzoniere" di Petrarca, di cui furono stampate oltre ventimila copie.

METEO

Maltempo su tutto il territorio nazionale.

DOMANI

VENETO
Residui piovaschi al mattino sulle pianure occidentali, in esaurimento. Parziali schiarite dal pomeriggio, più ampie in serata su tutta la regione.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità variabile con schiarite alternate ad addensamenti, più frequenti al mattino sul Trentino e in serata sull'Alto Adige. Assenza di fenomeni. Temperature massime fino a 24°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Residui addensamenti al mattino, in diradamento e in un contesto già asciutto. Poco o parzialmente nuvoloso per il resto della giornata.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	21	Ancona	17	20
Bolzano	12	21	Bari	19	23
Gorizia	12	22	Bologna	14	20
Padova	16	22	Cagliari	16	21
Pordenone	13	22	Firenze	14	24
Rovigo	16	22	Genova	17	22
Trento	12	21	Milano	16	20
Treviso	15	23	Napoli	18	24
Trieste	16	21	Palermo	19	24
Udine	14	22	Perugia	14	21
Venezia	16	18	Reggio Calabria	18	25
Verona	17	22	Roma Fiumicino	14	24
Vicenza	15	22	Torino	15	17

Programmi TV

Rai 1
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Origini** Viaggi
12.00 **Linea Verde Start** Doc.
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Ballando On The Road** Show
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le stelle** Varietà. Condotto da Milly Carlucci
1.10 **Ciao Maschio** Società. Condotto da Nunzia De Girolamo
2.40 **Applausi** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo
3.40 **Che tempo fa** Attualità

Rai 2
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Playlist - Tutto ciò che è musica** Musicale
15.00 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
15.40 **Storie di donne al bivio** Società
16.30 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
17.15 **Onorevoli confessioni** Società
18.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
18.30 **Dribbling** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **90°... del sabato** Informazione. Condotto da Paola Ferrari
24.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.45 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità
17.05 **Presa diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.35 **Riserva Indiana** Show. Condotto da Stefano Massini
21.05 **La confessione** Attualità. Condotto da Peter Gomez
22.35 **Finché sono al mondo** Documentario
23.30 **TG3 Mondo** Attualità
23.55 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci

Rai 4
6.20 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.20 **Coroner** Fiction
12.35 **Wash Me in the River** Film Azione
14.15 **On the Edge** Film Poliziesco
15.55 **Gli imperdibili** Attualità
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Castle** Serie Tv
19.50 **Fire Country** Serie Tv
21.20 **Nick - Off Duty** Film Poliziesco. Di Christian Alvart. Con Til Schweiger, Fahri Yardim, Luna Schweiger
23.25 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Hannibal Lecter Le origini del male** Film Thriller
3.20 **Primal - Istinto animale** Film Azione
5.00 **The dark side** Documentario
5.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv

Rai 5
8.00 **Ton Koopman a L'Aquila** Musicale
9.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.50 **Opera - Un ballo in maschera** Musicale
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **TuttiFrutti** Attualità
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario** Documentario
16.40 **Stardust Memories** Teatro
18.05 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Ton Koopman a L'Aquila** Musicale
20.05 **Rai 5 Classic** Musicale
20.50 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
21.15 **Eduardo mio** Teatro
23.15 **Aus Italien - Luca Francesconi** Musicale
0.15 **Amy Winehouse Live at Shepherd's Bush** Musicale
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Poirot: macabro quiz** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Planet Earth Iii "I Diari" - Dietro Le Quinte** Show
15.40 **El Dorado** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità. Condotto da Francesca Barra, Roberto Poletti
21.20 **Pari e dispari** Film Commedia. Di Sergio Corbucci. Con Terence Hill, Bud Spencer, Luciano Catenacci
24.00 **Gunny** Film Guerra
2.20 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Att.
2.35 **Juke Box Star 1983** Show
4.10 **Delitti e profumi** Film Commedia

Canale 5
10.50 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
21.20 **Tu Si Que Vales** Show
0.40 **Speciale Tg5** Attualità
1.40 **Tg5 Notte** Attualità
2.13 **Meteo.it** Attualità
2.15 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Quiz - Game show
3.00 **Ciak Speciale** Attualità
3.05 **Caterina E Le Sue Figlie** Serie Tv
4.45 **Vivere** Soap

Italia 1
7.05 **Silvestro e Titti** Cartoni
7.25 **Tom & Jerry-IL** Film Animazione
9.20 **Young Sheldon** Serie Tv
10.40 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.30 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **America's Cup** Vela
16.00 **Drive Up** Informazione
16.35 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **L'era glaciale 2 - Il disgelo** Film Animazione. Di Carlos Saldanha
23.15 **Transformers - La vendetta del caduto** Film Fantascienza
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.15 **Nonno Felice** Serie Tv
6.30 **Ciak News** Attualità
6.35 **I Miserabili** Serie Tv
8.05 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.20 **La stella di latta** Film Western
11.35 **Sully** Film Drammatico
13.35 **L'eliminatore** Film Azione
15.50 **La recluta** Film Poliziesco
18.35 **Air Force One** Film Azione
21.10 **Witness - Il testimone** Film Thriller. Di Peter Weir. Con Harrison Ford, Jan Rubes, Alexander Godunov
23.40 **La prossima vittima** Film Thriller
1.40 **Seta** Film Drammatico
3.20 **Ciak News** Attualità
3.25 **Un piede in Paradiso** Film Commedia
5.00 **Nonno Felice** Serie Tv
5.45 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Ricomincio da casa mia con i fratelli in affari** Arredamento
14.05 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.05 **Finale 3^/4^ Posto. Tennis: Six Kings Slam** Tennis
20.15 **Finale 1^/2^ Posto. Tennis: Six Kings Slam** Tennis
22.25 **Joker - Wild Card** Film Giallo
0.15 **Swingers - Scambisti** Società
1.20 **La cultura del sesso** Documentario
2.05 **Sesso in vendita** Documentario
3.00 **Love Me - Mogli On Line** Documentario
4.30 **Sexplora** Documentario. Condotto da Lili Boisvert
5.00 **Sex Therapy** Società

Telenuovo
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Acque del Sud - Film: avventura, Usa 1944 di Howard Hawks con Humphrey Bogart e Lauren Bacall**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.15 **TgNotizie Veneto**
1.30 **Film della notte**

DMAX
6.00 **Banco dei pugni** Doc.
7.25 **A caccia di tesori** Arredamento
9.20 **WWE Raw** Wrestling
11.15 **WWE NXT** Wrestling
12.15 **Real Crash TV** Società
14.20 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.20 **Rimozione forzata: Las Vegas** Real Tv
17.25 **Affari al buio - Texas** Reality
21.20 **Kingpin - I signori del male** Documentario
22.55 **Il boss del paranormal** Show
3.00 **Escobar - L'oro dei narcos** Documentario

La 7
14.00 **Barbero risponde** Attualità. Condotto da Alessandro Barbero
14.40 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
16.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.15 **Uozzap** Attualità

TV 8
17.25 **Si va in pista. DiscoveRED - Scuderia Ferrari** Sport
17.45 **Aspettando gli Stati Uniti. Aspettando il GP** Sport
18.05 **GP Stati Uniti. F1** Automobilismo
19.15 **F1 Paddock Live Pre Sprint** Automobilismo
19.55 **Motori F1 2024 Gp Stati Uniti Sprint. Motori Formula 1** Sport
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
1.05 **Motori F1 2024 Gp Stati Uniti Qualifiche. Motori Formula 1** Sport
3.10 **Coppie che uccidono** Doc.

NOVE
6.00 **Come fanno gli animali** Doc.
6.30 **Wild Costa Rica** Documentario
7.20 **Wild Australia** Documentario
9.15 **Africa** Documentario
11.25 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Little Big Italy** Cucina
15.40 **Best Weekend** Viaggi
19.15 **Fratelli di Crozza** Varietà
20.30 **Chissà chi è** Quiz - Game show
21.30 **Accordi & disaccordi** Talk show
1.45 **Mankind - La storia di tutti noi** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Supermercato** Rubrica

Rete Veneta
13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: I due nemici**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Prestami la tua mano**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Start** Rubrica
16.45 **Le Peraule de domenie** Rubrica
17.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
17.30 **Aspettando Poltronissima – diretta** Rubrica
18.00 **Poltronissima – diretta** Rubrica
21.00 **Effemotori** Rubrica
21.30 **Bekér on tour** Rubrica
22.00 **Il campanile – da Codroipo** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Informazione

TV 12
13.45 **Mamma ho perso il lavoro** Film Commedia
15.15 **Revival Partite Storiche Udinese** Rubrica
15.45 **Momenti Di Gloria** Rubrica
16.15 **Udinese Story** Rubrica
16.30 **La Conferenza Del Mister** Rubrica
17.00 **Studio Stadio: Milan Vs Udinese** Rubrica
21.00 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La configurazione accentua la sensazione di libertà e indipendenza che intendi affermare a livello **economico**, concedendoti anche quel margine di ribellione a eventuali obblighi e imposizioni. La lunga fase di tensione e contrapposizione inizia ad affaticarti, cerchi altre strade da seguire per uscire dalla sensazione di blocco. Dedica un momento alla famiglia e al tuo cerchio più intimo e privato.

Toro dal 21/4 al 20/5
Da un lato avresti voglia di fare di testa tua in questo fine settimana, dall'altro ti senti legato a un qualche tipo di gruppo, di comunità di persone nei cui confronti hai delle responsabilità e che non intendi defraudare. Mettere insieme questi due aspetti è l'enigma che ti propongono oggi le stelle. Per trovare la strada giusta, inizia dal tuo corpo, facendo qualcosa che giovi alla tua **salute**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La nuova posizione di Venere ti rende baldanzoso e spensierato, spingendoti a insistere su una dimensione di gioco e spettacolarità, magari a discapito della sfera più privata e intima, che rimane in secondo piano. Forse è proprio per stare dietro a questo tuo lato un po' anarchico e difficile da addomesticare che la vita ti gratifica con momenti piacevoli, in cui l'**amore** viene a pacificare tutto.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Hai davanti a te ancora un paio di settimane difficili, in cui la presenza faticosa di Marte nel tuo segno tende a creare contrasti e a farti reagire con un'intensità in cui spesso non ti riconosci. Ma si tratta di un passaggio importante, ti aiuta a smuovere le cose e a passare all'azione. Oggi la Luna ti invita a fare qualcosa di diverso, una piccola follia piacevole. Il **lavoro** è meno invadente.

Leone dal 23/7 al 23/8
La congiunzione di Luna e Urano rende questo tuo sabato un po' speciale, spingendoti a programmare qualcosa di diverso e che possa avere un effetto liberatorio. Rispetto al **lavoro** la tua visione cambia, si delinea improvvisamente una chiave che trasforma l'interpretazione della situazione e di conseguenza le modalità con cui affrontarla. La sensazione di autonomia che ne deriva ti trasmette forza.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Se possibile, approfitta del fine settimana per cambiare aria e ritrovarti in un'altra dimensione, interrompendo la routine e divertendoti a inserire nella tua giornata sensazioni e sapori nuovi. Inaspettatamente, la situazione a livello **economico** ti rivela nuove possibilità che finora non avevi contemplato. Avrai bisogno di rinunciare a qualcosa, ma forse il cambiamento che si delinea vale la pena.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Hai davanti a te ancora una settimana delicata, in cui affiorano dubbi e perplessità che portano a rivedere alcune scelte. Ma questa visione critica in realtà ti aiuta a scrollarti di dosso un atteggiamento protettivo che, irrigidendosi, era diventato un limite piuttosto che un aiuto. Concediti un atteggiamento più velleitario nei confronti del **lavoro**, solo così porterai alla luce i tuoi desideri.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione ti invita a trascorrere il fine settimana in compagnia di una persona che ti faccia scoprire qualcosa di diverso, hai bisogno di spezzare il ritmo dei giorni scorsi inserendo elementi che ti sorprendano e ti regalino emozioni intense. Asseconda il desiderio di **amore** ma trova il modo di preservare un margine di autonomia, evitando così di assumere un atteggiamento troppo invasivo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La congiunzione di Luna e Urano incentiva il tuo desiderio di libertà e novità, spingendoti a insinuare qualcosa di diverso nella tua routine. Ma per altri versi è proprio il **lavoro** che oggi potrebbe offrirti delle opportunità di estendere la tua autonomia, aprendo per te delle porte che modificano lo stato delle cose. E poi ora che Venere è nel tuo segno, per te tutto è facile, ti basta sorridere.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Lasciati sedurre dall'inaspettato e goditi il fine settimana con tutto quello che ha da proporti. La giornata si annuncia ricca di momenti diversi tra loro, in cui un atteggiamento giocoso da parte tua rende tutto più facilmente fruibile. La configurazione mette in evidenza il tuo lato più istrionico e teatrale, pensa a divertirti e magari anche a divertire gli altri. Il focus resta sull'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La congiunzione della Luna con Urano, il tuo pianeta, mette in evidenza il tuo lato rivoluzionario, favorendo soluzioni estrose e inaspettate a problemi d'ordine quotidiano. Lascia che il piccolo genietto che si nasconde in te si esprima liberamente, potrebbe essere una rivelazione per te ma potrebbe anche avere delle ricadute positive nell'ambito del **lavoro**, mettendo in luce qualità insospettate.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'equilibrio sta cambiando e non è più il momento del rilassamento, iniziano a delinearsi attività e impegni che non ti è possibile affrontare contando sul pilota automatico. Ma sei protetto e favorito in queste iniziative, che nel **lavoro** ti consentono di mettere in cantiere e realizzare progetti a cui tieni molto. Pensa innanzitutto a creare alleanze, per raggiungere la meta ci vuole una squadra.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 18/10/2024

Bari	74	67	52	88	26
Cagliari	90	80	34	74	51
Firenze	53	45	57	27	37
Genova	22	83	18	66	67
Milano	40	77	7	39	76
Napoli	48	54	63	87	67
Palermo	23	29	7	85	10
Roma	52	71	33	17	22
Torino	69	5	37	1	74
Venezia	14	27	44	22	49
Nazionale	47	28	82	58	57

SuperEnalotto

						Jolly
88	19	45	39	41	42	40

MONTEPREMI		JACKPOT	
	21.456.963,46 €		18.501.038,86 €
6	- €	4	437,06 €
5+1	- €	3	29,57 €
5	62.074,42 €	2	5,83 €

CONCORSO DEL 18/10/2024

SuperStar — Super Star 27

6	- €	3	2.957,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	43.706,00 €	0	5,00 €

Sport

LE PARTITE		8ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
GENOA-BOLOGNA	DAZN	oggi	ore 15	NAPOLI	**16** (7)	ROMA	**10** (7)
COMO-PARMA	DAZN	oggi	ore 15	INTER	**14** (7)	VERONA	**9** (7)
MILAN-UDINESE	DAZN	oggi	ore 18	JUVENTUS	**13** (7)	BOLOGNA	**8** (7)
JUVENTUS-LAZIO	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	LAZIO	**13** (7)	COMO	**8** (7)
EMPOLI-NAPOLI	DAZN	domani	ore 12.30	UDINESE	**13** (7)	CAGLIARI	**6** (7)
VENEZIA-ATALANTA	DAZN	domani	ore 15	MILAN	**11** (7)	PARMA	**6** (7)
LECCE-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 15	TORINO	**11** (7)	LECCE	**5** (7)
CAGLIARI-TORINO	DAZN/SKY	domani	ore 18	EMPOLI	**10** (7)	GENOA	**5** (7)
ROMA-INTER	DAZN	domani	ore 20.45	FIORENTINA	**10** (7)	MONZA	**4** (7)
VERONA-MONZA	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45	ATALANTA	**10** (7)	VENEZIA	**4** (7)

SERIE A

Sabato 19 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

JONATHAN, UN MISSILE MONDIALE

▶Milan, friulano di Buja, con il record del mondo si è laureato campione iridato dell'inseguimento su pista

La gioia di Jonathan Milan dopo la vittoria nell'inseguimento individuale

CICLISMO

Jonathan Milan è nella storia del ciclismo. L'azzurro ha vinto la medaglia d'oro nella finale dell'inseguimento individuale ai Mondiali su pista di Ballerup (Danimarca), stabilendo anche il record del mondo in 3'59"153. L'argento è andato al britannico Josh Charlton, 21 anni, che a sua volta, nella semifinale del pomeriggio, l'aveva tolto a Filippo Ganna. Milan ha così vinto l'oro e riportato in Italia il primato sulla distanza dei 4 chilometri. In precedenza la finale per il bronzo era andata al britannico Daniel Bigham, che ha battuto il connazionale Charlie Tanfield.

Il 24enne friulano succede proprio al compagno di squadra Ganna e un anno dopo riporta il tricolore sul tetto del mondo. È il settimo italiano a conquistare l'oro iridato nell'inseguimento individuale. «Charlton ha tenuto il record solo per mezza giornata - ha commentato il presidente della Federciclismo, Cordiano Dagnoni -. Siamo orgogliosi di averlo riportato in Italia con un Milan straordinario, che ha dato anche tanto morale alla squadra, che in questi giorni ha avuto sfortuna, non riuscendo a raccogliere i risultati sperati nonostante una preparazione minuziosa. Ora speriamo che la ruota giri».

LA SFIDA

Milan è partito subito forte, fortissimo, costringendo il suo avversario ad inseguire fin dall'inizio e poi per tutta la gara: già dopo 125 metri Jonny era in vantaggio con una partenza fulminea e ha continuato ad incrementare fino alla soglia dei tre chilometri. A questo punto a lentamente ceduto circa mezzo secondo, ma nell'ultimo giro ha trovato la forza di ripartire ed incrementare ancora, chiudendo sui 4 chilometri all'incredibile media di 60,212 chilometri orari. Charlton non è riuscito però a tenere il passo dell'azzurro, arrendendosi di poco più di un secondo. Milan ha così raggiunto l'affermazione individuale più importante della carriera, lui che già aveva vinto con il quartetto sia i Mondiali che le Olimpiadi, trovando nell'inseguimento l'oro europeo due volte e centrando tre medaglie, ma senza mai salire sul primo gradino del podio, a livello iridato.

> LA GIOIA DELL'AZZURRO: «MI AVEVA IMPRESSIONATO IL RISULTATO DELL'INGLESE IN SEMIFINALE, COSÌ SONO PARTITO A RAZZO E HO TENUTO FINO IN FONDO»

A maggio del 2023 ha preso parte al Giro d'Italia, vincendo la seconda tappa a San Salvo e la classifica a punti della corsa. Nello stesso anno ha firmato un contratto biennale con la Lidl-Trek valido a partire dal gennaio 2024. Quest'anno ha conquistato tre tappe al Giro d'Italia e la sua seconda maglia ciclamino consecutiva della classifica a punti. Ha fatto la sua seconda apparizione olimpica a Parigi 2024, dove ha vinto la medaglia di bronzo nell'inseguimento a squadre con Simone Consonni, Filippo Ganna e Francesco Lamon.

Ai microfoni dei circuiti internazionali un Milan raggiante sembrava quasi incredulo per il risultato: «Sono ovviamente molto soddisfatto, questo era uno dei grandi obiettivi per questa stagione e l'abbiamo raggiunto, alla fine di una lunga annata. Ho pensato soltanto alla pista e alla tabella che ci eravamo dati. Sono forse partito troppo forte ma a quel punto non potevo rallentare e ho spinto fino alla fine. Non pensavo di battere il record, nel senso che non era l'obiettivo primario. Quando sei in finale pensi a portare a casa l'oro. Però contro un avversario così dovevo fare qualcosa di eccezionale Una serata di festa? No, questa prestazione ne merita molte di più».

Fonseca aspetta l'Udinese e alza la voce: «Comando io»

CALCIO

MILANO Sprecata in maniera infantile la chance di arrivare alla seconda sosta in compagnia dell'Inter e a due punti dal Napoli, Paulo Fonseca ha alzato la voce alla vigilia della sfida con l'Udinese. Lo ha fatto ribadendo alla squadra alcuni concetti. In primis, non ci dovranno essere più atti di disobbedienza. In secondo luogo, si dovranno seguire sempre le indicazioni dell'allenatore. A partire dal rigorista, che sarà Pulisic, perché non dovrà capitare mai più quanto accaduto contro la Fiorentina, quando Theo Hernandez e Abraham si sono presentati sul dischetto. Con maggior rabbia per l'errore dell'attaccante inglese. Perché all'intervallo Fonseca aveva già spiegato l'essenziale ruolo dello statunitense dagli 11 metri. Ma quando la squadra è rientrata in campo, nell'azione del secondo penalty Tomori aveva preso il pallone e lo aveva affidato a Tammy, colpevole a sua volta di aver ignorato Pulisic. Infine, mai più reazioni come quella di Theo Hernandez: il francese si è fatto espellere e starà fermo due turni. Da questo momento Fonseca non farà sconti a nessuno: «Il primo giorno dopo Firenze è andato bene perché non ho visto nessuno. Dopo questo tipo di partite, di solito sono arrabbiato e quindi non mi piace vedere nessuno», ha detto il portoghese.

LA RABBIA

Durante la conferenza ha rincarato la dose senza troppi giri di parole: «Cosa ci siamo detti? Tutto ciò che potete pensare. Sappiate che io non chiudo gli occhi di fronte ai problemi. Se c'è un problema lo affronto ed è quello che ho fatto. Dite che la mia è una leadership silenziosa, ma io non sono un attore, non ho bisogno di dimostrare nulla all'esterno. Quello che dico, lo dico all'interno dello spogliatoio, faccia a faccia. Se abbiamo un problema non me ne frega un c...o del nome del calciatore, mi confronto direttamente con la squadra o con i giocatori che hanno sbagliato. Se punirò qualcuno? Vediamo». Da quando è sbarcato a Milanello, è il primo vero sfogo di Fonseca. Stanco per quanto visto in questi mesi (e non ha dimenticato l'ammutinamento dell'Olimpico di Rafael Leao e Theo Hernandez, a proposito di atteggiamenti immaturi e infantili). L'allenatore rossonero ha bisogno di sentire vicina la società. Non solo durante le partite di campionato, ma anche durante la settimana. In questi giorni al Centro sportivo di Carnago non si è mai visto Zlatan Ibrahimovic e l'assenza di molti nazionali non può essere una giustificazione.

> ALLE 18 IL MILAN OSPITA I FRIULANI, LO SFOGO DEL TECNICO: «NON MI INTERESSANO I NOMI DEI GIOCATORI» LEAO A RISCHIO PANCHINA

LE SCELTE

Contro l'Udinese, in una gara delicatissima, inizia un periodo intenso di partite. Salvo ripensamenti, non giocheranno Tomori e Abraham, mentre Theo Hernandez si è tirato fuori con i due turni di squalifica. È in dubbio anche Rafael Leao, che con il Portogallo ha fatto bene nelle gare di Nations League. Chance per Pavlovic accanto a Gabbia, mentre Morata riprenderà il suo ruolo di centravanti. Sugli esterni potrebbero esserci Chukwueze e Okafor con Pulisic al centro sulla trequarti: «A Firenze non abbiamo perso solo per problemi tecnici, ma anche perché nel primo tempo abbiamo avuto meno cattiveria di loro e meno voglia di correre. Non avevamo aggressività, qui i discorsi tattici non c'entrano».

PORTOGHESE Il tecnico del Milan Paulo Fonseca, 51 anni

Salvatore Riggio

La Juventus aspetta la Lazio senza sei giocatori

ATTESO Douglas Luiz

L'ALTRA SFIDA

È una Juve in emergenza quella attesa oggi dal big-match contro la Lazio, Thiago Motta non avrà a disposizione sei giocatori. «Non ci saranno Bremer, Milik, McKennie, Koopmeiners e Gonzalez, oltre allo squalificato Conceicao» annuncia il tecnico alla vigilia della gara in un Allianz Stadium sold out. Dall'infermeria della Continassa, però, arrivano anche buone notizie: «Weah e Fagioli, invece, sono recuperati» spiega sempre l'allenatore, con l'americano che si rivede dopo un mese e il centrocampista che ha smaltito la botta subita durante l'avventura con la Nazionale.

Chi si ritrova davvero in rampa di lancio però è Douglas Luiz: il brasiliano è la vera delusione di questo inizio di stagione, l'obiettivo è cancellare al più presto i due rigori causati in pochi giorni tra Lipsia e Cagliari. «Ho parlato pochissimo con lui, ma allo stesso tempo ho visto un grande atteggiamento negli allenamenti e sta veramente bene - ha detto Thiago Motta sull'ex Aston Villa - e per i giocatori forti come lui, i momenti di difficoltà servono per vedere la reazione. E io ho visto una reazione fantastica, è sulla strada giusta». Durante gli esperimenti nel quartier generale, Douglas Luiz è stato provato da trequartista al posto dell'infortunato Koopmeiners, con Yildiz che a quel punto giocherebbe ancora a sinistra e con la possibilità di alzare Cambiaso sull'out opposto in una posizione più offensiva.

Al centro dell'attacco ci sarà, ovviamente, Vlahovic: «Sta molto bene e giocherà contro la Lazio, poi vedremo giorno per giorno per le gare successive» le parole sulla gestione del serbo, unica vera prima punta vista l'indisponibilità di Milik ancora per lungo tempo. In porta invece toccherà a Di Gregorio, costretto a saltare per squalifica l'incrocio di martedì in Champions contro lo Stoccarda.

Prima di rituffarsi in una competizione dove la Juve ha centrato due vittorie in due gare, c'è da ritrovare un successo che in campionato è arrivato soltanto una volta nelle ultime cinque giornate: «Non è un caso se abbiamo sempre pareggiato dopo la sosta, io non credo nella casualità - risponde il tecnico - ed evidentemente non abbiamo fatto abbastanza per meritarci di vincere: ora affronteremo una Lazio forte e con un grande allenatore, non mi stupisce che siano così in alto in classifica».

Maltempo, sospesi i campionati giovanili

L'annuncio era nell'aria, viste le continue precipitazioni di questi giorni: i campionati di calcio sono stati sospesi fino a tutta domenica mattina. Di fatto, quindi, per ora saltano le partite dei campionati giovanili e le gare programmate in anticipo per oggi pomeriggio. Ieri mattina è stato un comunicato della Figc del Veneto a fermare la preparazione degli incontri bloccando l'attività giovanile in programma oggi pomeriggio ma anche gli anticipi dei dilettanti e i campionati giovanili Juniores U19 Elite, Regionali e Provinciali e domani mattina (domenica) sono sospesi i campionati sia Elite, Regionale e Provinciali dall'U17 all'U14, cioè Allievi e Giovanissimi, sia maschili che femminili. Questo «al fine di preservare l'integrità fisica degli atleti, dirigenti ed arbitri e per tutelare i terreni di gioco» come sottolinea la Figc stessa nel comunicato diramato ieri anche in considerazione del fatto che oggi pomeriggio o domani mattina le partite si sarebbero disputate sullo stesso campo poi previsto al pomeriggio per i dilettanti. Ma molte società avevano già pensato ad un rinvio totale dell'attività e non era mancata la preoccupazione, soprattutto nelle fasce pedemontane del trevigiano e del vicentino, e nell'alta padovana. La sospensione riguarda tutta l'attività in programma fino a domenica mattina compresa. Per quanto riguarda i dilettanti, saltano tutti gli anticipi programmati per oggi in attesa di valutare l'evoluzione del meteo per domenica pomeriggio.

ATLETICA VENETA COMMISSARIATA

Clamorosa decisione del presidente federale Mei: annullata l'elezione al vertice della Fidal regionale di Sergio Baldo, perché non ha raggiunto il 50% più uno dei voti validi

IL CASO

La notizia è decisamente clamorosa, però arriva da fonte ufficiale: la Fidal veneta, che una settimana fa aveva eletto alla presidenza regionale il trevigiano Sergio Baldo, è stata commissariata con delibera d'urgenza del presidente nazionale Stefano Mei. Non si tratta però di un "atto di sfiducia" nei confronti del neoeletto (direttore tecnico delle Fiamme Oro Padova), bensì di un provvedimento dovuto perché dopo la verifica della segreteria generale è risultato che all'assemblea svolta a Padova sabato scorso "nessun candidato ha raggiunto il 50 per cento più uno dei voti validi". Baldo aveva raccolto 3518 voti (49,58 per cento), mentre il presidente uscente Francesco Uguagliati, massimo esponente del Cus Padova, ne aveva ottenuti 3289 (46,36 per cento). Insomma, mancavano i numeri per proclamare un eletto.

A pesare erano state le 288 schede bianche (4,06 per cento) che di fatto avevano impedito ad entrambi i candidati di raggiungere il quorum. Piuttosto singolare che in mancanza di tale quorum l'assemblea avesse comunque ritenuta regolare l'elezione del nuovo presidente; viene il dubbio che ciò sia avvenuto a causa di una scarsa conoscenza delle norme statutarie. Una volta ricevuti i documenti relativi, è stato quindi impossibile per il consiglio federale la ratifica del verbale dell'assemblea di Padova in forza dell'articolo 34, comma 1 del regolamento organico.

Preso atto della situazione, Mei ha immediatamente nominato il segretario generale Alessandro Londi commissario per il Veneto e gli ha affiancato l'ex velocista Manuela Levorato, eletta meno di un mese fa alla vicepresidenza nazionale della Fidal. Una nuova assemblea elettorale dovrà essere convocata per il Veneto entro 90 giorni, ma sono comunque previsti almeno 40 giorni di attesa per la presentazione ex novo dei candidati e delle liste.

Piuttosto contrariato è apparso Sergio Baldo, che aveva già iniziato a lavorare nella sede regionale della Fidal, presso lo stadio Euganeo di Padova. «La mia elezione – ha detto - era stata ufficialmente proclamata dal presidente dell'assemblea elettiva, a seguito della verifica dei voti effettuata dalla commissione scrutinio. Prendo doverosamente atto del provvedimento del presidente Mei, con cui mi sono sentito al telefono e che mi ha espresso il suo dispiacere per questa situazione; abbiamo concordato che la nuova assemblea debba essere convocata nel più breve tempo possibile per affrontare tempestivamente le importanti attività della nostra regione. Sono fiducioso di poter contare nuovamente sul sostegno necessario per la rielezione, poiché le società venete hanno già chiaramente espresso la loro volontà».

IMPASSE Commissariata la Fidal regionale: qui sopra il neo eletto presidente veneto Sergio Baldo, "congelato" dal numero uno nazionale Mei. Nella foto grande un momento di un meeting a Padova, uno degli appuntamenti top dell'atletica veneta

Di segno diverso l'umore di Francesco Uguagliati. «Dopo l'assemblea mi ero accorto che qualcosa non tornava – ha dichiarato – ma ne ho preso coscienza solo lunedì mattina, quando ho espresso al segretario generale le mie perplessità. Londi mi ha invitato a inviare formalmente le mie considerazioni a lui e al presidente Mei. Così ho fatto e sono soddisfatto che le mie ragioni siano state ascoltate. L'esito dell'assemblea di Padova ha visto due candidati separati di poco nei numeri, che per entrambi sono risultati insufficienti; ora sentirò i miei collaboratori per prepararmi alla nuova contesa elettorale».

A questo punto, confermato che la Fidal veneta è sostanzialmente spaccata in due già da tre mandati, ci si deve attendere una campagna elettorale che cambierà passo e diventerà piuttosto rovente. Quelle 288 schede bianche diventano decisive per l'elezione di un presidente, chi riuscirà a recuperare i voti non espressi una settimana fa avrà partita vinta nella corsa al massimo scranno regionale. E il fair play con cui i due candidati si sono confrontati nei mesi scorsi è a serio rischio.

Daniele Pagnutti

Zeman ricoverato a Pescara dopo un'ischemia: non è in pericolo

BOEMO Zdenek Zeman, 77 anni

Un nuovo malore e un nuovo ricovero per Zdenek Zeman. Il tecnico boemo, che ha compiuto 77 anni il 12 maggio, si trova da martedì sera alla clinica Pierangeli di Pescara, dove era stato già ricoverato lo scorso dicembre e dove a febbraio si è sottoposto a un delicato intervento chirurgico che lo costrinse a lasciare la panchina. Zeman si trovava a Roma quando ha iniziato a sentirsi male, ma le sue condizioni hanno consentito il trasferimento d'urgenza nella clinica pescarese dove il medico di fiducia, il dottor Stefano Guarracini, è primario di Cardiologia. Il boemo ha accusato un nuovo attacco ischemico cerebrale, più importante rispetto a quello di 10 mesi fa. Vigile e lucido, le sue condizioni sono stabili e non è in pericolo di morte, ma chiaramente resterà ricoverato per verificare quale sarà l'evoluzione del quadro clinico, con particolare riferimento all'emiplegia a destra. Solo nei prossimi giorni si avrà contezza delle capacità motorie e neurologiche. Proprio a Pescara il tecnico boemo ha conosciuto alcuni dei momenti più esaltanti della sua carriera, successi legati a prestazioni spettacolari che lo hanno poi portato a sedere su alcune delle più prestigiose panchine italiane a cominciare da quella della Roma. Auguri sono arrivati da vari personaggio dello sport italiano, non solo del mondo del calcio.

Formula Uno ad Austin, si prepara il gran finale

FERRARI Charles Leclerc

Tutto è pronto per l'assalto finale al mondiale di F1. Un tour de force di sei gare diviso in due triplette. La prima tutta americana, con un via vai Nord-Sud. Si parte da Austin, in Texas, per fare una puntata a San Paolo in Brasile prima di rientrare in Messico. Tre settimane per tirare il fiato e l'altro tris consecutivo: dallo Strip di Las Vegas blitz nel Golfo dove sono in programma le gare finali, in Qatar e poi ad Abu Dhabi dove, l'8 dicembre, si spegneranno definitivamente i motori. Nel campionato Piloti, Lando ha fatto una bella scalata, ma Verstappen ha un margine ancora rassicurante. Fra i Costruttori può dire la sua ancora la Ferrari che, non solo sulla carta, è in lotta per il Titolo.

ROSSA IN AGGUATO

Tornando alla pista la Ferrari non sembra che ad Austin, dove c'è la gara sprint e quindi poco tempo per fare prove e verifiche, utilizzerà un nuovo fondo, ma verranno introdotti tutta una serie di sviluppi di dettaglio che dovrebbero andare nella direzione giusta. Almeno così dicono i dati delle simulazioni. Leclerc è soddisfatto anche se sottolinea che Austin è un circuito molto completo, quindi meno adatto alle caratteristiche della SF-24. Secondo il monegasco su un tracciato come questo potrebbe rialzare la testa la Red Bull proponendosi come prima antagonista della McLaren.

Venice Marathon nel ricordo di Sammy Basso

DOMENICA 27

VENEZIA Saranno 17.500 gli atleti che parteciperanno domenica 27 ottobre alla 38. edizione della Wiz Air Venice Marathon che sarà articolata nelle tre gare programmate sulla distanza di 42, 21 e 10 chilometri. La manifestazione, che si preannuncia con la presenza del oltre 40% dei concorrenti stranieri, è stata presentata ufficialmente ieri mattina nell'Auditorium della Regione, a Mestre alla presenza del Presidente e del Vice, della Venice Marathon, Piero Rosa Salva e Stefano Fornasier, della Vicepresidente della Fidal, Manuela Levorato e dei rappresentanti dei Comuni interessati dal percorso e dai vari sponsor e tra i loro i nuovi Wizz Air e Joma. I Paesi che si presentano con il maggior numero di iscritti alle gare sono la Francia con 1.270, Gran Bretagna con 699; seguono Germania (392), Belgio (365), Spagna (311), Austria (269), Stati Uniti (241), Polonia (196), Olanda (176) e Ungheria (126). Tra i top runner, che negli ultimi due anni hanno realizzato i record e che si affronteranno per contendersi il successo ci sono i rappresentanti del Kenya e dell'Etiopia che si presenteranno ai nastri di partenza con atleti di particolare valore. Tra lor l'etiope Adugna Takele, tra i principali favoriti che dovrà vedersela con il kenioti Abdenego e Francis Cheriyot . Non è da sottovalutare la partecipazione dell'eritreo Salomon Shiumay, all'esordio nella Venice Marathon che detiene tempi di grande interesse ed è molto ben preparato. In campo femminile invece ci saranno l'etiope Tsehay Maru e le keniane Betty Chepkori e Caroline Kerir.

GLI ITALIANI

Ci sarano poi gli italiani, reduci da impegni troppo recenti come i Campionati Mondiali, tra loro il marocchino naturalizzato italiano Ahmed Ouhda, Alessio Milani e tra le donne Ivana Iozzia, Benedetta Coliva e Federica Moroni. Sarà quindi una gara impostata con i passaggi di 66' sui 25 chilometri e 1h30" sui 30 km tempi che andrebbero a migliorare quelli realizzati negli anni scorsi. Tra i fedelissimi della Venice Marathon ci sono Adriano Boldrin (classe 1952 - di Bojon), Giuliano Barizza (1948 - Mirano), Gianfranco Tagliapietra (1951 - Chirignago), Mauro Trevisan (1957 - Cadoneghe) e Laudino Mason (1947 - Noale); mentre tra i più maturi Teresa Bertolo (1940) e Salvatore Scebba (1935). Prima di iniziare la presentazione Rosa Salva ha voluto ricordare il mitico biologo vicentino, Sammy Basso, scomparso a soli 28 anni affetto da progeria. «Lui è stato un grande amico della Venice Marathon e ci ha lasciato un messaggio straordinario - ha ricordato con commozione il presidente - . Sono emozionato perché qualche giorno prima della sua morte avevo ricevuto a Venezia, alla Scuola di San Rocco, un riconoscimento molto prestigioso e avevo avuto il privilegio di parlargli». «Adesso stiamo pensando già alle edizioni del futuro - ha concluso - perché ci stiamo avvicinando alla 40. Il nostro movimento sta crescendo con la componente femminile in particolare».

Francesco Coppola

Lettere&Opinioni

«IL DRAMMATICO RECORD NEL NOSTRO PAESE È QUELLO DEI MINORI CHE VIVONO IN POVERTÀ ASSOLUTA: 1.290.000 NEL 2023. MAI COSÌ TANTI PRIMA D'ORA: QUASI IL 13,8%. FAMIGLIE CHE NON POSSONO ASSICURARE AI FIGLI NEPPURE IL MINIMO PER UNA VITA DIGNITOSA».

Elena Bonetti *vicepresidente di Azione*

La frase del giorno

G | Sabato 19 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

In mano ad Hamas ci sono ancora 64 ostaggi. Eppure a molti "pacifisti" questo sembra non interessare

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho letto con grande interesse nei giorni scorsi "l'analisi " dell'ottimo Ferdinando Adornato dal titolo "Le doppie verità del Medio Oriente". Una argomentazione precisa che mi trova d'accordo ,vorrei comunque fare una osservazione, manca a mio parere, una "terza verità". La terza verità è che l' Iran e i suoi accoliti vogliono cancellare dalla carta geografica lo Stato di Israele. E' fin dalla sua costituzione che Israele è continuamente sotto attacco, forse Netanyahu si è stancato e sta applicando il detto "mors tua vita mea".

Rinaldo Rinaldi

Caro lettore,
nella guerra in corso in Medio Oriente ci sono molte verità che spesso, per interessi o appartenenza ideologica, vengono ignorate o messe costantemente in secondo piano, anche e soprattutto da molti di coloro che dichiarano di volere la pace. La più clamorosa credo riguardi gli ostaggi israeliani del blitz del 7 ottobre 2023. Dopo oltre un anno, 101 di loro non sono ancora ritornati alle loro case e, secondo i calcoli delle famiglie degli ostaggi, 64 di questi dovrebbero essere ancora vivi e nelle mani degli uomini di Hamas. Nonostante questa drammatica realtà, inviterei tutti a leggere i tanti interventi e le numerose interviste pubblicati in questi mesi in cui si reclama il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza o ai confi con il Libano. Sotto accusa, invariabilmente, c'è solo la spietata e intransigente strategia di Netanyahu, i molti, troppi morti causati dalla cosidetta "risposta" israeliana, l'irriducibile volontà di colpire dell'esercito di Tel Aviv anche a costo di sparare contro i caschi blu. Sono critiche, quella al leader israeliano, che in parte abbiamo condiviso. Ma è incredibile come costantemente venga invece quasi sempre ignorata la sorte degli ostaggi. Il fatto che decine di persone siano ancora detenute chissà dove e chissà in quali condizioni sembra essere per molti un aspetto irrilevante. Del tutto marginale. Non lo è, ovviamente. Non lo è sul piano umano e non lo è ai fini dell'esito del conflitto in corso. Perchè è evidente che la liberazione degli ostaggi, di tutti gli ostaggi, avrebbe rappresentato una svolta, avrebbe tolto a Netanyahu una delle "ragioni" della guerra senza tregua che ha scatenato e favorito le pur difficili iniziative diplomatiche. Ma mentre abbiamo sentito risuonare, in tante manifestazioni "pacifiste", indignati e rabbiosi slogan contro Israele, raramente abbiamo ascoltato appelli che reclamavano, con la stessa forza, la liberazione degli ostaggi. Perchè? Inutile chiederlo. Non ci diranno mai la verità.

Traffico

Peggio i motori dei monopattini

Il monopattino "è il mezzo più pericoloso" titola il Gazzettino del 18 ottobre, riportando uno studio di Aci e Istat. In realtà quasi tutte le morti in monopattino sono causate da impatti di auto, furgoni e Suv: a questi veicoli dovrebbe pertanto andare, di gran lunga, il titolo di "più pericolosi". Non è una sottigliezza lessicale, perché valutare la pericolosità di un mezzo solo in relazione di chi lo guida, magari comodamente avvolto nel bozzolo corazzato di un Suv, è un modo "autocentrico" per travisare una realtà che chi si sposta su un monopattino (o una bici) conosce bene: zig zag fra auto in doppia fila, guidatori aggressivi, limiti di velocità disattesi, piste ciclabili usate come parcheggi... Dovremmo ricordare che chi si muove con i mezzi "leggeri" contribuisce a ridurre il traffico, a rendere l'aria più respirabile e le città luoghi più vivibili per tutti. E lo fa mettendo a rischio quotidianamente la propria incolumità, in un Paese sempre più invaso da auto sempre più grandi, sempre più pesanti e sempre pericolose per gli altri occupanti della strada. Quando si parla di sicurezza stradale, ossia di quasi 3mila persone morte ogni anno, è importante separare chiaramente le vittime dai principali responsabili. Anche quando si scelgono le parole di un titolo.

Andrea Benedet

Nucleare

Siamo causa del nostro male

A seguito di un referendum, sulla scia emotiva dopo l'incidente della centrale nucleare russa, l'Italia ha chiuso le sue centrali, se non bastasse, anche niente trivellazioni per estrarre le poche risorse del nostro sottosuolo. Il risultato è che le nostre bollette energetiche sono tra le più alte del mondo. Molte multinazionali che hanno fabbriche nel nostro paese, loro non guardano in faccia nessuno, per queste ragioni le chiudono e le delocalizzano in paesi dove i costi sono più bassi. È banale dirlo, il clima dovrebbe interessare tutto il mondo, non possiamo essere solo noi a pagare le conseguenze di certe scelte. Non serve bloccare le strade e sporcare i monumenti, se poi andiamo ad acquistare prodotti di tutti i tipi, che arrivano da quei paesi che del clima se ne strafottono, solo perché costano meno, pur essendo peggiori di quelli prodotti da noi. A parte degli inutili scioperi, organizzati dai nostri sindacati, che difficilmente faranno cambiare le decisioni delle multinazionali, possiamo dire si o no che chi è causa del suo male non può che piangere se stesso. Inoltre a causa di altre ragioni, delle quali non voglio discuterne, abbiamo anche rinunciato all'economico gas russo. Se dovesse esplodere il medio oriente, speriamo proprio di no, oltre al pericolo di una guerra mondiale, il prezzo del petrolio da dove importiamo gran parte del nostro fabbisogno, schizzerebbe alle stelle e per l'Italia diventerebbe una situazione davvero precaria.

Ugo Doci

Libano

Chi decide per l'Onu

Dopo l'attacco subìto in Libano qualcuno ha detto che non è Israele a dover decidere se la missione Unifil debba rimanere o andarsene. Io sarei curioso di sapere chi è che deve decidere, e se ha fatto le sue valutazioni. La missione doveva stabilizzare il confine, pacificare l'area e "normalizzare" le relazioni fra i due Paesi, oltre ad assistere l'esercito libanese nel disarmo di Hezbollah (ma quest'ultimo è un punto controverso). Possiamo concludere che, da questo punto di vista, con decine di razzi sparati ogni giorno da Hezbollah verso Israele mentre i carri israeliani invadono il sud del Libano, la missione sia stata un mezzo fallimento? E il fatto che l'Italia sia fra i capifila non mi sembra un motivo di vanto per il nostro Paese. Con due Paesi che si apprestano a farsi la guerra, se non la stanno già facendo, ha senso il mantenimento di una forza Onu che dovrebbe "mantenere la pace" nell'area? Con una guerra in corso, non mi sento nemmeno di dare tutti i torti a Israele, per quanto non approvi per nulla quanto sta facendo dopo il 7 ottobre dell'anno scorso, ma questo è un altro discorso.

Adriano Ardit

Tennis

Il senso dei milioni

I miliardari arabi per divertirsi hanno organizzato una esibizione dei sei tennisti più forti. Il montepremi di 25 milioni di dollari sarà il compenso per i sei fortunati. A chi vince spettano ben sei milioni di dollari. Che dire, mi auguro che almeno la metà di questi premi siano dirottati verso a tante associazioni ospedali eccetera che avvolgono disabili o ammalati come verso anziane e bimbi come gravi patologie. Allora tutto avrebbe un senso.

Decimo Pilotto

Nazioni Unite

Vale la pena sostenerla?

Seguendo i notiziari dei media non sfuggono all'attenzione i servizi che provengono dal globo, guerre un po' in ogni dove, anche vicino a noi. Dopo la grande guerra venne costituita la Società delle Nazioni per evitare ulteriori conflitti, ma i conflitti continuarono per sfociare nella seconda guerra mondiale. Dopo tale evento bellico venne costituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite con l'idea di salvaguardare con più forza la pace. Purtroppo le guerre hanno continuato e continuano a imperversare, anche tra paesi membri dell'ONU, basti pensare al conflitto Russia Ucraina e al Medio Oriente con la minaccia di una non esclusa terza guerra mondiale. A cosa serve l'ONU? Con dispendio di pubblico denaro, distruzione di mezzi e, quel che è più grave, perdita di vite umane senza risultati tangibili. Consigli di sicurezza e risoluzioni senza profitto, come foglie al vento. Vale la pena sostenere tale Organizzazione?

Celeste Balcon

Calcio e stupri

Un'occasione importante

Allibito più che mai dalle dichiarazioni del Calcio Padova di sentirsi "Dispiaciuto e con rabbia" per il coro di critiche per non aver preso adeguati provvedimenti contro il giocatore Michael Liguori e poi anche di Cretella. Attendere che l'iter giudiziario si completi è pura insofferenza verso il rispetto della funzione formativa ed educativa dello Sport. Non quella di una semplice attività commerciale o giudiziaria per reati commessi fino alla conclusione dei gradi del giudizio penale. Lo stupro su minorenni è da condannarsi senza esitazione e non attendere che si concludano i gradi di giudizio delle sentenze. Il pronunciamento definitivo del Giudizio è atteso a giorni. Il Calcio Padova ha perso una occasione importante per essere veramente degno rappresentante della disciplina sportiva quale educazione al ben vivere nella comunità.

Michele Russi
ex Presidente Calcio Mortise

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 18/10/2024 è stata di **40.628**

L'analisi

Le riforme da realizzare per ridurre il debito

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) I conflitti sono aumentati per ferocia ed estensione e, anche se la nostra attenzione si concentra sulla guerra di Ucraina e sulla tragedia palestinese, dobbiamo purtroppo constatare che, in Sudan, una feroce guerriglia produce milioni di vittime e di profughi, il Mar Rosso è diventato una palestra di tiro da parte degli Houthi, l'Iran continua a svolgere il suo ruolo di destabilizzazione e, nel corno d'Africa e in tutto il Sahel, le lotte tribali e le penetrazioni terroristiche la fanno ormai da padrone. Nonostante questo quadro politico desolante, l'economia mondiale ha continuato a procedere in una situazione di sostanziale normalità. La crescita globale si situerà infatti attorno al 3,2%: la Cina al 4,8%, i paesi emergenti un po' sopra il 4%, gli Stati Uniti con un buon 2,6% e, in coda, l'area dell'Euro con un misero 0,7%. L'economia e la politica marciano quindi per strade separate, come mai in passato. Perfino la Russia, impegnata nella feroce guerra contro l'Ucraina, vede il suo Pil aumentare del 3,6%. Può sembrare addirittura un'ironia della storia trovare in coda alla classifica della crescita proprio l'Europa che, nonostante tutto, è uno dei pochi angoli di pace e di sicurezza dell'intero pianeta. In questo quadro l'Italia si trova sostanzialmente nella media europea, anche se, nel corso dell'anno, la nostra economia è stata oggetto di giudizi tra di loro contraddittori, dettati più da pregiudizi che da una seria analisi della realtà. Quando le statistiche hanno stimato che il nostro tasso di crescita si situava ad un livello dello 0,1% sopra la media europea si è inneggiato alla grande ripresa italiana e, quando la correzione dell'Istat lo ha ritoccato facendolo regredire di un altrettanto modesto 0,1% rispetto agli altri paesi europei, si è parlato, altrettanto impropriamente, di una profonda e grave crisi. La realtà è che ci comportiamo più o meno nella media europea, un po' meglio dei tedeschi e assai peggio della Spagna. Tuttavia, quando il tasso di sviluppo è preceduto dal segno zero, anche se non si può parlare di recessione, non vi è certo da stare allegri. Rimandando a future riflessioni le cause della crisi germanica, dobbiamo essere soprattutto interessati a capire le ragioni dello sviluppo della Spagna. Un paese che ha un tasso di crescita di due punti superiore a quello italiano, anche se vi sono notevoli similitudini nella struttura produttiva dei due paesi e la Spagna si trova temporaneamente svantaggiata dalla forte presenza di una robusta industria automobilistica, in pesante crisi in tutta Europa. La prima differenza è nella crescita del turismo, risorsa fondamentale per entrambi i paesi, ma che, in Spagna, supererà quest'anno l'incredibile record di 90 milioni di presenze, abbondantemente sopra i livelli pre-covid. Più importante per la crescita attuale e futura è tuttavia il rapido utilizzo delle risorse europee fornite dal Pnrr. Lo stesso ministro spagnolo dell'Economia ha dichiarato che il 2,7% della crescita è stato ottenuto grazie alla rapidità dell'utilizzazione dei fondi europei e al loro impiego in progetti che aumentano la produttività del sistema in settori chiave come l'energia, la crescita delle Piccole e Medie Imprese e delle infrastrutture più avanzate, a cominciare dalle telecomunicazioni e dai progetti legati all'intelligenza artificiale. La ricetta spagnola appare tutto sommato assai elementare: in conseguenza delle riforme che hanno semplificato il funzionamento delle strutture pubbliche e dei loro rapporti con le imprese, l'attenzione è stata rivolta ad un utilizzo rapido, concentrato e finalizzato dei fondi europei, in modo che il loro esaurirsi (anche se il governo spagnolo si augura che proseguano in futuro) trovi un paese più efficiente. L'opposto sta avvenendo per l'Italia, dove la stessa documentazione inviata dal governo a Bruxelles certifica i pesanti ritardi nella nostra spesa. Le conseguenze sono già evidenti: il costo del debito pubblico spagnolo si è abbassato al livello di quello francese, sensibilmente inferiore al nostro. Quanto la diminuzione del costo del debito sia particolarmente importante per l'Italia, lo dimostra il semplice fatto che quest'anno il peso degli interessi toccherà quasi i 90 miliardi di Euro, mentre era di 57 nel 2020. La ricetta spagnola ci dimostra che il processo di diminuzione del peso del debito pubblico è quindi possibile anche in momenti difficili, purché si accompagni a una maggiore crescita. Altrimenti si è costretti a fare complicati esercizi solo per fare quadrare il bilancio in modo da renderlo compatibile con gli equilibri interni e gli impegni europei. Se si riflette sulla fatica del ministro Giorgetti e sulle tensioni che hanno accompagnato il varo della Manovra da 30 miliardi lordi e la si confronta con i 95/100 miliardi che usciranno l'anno prossimo dalle casse dello Stato per pagare gli interessi del nostro debito pubblico, si comprende quanto sia necessario mettere in atto le tanto auspicate riforme in modo da rendere più rapido il trasferimento delle risorse del Pnrr all'economia reale, con la modernizzazione della Pubblica Amministrazione e la concentrazione degli interventi nei settori che più aiutano la produttività dell'intero sistema. A differenza degli spagnoli abbiamo invece gestito i fondi europei senza semplificarne le procedure di applicazione ma, all'opposto, complicandole fino a rendere impossibile la loro messa in atto in tempi utili e ragionevoli. Sono già troppi anni che il nostro paese vive solo di rimedi e, anche se questi sono necessari, non sono certo sufficienti a preparare un futuro migliore.

Le idee

Immigrazione e manovra, la corsa a ostacoli del governo

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) delle poche persone trasferite da una nave militare italiana. È l'ennesima puntata della partita Stato vs Giudici che vede il primo regolarmente perdente. S'intenda: in un paese democratico lo Stato non può sconfinare nell'arbitrio repressivo, ma la magistratura non può sostituirsi né al potere legislativo, né a quello esecutivo, cioè al governo. Cosa che nel campo dell'immigrazione avviene regolarmente. Lo Stato oggi stesso porterà a Bari i 14 migranti "albanesi" obbedendo al provvedimento romano (così prevede la Convenzione con l'Albania), ma il ministro Piantedosi ha annunciato ricorsi fino alla Cassazione. Il provvedimento nasce da una ambigua decisione della Corte di giustizia europea secondo cui non può essere il ministero dell'Interno o quello degli Esteri di un paese a stabilire se un altro paese è sicuro, ma bisogna rimettersi alla valutazione del giudice nazionale. Cosa che rende impraticabile qualunque politica migratoria, in una nazione come l'Italia in cui il pubblico ministero non risponde – di dritto o di rovescio – al governo. Tanto è vero che il giudice romano ieri ha deciso senza nemmeno motivare come richiesto invece dalla Corte europea. E infatti la decisione di ieri ha consentito all'opposizione di chiedere l'immediato smantellamento degli impianti albanesi. Tutto questo avviene mentre per la prima volta un presidente del Consiglio italiano riunisce a Bruxelles undici colleghi europei sulla politica migratoria. E dove il problema è ormai così sentito che il modello albanese è visto con favore da quasi tutti, il polacco Tusk teme che le Germania gli rispedisca indietro una valanga di Bielorussi, mentre Olanda e Danimarca vorrebbero spedire gli irregolari in Uganda o in Kosovo e non nella comoda e vicina Albania. E andiamo all'altro elemento di polemica, la manovra economica. Mettiamola così. Questa manovra è la migliore da anni perché dà a tanti e non toglie praticamente a nessuno (nemmeno alle banche che aspetteranno un paio d'anni per riprendersi i soldi col credito d'imposta). Nel 2016, con uno sforzo enorme visti i conti dello Stato, Romano Prodi tolse cinque punti dal cuneo fiscale, ma una parte fu per le imprese. Cosa che fece infuriare il loro presidente Luca di Montezemolo con grande amarezza del Professore. Basterebbero i sette punti di riduzione solo a beneficio dei lavoratori resi strutturali (cioè per sempre, cosa mai fatta) per qualificare una manovra. Si aggiungano i benefici per le famiglie a reddito mediobasso, l'estensione dell'esonero contributivo totale alla madri lavoratrici autonome , l'estensione a tre mesi del congedo parentale con paga all'80 per cento (invece di due mesi al 60 per cento), il bonus bebé di 1000 euro che fa pensare a una iniziativa storica di uno dei paesi chiave del welfare,la Finlandia, in cui da decenni ai neonati arriva un pacco dono del governo con tutti i beni di prima necessità. L'incoraggiamento perdurante alla ristrutturazione di prime e seconde case (bonus del 50 e del 36 per cento) serve a non spegnere la ripresa dell'edilizia. Mentre si aspetta il saldo del concordato fiscale per vedere se è possibile far scendere dal 35 al 33 per cento la seconda aliquota fiscale estendendola eventualmente a chi guadagna 60mila euro lordi all'anno. Viene sottovalutata la caduta dello spread, al livello più basso da molti anni: significa minori interessi da pagare, più soldi disponibili. Le critiche ai 6.4 miliardi in due anni di maggior dotazione alla sanità contrastano con due tabelle mostrate giovedì a 'Porta a porta', dopo che Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, aveva ipotizzato una decrescita del rapporto col Pil fino al record negativo del 6.05 per cento nel 2025-26. Una tabella di Palazzo Chigi mostra un record positivo della spesa sanitaria pro capite di 2313 euro per l'anno prossimo e di 2383 per il 2026. Una tabella del ministero dell'Economia, con dati depurati dell'inflazione, mostra un aumento per quest'anno del 2,5, dell'1.2 per l'anno prossimo e dello 0.7 per il 2026. Poca roba, ma in crescita, non in diminuzione. Si aggiungano i record storici di maggiore occupazione e di minore disoccupazione, a fronte di un aumento della povertà. Questo elemento negativo, insieme con un aumento generalizzato delle retribuzioni, potrà essere risolto solo con l'aumento di produttività: parola dura, che significa giustizia migliore, cittadini più onesti col fisco, minore burocrazia. Ma per questo non basta una legislatura.

L'intervento

L'aiuto dei privati per rilanciare i porti

Bortolo Mainardi

L'idea di affidare in Concessione ai privati la gestione dei porti italiani nella formula Landlord è diventata un argomento di forte interesse tra gli operatori della logistica e nel campo politico, come nel recente incontro tra la Presidente Meloni e Mr.Larry Fink di BlackRock, che con Global Infrastructure è già azionista in Italo S.p.A. In questa riunione è emersa la volontà di aprire ai capitali privati la conduzione di attività strategiche infrastrutturali come la logistica, i porti e interporti. Non si tratta di vendita di proprietà pubbliche ma di ricorrere ad investimenti privati tramite il regime concessorio nella gestione delle attività portuali e nella realizzazione delle opere necessarie ad una maggiore efficienza dei servizi, visto e considerato che le casse di risorse pubbliche dello Stato sono a secco. Già molte operazioni nei porti sono da tempo privatizzate, dallo carico e scarico, al trasbordo e deposito, al movimento merci, agli ormeggi e manovre dei carri ferroviari e già molte aree demaniali sono in concessione a "Imprese Terminalistiche". Affidare ad azionisti privati infrastrutture pubbliche non è una novità: oggi il 78% della rete autostradale è gestita da privati (4.472 km sui 6072 km totali) e il 50% dei 197 milioni di passeggeri registrati nel 2023 sono volati negli aeroporti a gestione privata. Negli aeroporti gestiti da Regioni, Province, Comuni, CC.II.AA. gli accordi sugli incentivi economici con le compagnie low cost (Ryanair, Easyjet, Volotea, Vueling, WizzAir, Norwegian Air, BlueAir), gravano sui bilanci pubblici ogni anno per decine di milioni di euro. È inoltre comprovato da decenni come il tuffo nel mercato di Aziende controllate dallo Stato abbia fatto solo del bene a ENI, ENEL, Terna, Snam per citarne alcune. Mentre da quasi vent'anni le merci movimentate in tutti i porti italiani ogni anno sono rimaste nella stessa quantità 450/470 milioni di tonnellate e 10/11 milioni di container: è la medesima quantità movimentata dal solo porto di Rotterdam che nel 2023 ha registrato 468 milioni di tonnellate di merci e 14 milioni di TEU. Dati di merci e di traffico nei porti italiani che anno dopo anno ristagnano, con il risultato di profili economici negativi dal rapporto tra investimenti e resa produttiva. Nei scali del nordest italiano dove il progetto di un ente unico non è mai decollato, anche le attività dei tre Sistemi Adriatico Centro Settentrionale (Ravenna), Adriatico Settentrionale (Venezia-Chioggia), Adriatico Orientale (Trieste-Monfalcone), in rapporto ai dati nazionale movimentano complessivamente merci per circa il 23%, di TEU per il 14% e di passeggeri per il 2,3%. Nel consolidato commercio globalizzato l'Italia ha sempre di più la necessità di essere collegata nei trasporti con l'Europa dal mare alla terra e contemporaneamente di ottimizzare le economie di scala in una obbligata riforma della logistica portuale. A partire dal disegnare il superamento dell'attuale frammentazione in 16 Autorità di Sistema in convenienti aggregazioni gestionali economico-produttive e di nuove norme che incentivino l'interesse di investimenti privati nella portualità attraverso contratti di partenariato pubblico-privato (PPP). L'associazione europea dei porti marittimi (ESPO) a maggio 2024 ha reso noto uno studio nel quale viene ricordata l'esigenza di investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture e della transizione energetica in 80 miliardi di euro, mentre lo studio elaborato dalla SDA Bocconi per la Marina Militare ricorda che per la sicurezza marittima serviranno 43 miliardi. I progetti che prevedono il completamento della rete di alta velocità/capacità e le opere per le connessioni ferroviarie dei terminal dell'ultimo miglio segnalano necessarie risorse per 38 miliardi. Altre risorse serviranno oltre ai 9 miliardi previsti dal PNRR e da mettere a terra entro il 2026 che riguardano le opere per la competitività del commercio e dello shipping negli scali, per creare nuovi moli e interventi per delle maggiori profondità dei fondali e per realizzare i collegamenti su binari con retroporti ed per arricchire le aree di stoccaggio. Un'idea, ma forse una necessaria e coraggiosa opportunità quella di non sottovalutare l'ipotesi di ricorrere al capitale privato per la gestione delle attività portuali: lo Stato fino a che è necessario e il mercato fino a dove è possibile.

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 19, Ottobre 2024

San Paolo della Croce, sacerdote, che fin dalla giovinezza rifulse per spirito di penitenza e zelo e, mosso da singolare carità verso Cristo crocifisso contemplato nel volto dei poveri.

15°C 16°C

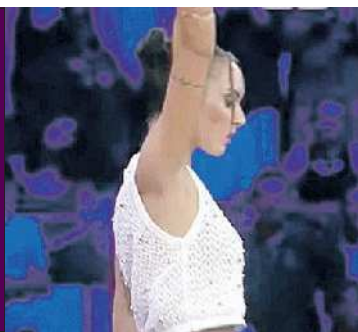
Il Sole Sorge 7:27 Tramonta 18:13
La Luna Sorge 19:04 Cala 10:09

LA DIRETTRICE MORAS: «AL PAFF! UNO SCRIGNO PER I NOSTRI GIOIELLI PIÙ RARI»

Carnelos a pagina XIV

X Factor

La pordenonese Laura Fetahu passa anche gli Home visit

Rossato a pagina XV

Concerto a Maniago

L'inedito United Gospel Choir riunisce tre cori e cento voci

Al progetto, ideato e condotto da Francesca Ziroldo, aderiscono Revelaton Gospel Project, 7th Note Gospel lab e The colors of gospel.

Padovan a pagina XIV

Monossido, anziano salvato dai vigili del fuoco

▶Trovato privo di sensi nella stanza da letto
È stato fatto rinvenire

Trovato privo di sensi in casa, per colpa del monossido di carbonio. Salvataggio in extremis di un anziano a Codroipo nel primo pomeriggio di ieri grazie all'intervento dei vigili del fuoco e dei sanitari del 118. L'allerta è scattata attorno alle 14.15 quando l'uomo, residente in una abitazione della cittadina del Medio Friuli, non dava risposta a chi lo stava chiamando. A quel punto si è messa in moto la macchina dei soccorsi: i pompieri del distaccamento codroipese giunti sul posto prima di entrare nell'alloggio hanno effettuato delle misurazioni per verificare la presenza di qualche gas tossico riscontrando proprio la presenza di monossido di carbonio. Hanno quindi indossato gli autorespiratori e dopo aver forzato la porta d'ingresso sono entrati nell'appartamento rinvenendo il pensionato, privo di sensi, disteso sul letto della stanza al primo piano. I soccorritori intervenuti hanno areato i locali e sono riusciti a far rinvenire l'uomo.

Zanirato a pagina VII

POMPIERI Sono intervenuti anche in un altro caso a Codroipo

Pordenone

Fiumi esondati e strade interrotte Paura nella destra Tagliamento

Prima la corsa verso il superamento dei livelli di attenzione: cinque metri a San Cassiano. Poi il pre-allarme infranto a Sacile e Fiaschetti. E dietro, il Meschio, oltre il livello di allarme. Poi l'esondazione. Non disastrosa, ma sufficiente a creare disagi.

Alle pagine II e III

ALLAGAMENTI Il centro di Sacile

Ztl, monta la rabbia tra i negozianti

▶Problemi con le consegne. Il gruppo di piazza XX Settembre presenta la proposta per una sorta di "centrale" dei ritiri

La cerimonia

Il Nunzio impone il pallio al Vescovo metropolita di Udine

Il Nunzio apostolico in Italia impone il pallio all'arcivescovo di Udine Riccardo Lamba. Un paramento liturgico che richiama la comunione di un Arcivescovo metropolita con il successore di Pietro, unitamente alla corresponsabilità nell'esercizio del ministero episcopale riguardo alle diocesi che fanno capo alla sua sede. Monsignor Lamba lo riceverà solennemente oggia lle 17 in Cattedrale a Udine, in una celebrazione presieduta dal nunzio apostolico.

A pagina VII

C'è chi si è visto costretto più volte ad attraversare il centro per recuperare la merce spedita da un nuovo fornitore e recapitata fuori dalla ztl e chi, dall'altra parte, ha gettato la spugna, rinunciando a fare consegne e domicilio ai clienti nella zona a traffico limitato, soprattutto per una questione di costi. A sette mesi dall'introduzione della nuova regolamentazione, nonostante i correttivi introdotti, ancora i negozianti segnalano delle difficoltà, tanto che questo sarà uno dei temi che una delegazione di piazza XX Settembre e dintorni porrà sul tavolo dell'amministrazione lunedì, con la proposta di una sorta di "centrale" dei ritiri, un punto dedicato a negozi e clienti del centro. Il supermercato Despar di via Battisti ha smesso quasi subito dopo l'introduzione della nuova ztl di fare le consegne a domicilio in centro. Marco Bortolin, invece, lamenta di aver dovuto recuperare delle spedizioni in via Aquileia.

De Mori a pagina X

Il trionfo Il bujese conquista il titolo nell'inseguimento

Milan nell'olimpo, Mondiale e record

Jonathan Milan nella storia: titolo su pista e record del mondo.

A pagina 20 del nazionale

Per il gattile

Incarico al dirigente Pd è bufera

Si è scatenata la bufera politica in Comune intorno all'affidamento diretto dell'incarico di progettazione di fattibilità, esecutiva e coordinamento della sicurezza per la realizzazione del gattile allo studio TecniciAssociati, nel cui Cda siede Umberto Sistarelli (che, come ha confermato lui stesso, firma il progetto), per un importo lordo di 92.693,32 euro. A dar fuoco alle polveri la leghista Laudicina, che, pur in assenza di qualsivoglia violazione normativa, ne ha fatto una questione di opportunità politica.

De Mori a pagina X

Calcio, Serie A

Udinese a San Siro senza paura «Vogliamo stupire»

L'Udinese quest'oggi al Meazza contro il Milan - inizio alle 18 – sarà costretta a dover rinunciare ancora al suo leader, Thauvin, che non ha pienamente recuperato dopo aver subìto un forte trauma al costato nella gara di Coppa Italia contro la Salernitana. Per cui andrà in campo una formazione molto simile a quella che ha battuto il Lecce.

A pagina XI

Basket, Serie A2

Gesteco in volo dopo il derby Ora c'è Rimini

Udine contro Milano e Rimini contro Cividale, nel fine settimana cestistico di serie A2. L'Old Wild West deve superare il trauma della sconfitta subìta mercoledì nel derby, ma battere la Wegreenit di Alessandro Gentile, ex bianconero, non sarà facile, anche se arriva da un paio di sconfitte (o forse proprio per questo). Il punto sulle friulane.

A pagina XII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'ondata di maltempo

L'ONDATA In alto il Livenza in centro a Sacile, quando aveva superato il livello d'allarme; in basso (Nuove Tecniche/Caruso) gli allagamenti a San Michele

Livenza oltre il limite Danni e allagamenti

▸Il fiume esonda vicino al centro di Sacile: strade chiuse e traffico impazzito
La "Rosta" invade i garage, persone soccorse per rientrare nelle proprie case

L'ONDATA

Prima la corsa verso il superamento dei livelli di attenzione: cinque metri a San Cassiano. Poi il pre-allarme infranto a Sacile e Fiaschetti. E dietro, il Meschio, oltre il livello di allarme. Poi l'esondazione. Non disastrosa, ma in alcuni punti in grado di provocare disagi e allagamenti. Il Livenza ieri non ha retto le piogge torrenziali e ha mandato sott'acqua alcune zone di Sacile.

LA MAPPA

Quasi 50 volontari della Protezione civile al lavoro, il ruggito del fiume in pieno centro a Sacile. Il sottopassaggio di via Di Vittorio è stato chiuso: le pompe non sono entrate in funzione e si sono create code lunghissime. La riapertura è avvenuta dopo le 20.30. Il Livenza, superando gli argini in centro, ha invaso anche la ciclabile intitolata a Denis Zanette. Nel dettaglio, come riportato dal sindaco Carlo Spagnol, «il Livenza è esondato in via Carducci, pra Castelvecchio e vicolo Macello». In serata chiusa la strada verso Fratta dalla bretella autostradale dell'A28. Il Rio Paisa, invece, è esondato a San Giovanni del Tempio. Sotto pressione ovunque garage e scantinati. A Cavolano l'acqua ha invaso il campo da calcio. I livelli, ieri sera, erano fortunatamente in diminuzione. Quattro persone sono state aiutate dai soccorritori per entrere in casa.

LA PRIMA PIENA

Brutta sorpresa ieri pomeriggio per gli abitanti di via della Rosta, a San Michele. Il rio che dà il nome alla strada che fiancheggia è infatti esondato per l'ennesima volta e come già più volte in passato, i primi a farne le spese sono stati i residenti di una palazzina. Complice un'altezza insufficiente della costruzione rispetto al livello del corso d'acqua, sono loro a pagare pegno per primi durante le frequenti esondazioni. Ieri, tra i 20 e i 30 centimetri d'acqua e fango hanno invaso i garage dei 13 appartamenti e perfino l'ingresso della palazzina, oltre ovviamente alla strada. Una situazione sempre più difficile da sostenere per i residenti, anche alla luce del fatto che pioveva solo da alcune ore, seppur copiosamente. Soprattutto, si tratta di una situazione che si ripete con eccessiva frequenza. Era già successo, di recente, il 24 ottobre 2023 ed il 16 maggio scorso. «In passato - spiega Ezio, uno degli abitanti - siamo più volte ricorsi alla giustizia. Il problema è evidentemente legato al terreno troppo basso, ma non c'è stato verso di risolvere». La delicata questione era emersa anche alla serata di presentazione dei lavori di sistemazione della sponda della Rosta che in un tratto sta cedendo, tanto che un pezzo della via è chiuso al transito da quasi 6 anni. L'intervento progettato dalla Regione riguarderà però solo un tratto della lunghezza di 240 metri che, secondo alcuni, rischia di nascere già insufficiente. Questo perché non metterà al riparo da brutte sorprese chi abita nel tratto precedente a quello che verrà sistemato. Ciò che chiedono i residenti è una pulizia profonda di tutta la Rosta, dal sedime depositatosi negli anni e da arbusti, ceppaie e strozzature. Nel frattempo, alcune abitazioni si difendono perfino con paratie mobili, alla veneziana. Del problema del condominio di via della Rosta si era interessato anche l'assessore comunale ai lavori pubblici Marco Bottecchia che aveva annunciato tempo fa di star cercando una soluzione "di minima", nel contempo sollecitando la Regione per una pulizia generale del rio. Nell'attesa, bombe d'acqua o anche solo una pioggia insistente costringono gli abitanti della zona a stare sul chi va là, quelli della palazzina invece ad avere la certezza di dover fare i conti con acqua e fango (e relativi danni). Tornando a Sacile, via Tagliamento è stata chiusa al traffico perché a sua volta allagata dall'esondazione della Rosta. Più dentro la città, il piccolo parco che costeggia via Carducci è finito sott'acqua, compresi il sentiero ed il ponticello in legno, già in mattinata e poco dopo le 16 l'acqua è arrivata fino alla parallela via Carducci. La strada che collega via Cartiera vecchia con viale Zancanaro è stata poi chiusa in via precauzionale, su decisione del sindaco Carlo Spagnol. Altra situazione di allagamento, seppur parziale e frequente, quella di vicolo del macello (vicino Foro Boario). In aperta campagna, l'acqua che ha invaso via Damiano Chiesa ha messo in difficoltà un furgone bianco rimasto bloccato a metà del percorso. A cavallo tra i territori di Fontanafredda e Sacile, dove il confine è l'Orzaia, il torrente è esondato mandando sott'acqua un piccolo allevamento di animali (tutti portati in salvo) e circa 50 mila mq di terreno. La zona è da tempo all'attenzione dei residenti che lamentano un innalzamento generale del livello delle acque.

CINQUANTA VOLONTARI ALL'OPERA RIAPERTO IN SERATA IL SOTTOPASSO DI VIA DI VITTORIO

Denis De Mauro

Il Meschio minaccia Caneva, un bar rimane "isolato"

IN PEDEMONTANA

Situazione particolarmente difficile anche a Caneva, in questa ondata di maltempo che ha colpito in particolare la parte occidentale della regione. Ad aver riportato i maggiori problemi è stata la frazione di Fratta, come non accadeva da anni. Ma questa volta le criticità derivano da fattori esterni al territorio canevese. La cassa d'espansione di Cordignano (Tv), infatti, non riceveva più e di conseguenza il livello della Grava è aumentato tanto da provocare un'esondazione nel centro della frazione, allagando non solo la strada e la piazza, ma anche giardini, scantinati e pure il bar Meschio, locale molto frequentato di questa frazione.

«Una situazione certamente difficile - spiega il sindaco Dino Salatin - proprio in queste ore stiamo lavorando per riportare alla normalità la situazione ma devo dire che le cause sono da ricercarle nel vicino comune di Cordignano perché data l'alta quantità di pioggia caduta in queste ore, la cassa di espansione si è riempita tanto da non ricevere più altra pioggia, provocando l'innalzamento del livello della Grava che a Fratta e zone limitrofe è esondata».

Un commento ai problemi arriva anche dall'ex assessore comunale Ernesto Giacomin: «Una situazione che non si verificava da tempo, è vero, ma ora siamo impegnati per risolverla e in questo momento sto andando ad aiutare una famiglia che ha necessità di una pompa per svuotare lo scantinato». Per impedire che le auto si dirigessero verso il centro di Fratta allagato, è stata chiusa verso sera la strada che dalla rotatoria presente sulla bretella autostradale in prossimità di via Roma porta a Fratta. E tante sono le proteste anche sui social media da parte dei residenti che lamentano il fatto di non poter rientrare a casa perché le strade sono state chiuse. Alcuni hanno dovuto lasciare la macchina a Ponte della Muda e fare la strada a piedi per tornare a casa. Ci si sposta ancora di qualche chilometro e si trovano nuovi problemi: il Gorgazzo a Polcenigo è osservato speciale ed alcuni rii sono fuoriusciti, senza però provocare particcolari problemi.

A CAUSARE I PROBLEMI NEL TERRITORIO È STATA LA CASSA D'ESPANSIONE DI CORDIGNANO CHE HA SMESSO DI FAVORIRE IL DEFLUSSO

A CANEVA Il Meschio che ha rotto gli argini ieri pomeriggio

GIÀ DAL POMERIGGIO PAESE E FRAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROTEZIONE CIVILE IMPEGNATA FINO A NOTTE

Francesco Scarabellotto

Valcellina, un'altra notte di angoscia

▶Il torrente tocca l'asfalto della strada statale che unisce i paesi
Fvg Strade sul posto, torna il rischio isolamento per le borgate

▶Il sindaco di Barcis: «Le cose vanno male, speriamo smetta»
A Piancavallo pompe in azione per liberare lo Sport Hotel

IN QUOTA

Già dalle 17 di ieri, il Cellina aveva iniziato a fare paura. Lambiva il ciglio della strada statale 251, a monte di Barcis. E la portata d'acqua dei torrenti già pieni da giorni - in primis ad Arcola - ha fatto il resto, portando la marea color caffelatte sull'asfalto. Un'altra notte di paura, quindi, in Valcellina. A una sola settimana di distanza dagli eventi di sette giorni fa.

L'ALLERTA

«Le cose vanno male, speriamo smetta di piovere», spiega il sindaco di Barcis, Claudio Traina. Già da metà pomeriggio sono stati approntati gli escavatori per risolvere eventuali emergenze in Valcellina. Un'auto di Fvg Strade è stata inviata dall'assessorato regionale alle Infrastrutture per monitorare la situazione e valutare l'interruzione della strada statale, che porterebbe all'isolamento dei paesi più a monte. Una scelta drastica che mentre scriviamo non è stata presa. A novembre ci sarà un tavolo in Regione, convocato dall'assessore Cristina Amirante, proprio per risolvere il nodo di una viabilità in balia del maltempo. Quanto alla frana di Clauzetto, fortunatamente al momento non si rilevano criticità, con il sindaco Giuliano Cescutti che ha effettuato un sopralluogo.

I DATI

La situazione meteorologica da mezzogiorno di ieri ha visto in quota la persistenza di correnti umide da sud-est. Al suolo invece, al confine tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, è arrivata una convergenza al suolo tra la Bora moderata, che soffia sulla fascia orientale e buona parte della pianura, e lo Scirocco sulla costa. Questa concomitanza di afflussi ha determinato piogge insistenti sulla fascia occidentale della regione e in particolare sulle Prealpi Carniche (208 millimetri in 12 ore a Ca' Selva). I cumulati di pioggia da mezzogiorno mostrano di conseguenza molta differenza tra la fascia occidentale della regione con piogge molto intense sulle Prealpi Carniche, e la fascia orientale che ha visto cumulati in genere moderati, deboli verso la costa.

L'EVOLUZIONE

Fino al mattino possibili ancora piogge in genere abbondanti tra Pordenonese e la fascia lagunare verso il Veneto, da deboli a moderate altrove; nel pomeriggio le piogge cesseranno o saranno, in ogni caso, meno consistenti. La somma degli scarichi dalle dighe di Ponte Racli e Ravedis è sopra il livello di guardia, con scarichi in aumento. Qualche problema il maltempo l'ha portato anche in quota, a Piancavallo. Qui una squadra di volontari della Protezione civile di Aviano è dovuta intervenire per allagamenti registrati nell'area attigua allo Sport Hotel.

M.A.

L'ALLERTA CONTINUA Il corso del Cellina che tocca l'asfalto a monte di Barcis, lungo la strada statale 251 già chiusa durante la scorsa settimana

Ristori in arrivo

Strade da riparare Soldi a Clauzetto

«La Regione, attraverso lo specifico Fondo per gli oneri urgenti cui devono fare fronte i piccoli Comuni a seguito di eventi straordinari, interverrà con la somma di 50 mila euro a sostegno delle spese affrontate dal Comune di Clauzetto per realizzare gli interventi di ripristino della sede stradale di due vie del borgo montano fortemente danneggiate da un'ondata di maltempo che si abbattuta nella zona nel novembre dell'anno scorso». Ad annunciarlo l'assessore regionale alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, dopo l'approvazione da parte della Giunta dell'ammissibilità della richiesta da parte dell'Amministrazione municipale di Clauzetto (Pordenone) dell'istanza per poter accedere al Fondo regionale per il concorso agli oneri dei Comuni con popolazione fino a 5 mila abitanti derivanti da eventi di natura straordinarie e imprevedibile. La somma di 50 mila euro sarà utilizzata dal Comune della Val Cosa per i lavori di sistemazione, messa in sicurezza e di ripristino del sedime delle strade del "Tunulins" e "Grillos": le due vie erano state fortemente danneggiate a causa dei fenomeni di ruscellamento.

G
Sabato 19 Ottobre 2024
www.gazzettino.it

Lotta alla tratta di esseri umani

«Vieni con noi in Italia a studiare e lavorare» Era il racket del sesso

▶La storia di una ragazza fuggita dal Togo obbligata a prostituirsi e salvata dopo un anno

▶Il lavoro degli operatori della cooperativa Nuovi Vicini che aiutano chi viene sfruttato

LA STORIA

PORDENONE Questa è la storia di Abla. Il nome è di fantasia e la foto non c'è perché ha ancora paura che chi l'ha costretta a vendere il suo corpo, possa ritrovarla, Abla oggi ha trent'anni, vive a Pordenone in una casa protetta e ha già iniziato un percorso che la porterà, tra non molto, ad essere indipendente, a credere nuovamente in se stessa e a riabbracciare la vita. Abla è una giovane donna del Togo finita a sua insaputa in un racket della prostituzione quando era poco più che una ragazza, aveva 25 anni. È stata stuprata, sfruttata e riempita di botte quando non voleva prostituirsi. «Ora - racconta - la mia vita è cambiata grazie alla cooperativa Nuovi Vicini. Sono stata salvata e ho ripreso a sognare. Vorrei lavorare, fare la badante, imparare bene l'italiano e portare a Pordenone la mia bambina che ha 4 anni e che mi manca tanto». La storia di questa ragazza è finita in un video in cui la giovane racconta la sua drammatica vicenda.

LA COOPERATIVA

Ieri gli operatori della cooperativa Nuovi Vicini hanno voluto spiegare cosa stanno facendo sul territorio, presentando un lavoro legato alla mappatura dei dati sullo sfruttamento sessuale e lavorativo. La presidente della cooperativa, Ivana Latrofa ha ricordato la complessità del fenomeno della tratta che è molto più vicino di quanto si possa pensare. Nuovi Vicini, la Coop Pordenonese si occupa di liberare questa donne, di riuscire a farle superare i drammi, le vulnerabilità e le fragilità attraverso un percorso complesso che porta a case protette per essere messe in sicurezza, alla consapevolezza che possono affrontare la vita normale, alla possibilità di fare corsi e formazione in modo da inserirsi nel mondo del lavoro e finalmente spiccare il volo e diventare autonome. Non è facile, ma la presenza costante degli operatori e la voglia di queste donne, una volta che si sono riprese, di vivere normalmente, aiuta il percorso. Oggi si è fatto tutto ancora più complicato, perché lo sfruttamento sessuale non è più sulle strade, nelle stazioni o nelle vie buie delle città. Oggi lo sfruttamento sessuale è in gran parte all'interno delle case, indoor come ha segnalato la presidente Latrofa e quindi farlo emergere è complicato.

ABLA La storia della donna che si è salvata grazie all'aiuto della cooperativa

LA FUGA

Quattro anni fa Abla viveva in Togo, dove era nata, con il marito e la sua famiglia. «Le cose non andavano male - racconta - solo che papà e mio marito facevano parte dell'opposizione politica che contestava il presidente che era al governo da 50 anni. Andavano a fare manifestazioni, una o due volte ci sono andata anch'io. Un giorno non sono più tornati a casa. Non abbiamo saputo più nulla. Avevo paura che venissero a prendere anche me, così sono fuggita in uno degli Stati confinanti e ho lasciato la bambina a mia mamma». Un incontro casuale le cambiato e distrutto la vita la vita. «Ho conosciuto alcune ragazze che mi avevano parlato bene dell'Italia, Paese dove stavano andando. In particolare mi avevano raccontato di una donna di origine nigeriana che aiutava tutte le ragazze come me, in difficoltà. Le mandava a scuola e le faceva imparare un mestiere. Così le ho seguite. Non sapevo che loro erano prostitute, l'ho scoperto una volta arrivata a Palermo. Sono rimasta in quel posto un anno - racconta ancora - sottoposta a tutte le peggiori angherie perché io non volevo fare la prostituta».

COLPO DI FORTUNA

«Un pomeriggio la donna che ci controllava aveva bevuto ed era ubriaca, non capiva nulla. Così sono uscita dalla stanza e sono scappata. Ma non è stato facile. Non parlavo l'italiano, non sapevo nulla dell'Italia, neppure dove mi trovavo. Ho dormito all'aperto, non ho mangiato per parecchio tempo. Sono stati giorni terribili. Avevo tanta paura e cercavo di allontanarmi sempre di più da dove ero stata rinchiusa perché temevo che mi riprendessero. Fino a quando sono arrivata a Pordenone. Una volta in città - racconta ancora la giovane donna - mi hanno detto di andare in Questura a denunciare tutto. Così ho fatto. Quando sono uscita dalla stanza ho incontrato per la prima volta gli operatori della cooperativa Nuovi Vicini. Da quel momento la mia vita è cambiata e oggi ha ripreso a sognare».

L'EMERSIONE

La storia di Abla è simile a quella di tante altre ragazze straniere sfruttate sessualmente, prese e mandate sui marciapiedi o in qualche appartamento sporco. Nuovi Vicini cerca di trovarle, toglierle da dove sono confinate, aiutarle e - come ha detto Abla - farle sognare ancora.

Loris Del Frate

UN LUNGO ANNO COSTRETTA A VENDERE IL PROPRIO CORPO POI LA FUGA E LA LIBERAZIONE

In 8 anni recuperate 202 vittime ma adesso cambiano gli scenari

LA SITUAZIONE

PORDENONE C'è un pò di tutto nei dati raccolto dagli operatori della cooperativa Nuovi Vicini che hanno cercato di mappare lo sfruttamento di donne e uomini stranieri. E non si pensi che stiamo parlando di chissà quale territorio del Sud, i dati sono riferiti in particolare alla provincia di Pordenone e più in generale al Friuli Venezia Giulia. La mappatura sullo sfruttamento sessuale e lavorativo è stata illustrata ieri in municipio alla presenza della presidente Ivana Latrifa e della responsabile dell'area donne e sfruttamento della cooperativa Chiara Valerio. A fare gli onori di casa l'assessora Guglielmina Cucci, da sempre sensibile ai temi sociali.

Il lavoro di Nuovi Vicini è stato la raccolta di dati dal 2016 al 2023 che ha evidenziato una evoluzione dello scenario che ha portato, soprattutto negli ultimi due anni, a un boom di sfruttamento lavorativo piuttosto che quello sessuale che era maggiormente presente dal 2016 ad alcuni anni fa. Ma nell'indicazione dei vari sfruttamenti, sempre sui nostri territori, sono stati individuati anche o matrimoni obbligati e il lavoro domestico.

SFRUTTAMENTO Ragazze asiatiche

In regione negli anni elaborati da Nuovi Vicini, sono state prese in carico 202 persone, di cui 156 donne, 36 uomini e dieci transessuali. Il 47 per cento aveva meno di 30 anni. Rispetto ai paesi di provenienza la maggior parte delle vittime proveniva dall'Africa, in particolare Nigeria col il 55.9%. Dal 2020, però, c'è da registrare un aumento degli arrivi di donne di nazionalità asiatica. Nel 74.7 per cento dei casi si trattava di sfruttamento sessuale, mentre lo sfruttamento per fini lavorativi era al 19.3 per cento, ma è andato aumentando negli anni sino ad arrivare al boom di questi ultimi due. Nel dettaglio si registra la maggioranza di sfruttamento nei lavori agricoli, ma anche nell'edilizia. Più articolato, invece, il dato di chi ha cercato di bloccare lo sfruttamento. Ebbene, la segnalazione di potenziali vittime è arrivata nel 30 per cento dei casi dagli enti del privato sociale. Gli interventi delle forze dell'ordine che hanno fatto emergere il fenomeno sono arrivati al 11 per cento, mentre amici e conoscenti delle vittime sono poco sotto, con il 10 per cento.

ldf

Festival Internazionale di Musica Sacra

Caritas et Amor
Carità

Settembre – Dicembre 2024

Organizzato da

Progetto grafico di Emma Di Tondo e Giorgia Nardini

CONCERTI

DUOMO CONCATTEDRALE SAN MARCO, PORDENONE

domenica 20 ottobre | ore 20.45
TRANSITUS IL CIELO DI FRANCESCO
Sacra rappresentazione

domenica 3 novembre | ore 15.30
CANTORI GREGORIANI
Fulvio Rampi direttore

domenica 10 novembre | ore 15.30
BACH MOTTETTI
Intende Voci Ensemble

venerdì 15 novembre | ore 20.45
CONCORDU E TENORE DE OROSEI
Canti tradizionali sardi

domenica 17 novembre | ore 15.00
BACH ORATORIO DI NATALE
Coro del Friuli Venezia Giulia
Orchestra da Camera di Pordenone

sabato 23 novembre | ore 20.45
KLAIPEDA CHAMBER ORCHESTRA
Mindaugas Bačkus
direttore e violoncello

venerdì 29 novembre | ore 20.45
ENSEMBLE DELL'ACCADEMIA DI MUSICA LUBIANA

venerdì 6 dicembre | ore 20.45
CARITAS ABUNDAT IN OMNIA
SolEnsemble

domenica 8 dicembre | ore 15.30
CORO DA CAMERA DELLA GLASBENA MATICA DI LUBIANA
Sebastjan Vrhovnik direttore

ALTRE SEDI

giovedì 24 ottobre | ore 20.45
Chiesa S. Maria Maggiore, Codroipo (UD)
FRATE SOLE (Film muto, 1918)
Ferruccio Bartoletti organo

sabato 26 ottobre | ore 20.45
Chiesa S. Maria e S. Giuseppe, Rauscedo (PN)
ACCADEMIA ARRIGONI KAIROS VOX
Filippo Maria Bressan direttore

domenica 24 novembre | ore 17.00
Duomo, Udine
GIOVANNI FELTRIN, ORGANO

domenica 1 dicembre | ore 15.30
Museo Diocesano Pordenone
CARITÀ PERFECTA
Enerbia Ensemble

giovedì 12 dicembre | ore 17.00
Palazzo Ragazzoni, UTE Sacile
venerdì 13 dicembre | ore 15.30
Auditorium Casa dello Studente Antonio Zanussi, UTE Pordenone
sabato 14 dicembre | ore 11.00
Liceo Le Filandiere, San Vito al Tagliamento (PN)
sabato 14 dicembre | ore 17.00
Teatro Miotto, UTE Maniago
IL PIANOFORTE SACRO TEODORA KAPINKOVSKA
Ingresso a pagamento

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI WWW.MUSICAPORDENONE.IT

Promosso da | In collaborazione con | Con il contributo di | Con il sostegno di

Partner

Monossido di carbonio, anziano soccorso

▶ I vigili del fuoco hanno trovato in casa l'uomo a letto privo di sensi e sono riusciti a farlo rinvenire

▶ I pompieri sono anche intervenuti a Codroipo per l'incendio di un motore elettrico sul soffitto della cabina di un ascensore

INTERVENTI

UDINE Trovato privo di sensi in casa, per colpa del monossido di carbonio. Salvataggio in extremis di un anziano a Codroipo nel primo pomeriggio di ieri grazie all'intervento dei vigili del fuoco e dei sanitari del 118. L'allerta è scattata attorno alle 14.15 quando l'uomo, residente in una abitazione della cittadina del Medio Friuli, non dava risposta a chi lo stava chiamando. A quel punto si è messa in moto la macchina dei soccorsi: i pompieri del distaccamento codroipese giunti sul posto prima di entrare nell'alloggio hanno effettuato delle misurazioni per verificare la presenza di qualche gas tossico riscontrando proprio la presenza di monossido di carbonio. Hanno quindi indossato gli autorespiratori e dopo aver forzato la porta d'ingresso sono entrati nell'appartamento rinvenendo il pensionato, privo di sensi, disteso sul letto della stanza al primo piano. I soccorritori intervenuti hanno areato i locali e sono riusciti a far rinvenire l'uomo e a tenerlo sveglio fino a quando, rientrati nella norma i valori di monossido presente nell'aria, hanno fatto entrare nell'alloggio il personale sanitario che ha provveduto a trasportare l'uomo all'ospedale per gli accertamenti e le cure. Quindi i Vigili del fuoco hanno provveduto a mettere in sicurezza tutti gli impianti dell'appartamento. Sul posto, anche i Carabinieri.

INCENDIO

Sempre nella giornata di ieri a Codroipo, poche ore prima, attorno alle 8.10 i vigili del fuoco del distaccamento locale assieme ai colleghi del comando di Udine sono intervenuti con l'autobotte, l'autoscala e il supporto della squadra di San Vito al Tagliamento, per l'incendio di un motore elettrico posto sul soffitto della cabina di un ascensore in uno stabile di quattro piani fuori terra, in via Isonzo. Arrivati all'esterno dell'edificio hanno trovato una parte degli occupanti dello stabile, una quindicina di persone, già usciti dal palazzo; mentre una squadra raggiungeva la cabina dell'ascensore, gli altri soccorritori hanno controllato che tutti gli appartamenti fossero vuoti trovando però ancora quattro persone anziane nei propri alloggi, uno al secondo e uno al terzo piano; a quel punto le hanno accompagnate in zona sicura fuori dal condominio. Raggiunta la cabina dell'ascensore, che si trovava al terzo piano, i pompieri hanno constatato che l'incendio si era già auto estinto ma tutto il vano ascensore e il vano scale del quarto piano erano invasi da un denso fumo nero. I soccorritori hanno quindi provveduto a mettere in sicurezza gli impianti tecnologici dello stabile, verificare con la termocamera in dotazione che non vi fossero ancora dei focolai nascosti e, utilizzando gli elettroventilatori, hanno evacuato i fumi. Il tutto si è concluso con una verifica strumentale, in tutto lo stabile, per accertare l'assenza di residui dei gas prodotti dalla combustione, al termine di tale verifica tutti i condomini hanno potuto rientrare nei propri alloggi.

ARRESTI

Quattro cittadini rumeni, di età compresa tra i 23 e i 47 anni, sono stati arrestati dalla Polizia di Stato di Udine, con il coordinamento della Procura di Udine e di quella Generale presso la Corte D'Appello di Trieste, della Direzione centrale della polizia criminale, servizio per la cooperazione internazionale di Polizia. Si tratta di destinatari di mandato di arresto europeo: tra il 12 ed il 15 ottobre scorsi sono stati individuati dalla Polizia rumena nella città di Arad, a conclusione di una specifica attività investigativa di ricerca di latitanti della Squadra Mobile della Questura udinese; facevano parte di una gruppo che fra il settembre e l'ottobre del 2021, era dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di migranti di nazionalità bengalese ed afghana provenienti dall'Est Europa. Sottoposti a lunghi periodi di misura cautelare in Italia dopo il patteggiamento della pena, avevano lasciato il territorio nazionale. L'attività investigativa ha permesso di localizzarli nella nazione di origine. Un quinto latitante, bulgaro, è stato arresto invece il 14 ottobre, a Silistra in Bulgaria: era ricercato in Italia perché deve scontare due anni di reclusione per una condanna della Corte D'Appello di Trieste, in quanto ritenuto responsabile del reato di riciclaggio, insieme ad altri due complici. I fatti risalgono al 2009.

D.Z.

LA POLIZIA DI STATO INVECE HA PROVVEDUTO ALL'ARRESTO DI ALCUNI RICERCATI IN ROMANIA E IN BULGARIA

VIGILI DEL FUOCO I pompieri del distaccamento codroipese giunti sul posto prima di entrare nell'alloggio hanno effettuato delle misurazioni

Il Nunzio apostolico impone il pallio all'arcivescovo di Udine monsignor Lamba

CERIMONIA

UDINE Il Nunzio apostolico in Italia impone il pallio all'arcivescovo di Udine Riccardo Lamba.

Un paramento liturgico che richiama la comunione di un Arcivescovo metropolita con il successore di Pietro, unitamente alla corresponsabilità nell'esercizio del ministero episcopale riguardo alle diocesi che fanno capo alla sua sede. Monsignor Lamba lo riceverà solennemente oggi alle 17 in Cattedrale a Udine, in una celebrazione presieduta dal nunzio apostolico in Italia monsignor Petar Rajič.

Sarà il massimo rappresentante diplomatico della Santa Sede in Italia, l'arcivescovo monsignor Petar Rajič, a presiedere la messa in Duomo, nel corso della quale il Nunzio apostolico imporrà all'arcivescovo di Udine il paramento del pallio.

«Il pallio è un antico segno che indica la cura pastorale di un Arcivescovo nei confronti della porzione di Popolo di Dio che gli è stata affidata», ricorda l'arcivescovo di Udine. «Personalmente lo sento come un invito a una maggiore responsabilità, per prendermi cura sempre più del Popolo della Chiesa di Udine. Inoltre – continua il presule – il pallio non prescinde dal legame con il Papa, chiamato anche "Pastore dei pastori". La consegna del pallio fatta dal Santo Padre agli Arcivescovi metropoliti va proprio nella direzione della comunione tra il successore di Pietro e le singole Chiese disposte nei vari angoli della Terra». Monsignor Lamba ha ricevuto il pallio dalle mani del Santo Padre Francesco lo scorso 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo. Ora l'imposizione solenne, che dal 2015 per volontà di Papa Francesco non si svolge più in Vaticano, ma nelle Arcidiocesi dei diversi metropoliti.

La celebrazione del 19 ottobre sarà aperta a tutti i fedeli che vorranno prendervi parte. È stata predisposta una diretta radiofonica della Messa sull'emittente diocesana Radio Spazio.

Il pallio è un paramento liturgico che assomiglia a una sciarpa di lana bianca; viene posto sulle spalle degli Arcivescovi metropoliti per indicare innanzitutto la comunione con il Vescovo di Roma e la corresponsabilità nell'esercizio del ministero pastorale. Questo particolare paramento indica anche il compito episcopale di essere guida, pastori del popolo loro affidato.

Non è un caso che si tratti di un paramento in lana: essa richiama la pecora che il Buon Pastore si porta sulle spalle; seguendo la simbologia biblica, il pallio di lana richiama anche l'Agnello trafitto ossia Gesù morto e risorto, modello di ogni pastore chiamato a dare la vita. È quindi un simbolo estremamente significativo.

Gli Arcivescovi metropoliti hanno il diritto di indossare il pallio nelle celebrazioni liturgiche che si svolgono nella provincia ecclesiastica che presiedono (nel caso dell'Arcivescovo di Udine, la provincia coincide con il territorio diocesano). Il paramento è decorato con sei croci nere di seta, una su ogni coda e quattro sull'incurvatura, ed è guarnito, davanti e dietro, con tre spille d'oro e gioielli. Il pallio figura anche nello stemma episcopale.

IL PARAMENTO ERA STATO CONSEGNATO DAL PAPA AI METROPOLITI A GIUGNO SCORSO ORA L'IMPOSIZIONE SOLENNE IN DUOMO

Il Policlinico fa 60 anni Nuovo padiglione e park

SALUTE

▶Il Polo ospiterà sei sale operatorie e la terapia intensiva post-chirurgica oltre a dialisi e Pma

▶Il gruppo punta anche ad acquisire nuove strutture fra il Friuli e il Veneto

UDINE Un nuovo padiglione e un nuovo parcheggio nei prossimi cinque anni e, a breve, nuove acquisizioni in Friuli e in Veneto. Il Policlinico Città di Udine taglia il traguardo dei 60 anni con progetti ambiziosi.

Fondato nel 1964 da medici e imprenditori locali, il Policlinico è accreditato al Servizio sanitario nazionale con due Poli operativi, mille accessi al giorno, 100 posti letto e sei sale operatorie. Solo nel 2023, la struttura ha eseguito più di 560mila esami di laboratorio, 75mila prestazioni di diagnostica per immagini, 20mila tra visite e interventi ortopedici e oltre 18mila visite ed esami di oculistica.

Uno sviluppo costante che ha portato il Policlinico a rafforzare il proprio posizionamento con un primo semestre 2024 che si chiude a 25,189 milioni di euro di fatturato.

I LAVORI

Ora la struttura annuncia un importante piano di sviluppo e rinnovamento per i prossimi 5 anni: accanto al Polo 1 di viale Venezia, dove oggi si trova il parcheggio interno, il progetto prevede di realizzare un nuovo edificio di circa 1.300 metri quadri e sei piani, mentre alle sue spalle una nuova area parcheggio, a livello strada e alberata, da circa 14mila metri quadri.

SARANNO REALIZZATI NUOVI LETTI DI DEGENZA CON 30-40 POSTI IN PIÙ RISPETTO AGLI ATTUALI

Il Polo ospiterà sei sale operatorie e, per la prima volta nella storia del Policlinico, la terapia intensiva post-chirurgica; l'obiettivo è di spostare qui anche il reparto di Procreazione medicalmente assistita (Pma) e la dialisi che necessitano di maggiore spazio e, infine, dovrebbero essere realizzati nuovi spazi per la degenza con 30-40 posti letto in più. Lo storico Polo 1, invece, sarà ristrutturato e, grazie agli spazi che si libereranno, sarà dedicato in particolare a tutta l'attività ambulatoriale.

IL PRESIDENTE

«Si tratta di un investimento strategico – spiega il presidente e amministratore delegato Claudio Riccobon –non solo per l'ampliamento degli spazi, il rinnovamento delle tecnologie e l'aumento del comfort garantito al paziente, ma anche perché la presenza della terapia intensiva ci permetterà di affrontare complessità chirurgiche maggiori rispetto alle attuali. Ogni innovazione richiede spazio nel nostro settore e vogliamo essere pronti ad affrontare con serenità le nuove sfide da qui ai prossimi 20 anni. L'ambizione è di continuare a crescere in termini di competenze professionali, di tecnologie e di livelli assistenziali complessi per dare risposte alle effettive criticità presenti sul territorio regionale: crediamo fortemente nel ruolo del privato accreditato come partner del servizio sanitario pubblico, capace di farsi carico di problematiche più articolate di salute e non limitato alle attività di base».

ACQUISIZIONE

Ad oggi il Gruppo rappresenta la più importante realtà operante nella sanità privata del Friuli Venezia Giulia, con oltre 120 soci, 320 dipendenti e oltre 550 collaboratori e comprende il Centro Medico Esperia a Porcia, Olomed a Manzano, la struttura privata MyMed a Fagagna, tre centri prelievi (uno a Udine e due a Trieste) e, di recente acquisizione, lo studio radiologico 3D Diagnostic images a Udine, specializzato nella diagnostica visuale del distretto cefalico e nella densitometria ossea. «Nei nostri piani anche l'acquisizione di due ulteriori strutture poliambulatoriali, di cui, per la prima volta, una in Veneto – continua Riccobon – ma non escludiamo, in un prossimo futuro, l'acquisto di una nuova struttura ospedaliera, in Fvg o anche fuori regione, sempre nell'ottica di una strategia di crescita e di consolidamento sul territorio del Nordest a medio-lungo termine».

IERI E OGGI Fondato nel 1964 da medici e imprenditori locali

Inclusione lavorativa dei disabili

Apre in città "Diversamente Bistrot"

Giovedì prossimo, 24 ottobre, si inaugurerà "Diversamente Bistrot". Il locale gestito da Anffas Udine aprirà le porte all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità intellettive e del neuro sviluppo. L'appuntamento per il taglio del nastro è fissato per giovedì mattina in Corte Savorgnan 9 a Udine. Per l'associazione friulana si tratta di un importante traguardo raggiunto, per dare nuove possibilità di inserimento anche lavorativo alle persone con disabilità di tipo intellettivo o del neurosviluppo.

Consegne a ostacoli in ztl, fra chi insegue fornitori e artigiani e chi getta la spugna

▶Bortolin: «Spedizioni recapitate più di una volta in via Aquileia»
Il gruppo di piazza XX Settembre propone un "centro" di ritiro

IL CASO

UDINE C'è chi si è visto costretto più volte ad attraversare il centro per recuperare la merce spedita da un nuovo fornitore e recapitata fuori dalla ztl e chi, dall'altra parte, ha gettato la spugna, rinunciando a fare consegne e domicilio ai clienti nella zona a traffico limitato, soprattutto per una questione di costi. A sette mesi dall'introduzione della nuova regolamentazione, nonostante i correttivi introdotti, ancora negozianti ed esercenti del centro segnalano delle difficoltà, tanto che questo sarà uno dei temi che una delegazione di negozianti di piazza XX Settembre e dintorni porrà sul tavolo dell'amministrazione lunedì.

IL SUPERMERCATO

Il supermercato Despar di via Battisti ha smesso quasi subito dopo l'introduzione della nuova ztl di fare le consegne a domicilio all'interno dell'area soggetta alle limitazioni al traffico e non ha mai ricominciato a fornire questo servizio per i clienti che risiedono in questa zona. Come spiega Christian Lorenzutti, contitolare dell'attività con i soci Ivan Demma e Loris Furlanich, «il ragazzo che fa le consegne a domicilio per noi non entra in ztl, perché il permesso per entrare nella zona a traffico limitato gli incide troppo sui guadagni e questo problema gli impedisce di fare le consegne. Stiamo cercando un'alternativa, ma non è così semplice. Le consegne in ztl sono state sospese da quando è iniziato il problema della zona a traffico limitato: due settimane dopo la sua introduzione». Un problema, soprattutto per i clienti più anziani del centro. «Stiamo perdendo delle opportunità. Solo che chi consegna cibo a domicilio (come Glovo o Deliveroo per esempio) non fa consegne di un certo tipo. Adesso stanno nascendo altri operatori per la consegna a domicilio. Ma la persona che se ne occupa per noi fa un buon lavoro: giustamente per lui è un problema economico entrare in ztl e per il momento ha rinunciato. È chiaro che siamo in grosse difficoltà, anche con i lavori che abbiamo davanti, sulla strada, ma speriamo finiscano presto». La chiusura al traffico per il supermercato non ha provocato contraccolpi. «Se devo essere sincero, non abbiamo subito come negozio il fatto della chiusura, con la ztl, ma alcuni colleghi invece sì, moltissimo, e questo porterà comunque un danno alla lunga anche a noi. Di fatto si stanno aiutando gli ipermercati fuori Udine». Inoltre, «mentre prima chi parcheggiava in piazza Garibaldi poi magari passava nel nostro punto vendita a fare la spesa, adesso che hanno tolto i posteggi questo non accade più». Per ora, però, il supermercato di via Battisti sta «guadagnando clientela. Sta aumentando il numero dei clienti. La ztl non ha inciso sugli incassi, ma siamo molto preoccupati per il futuro, sentendo i colleghi in giro. Io che frequento il centro devo dire che non sono molto contenti. Ci sono dei dati inconfutabili del mese di settembre, che è stato problematico nella zona». Confcommercio ha parlato di un calo fino al 30% in alcune attività. Anche altre attività economiche che fanno i conti con consegne ad ostacoli. È il caso di Marco Bortolin, che, in più occasioni, ha dovuto recuperare della merce di fornitori abituali in un punto di consegna fuori dal centro. «C'è il problema delle spedizioni che non vengono consegnate direttamente in negozio. Mi è successo con dei fornitori occasionali. Più di una volta mi è successo che mi sia arrivato un messaggio di deposito in un'attività di via Aquileia, che funge da punto d'appoggio per un corriere, dopo l'introduzione della ztl. Evidentemente, chi spedisce vuole risparmiare. Con i fornitori abituali, invece, non ci sono problemi». Problemi, invece, ce ne sono per i lavori nei negozi. «Ci sono artigiani che ormai si rifiutano di lavorare in ztl».

CENTRO STORICO Uno scorcio di piazza XX Settembre. In centro sono sempre più difficoltose consegne e spedizioni

IL COMITATO

Anche Bledar Zhutaj, portavoce del gruppo di piazza XX Settembre e dintorni, ha avuto problemi: «Noi di Banshi, nel gruppo, siamo tra i più colpiti dalle attuali problematiche legate alla viabilità, che non facilita né le partenze dei nostri mezzi per la consegna a domicilio, né il ritiro in ristorante da parte dei clienti provenienti da fuori città». Anche altre attività, non food, hanno «la necessità di semplificare il ritiro della merce in negozio». Da qui l'idea di una "centrale" di deposito e ritiro in centro, che sarà sottoposta al sindaco lunedì. «Un progetto innovativo che mira a rivoluzionare i servizi di ritiro in particolare». «Pur focalizzandosi principalmente su attività non food come abbigliamento e oggettistica, questo progetto lascia spazio a una possibile espansione anche al settore alimentare».

Camilla De Mori

Un milione per mettere in sicurezza via Veneto «Stop ai cedimenti stradali»

L'INTERVENTO

UDINE Un milione per i lavori a Cussignacco: cantiere al via nel 2025. Il Comune interverrà a breve per riqualificare interamente via Veneto, nel tratto tra gli incroci con via Adria e via Vicenza. È necessario infatti ripristinare la sicurezza stradale e pedonale lungo un tratto di strada compromesso da alcuni cedimenti del canale interrato dove scorre la roggia di Palma. La giunta ha dato l'ok al progetto esecutivo dell'opera per il recupero dell'infrastruttura: il milione di euro servirà a intervenire su 100 metri di strada, al momento interessati da cedimenti. I lavori di riqualificazione strutturale prevedono la sostituzione del canale con elementi prefabbricati in calcestruzzo armato, mentre successivamente si interverrà sulla viabilità e con il rifacimento del manto stradale superficiale, l'allargamento dei passaggi pedonali, la creazione di attraversamenti pedonali protetti, l'eliminazione delle barriere architettoniche e la realizzazione dei percorsi tattilo plantari. «Siamo intervenuti negli scorsi mesi per mettere temporaneamente in sicurezza il tratto di strada di via Veneto, organizzando al contempo una serie di approfondite analisi strumentali che hanno permesso una rimodulazione progettuale», ha spiegato l'assessore Ivano Marchiol. Lungo la strada interessata dai lavori, in un tratto di un centinaio di metri, è presente sottoterra un manufatto in calcestruzzo armato che ha permesso l'interramento del canale della roggia. Un'opera realizzata nel 1971, quando furono costruiti il canale di scorrimento e la sua copertura, il cosiddetto "solettone". Auto e moto corrono infatti in superficie mentre a pochi metri più in basso, scorre la roggia. Fra i due percorsi, uno per le macchine e uno per l'acqua, c'è una struttura trasversale che chiude il canale della roggia e sorregge in parte la superficie stradale, con 25-30 centimetri di spessore.

Incarico per il gattile a un "quadro" del Pd, è bufera

LA POLEMICA

UDINE (cdm) Si è scatenata la bufera politica in Comune intorno all'affidamento diretto dell'incarico di progettazione di fattibilità, esecutiva e coordinamento della sicurezza per la realizzazione del gattile allo studio TecniciAssociati, nel cui Cda siede Umberto Sistarelli (che, come ha confermato lui stesso, firma il progetto), per un importo lordo di 92.693,32 euro. A dar fuoco alle polveri la capogruppo leghista Francesca Laudicina, che, pur in assenza di qualsivoglia violazione normativa nell'assegnazione dei tale incarico da parte del Verde pubblico, ne ha fatto una questione di opportunità politica, in riferimento al fatto che Sistarelli è il segretario organizzativo del Pd udinese. Il dem, peraltro, era già finito nel mirino del centrodestra (e dei commercianti) per un post su Facebook in cui spiegava l'intenzione di disertare i negozi del centro che per protesta avevano appeso un cartello contro le scelte della giunta. Laudicina ricorda che il progetto del nuovo gattile all'ex Piave, «voluto dall'assessora al "Benessere animale" Rosi Toffano, eletta nelle file del Pd» «aveva già fatto discutere qualche mese fa la minoranza consiliare per il suo ingente costo di 560mila euro». Ora, a farle storcere il naso il fatto che il Comune, «con una determina degli uffici dell'assessore Marchiol» dell'11 settembre abbia «affidato direttamente», la progettazione «alla società tra professionisti TecniciAssociati di cui è amministratore l'architetto Umberto Sistarelli», segretario organizzativo del Pd udinese, «per un costo complessivo di 92.693,32 una somma pari a circa il 16,5% dell'intero costo dell'investimento». Per la leghista ce n'è abbastanza per sostenere che «siamo nuovamente davanti ad un caso di doppia morale della sinistra al governo della nostra città. Sebbene non ci siano apparenti violazioni della normativa poiché fino a prova contraria "la dirigente dell'assessore Marchiol" dovrebbe aver provveduto in modo autonomo alla nomina della società dell'architetto Sistarelli per tale progettazione» Laudicina si domanda «se fosse davvero opportuno che un candidato del Pd alle ultime elezioni comunali e attuale responsabile organizzativo del Pd cittadino assumesse un incarico dall'amministrazione in forma diretta». La leghista si spinge fino a ipotizzare che «la reprimenda dell'architetto Sistarelli nei confronti dei commercianti» che protestavano contro la chiusura di piazza Garibaldi potrebbe non essere stata «casuale». «Mi chiedo come un dirigente del Pd abbia il coraggio di biasimare i commercianti preoccupati per il proprio lavoro dopo aver ottenuto un incarico così ben remunerato dalla stessa amministrazione. Avanti con la doppia morale se non addirittura con la captatio benevolentiae».

Sistarelli precisa che «non sono l'amministratore del mio studio, ma sono nel Cda. Il progetto del gattile, lo firmo io. Questa cosa era urgentissima da presentare. L'incarico è dell'11 settembre e la scadenza per la consegna era il 30. C'era un'immensa fretta di chiudere e la dirigente mi ha chiesto se ero in grado di farlo, visto che ho un altro lavoro in corso con loro. Ho avuto e ho in corso incarichi, ottenuti anche con l'amministrazione Fontanini. Nessuno può accusarmi di captatio benevolentiae con esponenti del centrodestra pur avendo svolto incarichi anche per loro. Non dipende dagli assessori affidare gli incarichi». Sistarelli, che è nella segreteria organizzativa dem, ribadisce che per il progetto del gattile «non c'è nessun conflitto d'interesse. Ho incarichi da tempo con il Comune: sia con l'amministrazione Fontanini, sia con l'amministrazione Honsell sia con Cecotti. Ho lavorato con tutte le amministrazioni. Nessuno mi può accusare di essere contro le partite Iva visto che lo sono anch'io. Ai consigli comunali credo che possano andare tutti. Ad alcune riunioni dei consigli di quartiere sono andato perché nel Pd ho seguito questa faccenda in termini politici: non certo per fare il "tutor" all'assessora, ma per dare una mano al partito e non solo. Con me c'era gente della Lista De Toni e di Spazio Udine che volontariamente dava il suo contributo». Sistarelli si dice «amareggiato» dalle parole di Laudicina: «Queste affermazioni, le ritengo lesive della mia professionalità e onorabilità e cercherò di tutelarmi in tutte le maniere».

PALAZZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione comunale

Sport Udinese

IL MISTER

«Speriamo che Lucca diventi giocatore fisso dell'Italia»

Runjaic soddisfatto dell'esordio di Lucca in nazionale: «Ha esordito nel suo stadio, un'esperienza molto bella per lui, sappiamo che nella nazionale italiana la qualità è molto alta, ora spetta a lui lavorare in settimana per riuscire a restarci. Noi vogliamo diventi un giocatore fisso dell'Italia».

«FERMARE IL MILAN? FAREMO DI TUTTO»

Runjaic chiede ai bianconeri di essere coraggiosi in campo e di garantire più equilibrio

LA VIGILIA

L'Udinese quest'oggi al Meazza contro il Milan - inizio alle 18 – sarà costretta a dover rinunciare ancora al suo leader, Thauvin, che non ha pienamente recuperato dopo aver subìto un forte trauma al costato nella gara di Coppa Italia contro la Salernitana. Per cui andrà in campo una formazione molto simile - come atteggiamento tattico e tecnico - a quella che ha battuto il Lecce. Le novità dovrebbero essere rappresentate da Ekkelenkamp (o Bravo dato che le quotazioni dell'iberico sono in rialzo e l'iberico piace non poco a Runjaic, che ha sottolineato a chiare note questo particolare) trequartista al posto di Brenner, con conseguente rientro nel mezzo di Payero che, al contrario di Thauvin, ha recuperato al cento per cento dai postumi dell'infortunio al piede destro subito pure lui in Coppa Italia. In difesa potrebbe rientrare Giannetti per Tourè. «Thauvin ha ancora a che fare con il problema al costato accusato nel match contro l'Inter – sono state le parole del tecnico tedesco - Sente ancora un po' di male. Sta lavorando a parte in palestra, seguito attentamente dai fisioterapisti, ma non è riuscito a rientrare in gruppo. Non posso fornirvi delle tempistiche chiare sul suo rientro, vorrebbe tornare subito a disposizione ma è ancora dolorante e quindi per ora non può giocare».

SITUAZIONE

A parte il problema (non di poco conto) Thauvin, Runjaic è fiducioso, ha il polso della situazione, la squadra è vogliosa di rimanere nei posti alti della classifica, il risultato positivo ci sta tutto, anche se il Milan è favorito. «Abbiamo sfruttato bene questa pausa – ha detto il tecnico - Soprattutto durante la prima settimana abbiamo lavorato duramente, due allenamenti al giorno, molto intensi. Nel weekend, invece, abbiamo lasciato giorni liberi i ragazzi. Per quanto riguarda Lovric e Payero, erano ambi hanno recuperato al cento per cento, sono convocati. Stanno bene anche coloro che sono stati impegnati con le rispettive nazionali. I problemi semmai, Thauvin a parte, riguardano Kristensen che rientrerà in gruppo la prossima settimana, mentre Sanchez è sulla strada del rientro, molto presto potremo vederlo allenarsi con i compagni. Poi c'è Atta che in settimana ha accusato un problema muscolare, pur non grave; deciderò se convocarlo o meno». Al di là delle parole di Runjaic, il francese è destinato ad alzare bandiera bianca, non dovrebbe esserci.

PIZARRO

Discorso a parte per il cileno. Non è ancora disponibile dato che ha iniziato ad allenarsi in ritardo dopo essere stato sottoposto a intervento per la rimozione di una cisti ossea. «Si allena con la squadra, ma deve ancora lavorare molto per trovare il giusto ritmo. Ha saltato la preparazione, lavorando a parte. Dobbiamo essere attenti, gestire al meglio il carico di lavoro per evitare ricadute. Dobbiamo dargli tempo per tornare al meglio».

LOVRIC E PAYERO HANNO RECUPERATO EKKELENKAMP POTREBBE GIOCARE AL POSTO DI BRENNER

IL MILAN

Il tecnico poi si è soffermato sull'avversario odierno. «Dopo la pausa per le nazionali giocheremo contro il Milan e penso sia una buona opportunità, faremo tutto quello che potremo per metterli in difficoltà per impedire ai rossoneri di evidenziare la propria qualità che è notevole. Dovremo coprire bene gli spazi ed essere compatti, il Milan non è in un bellissimo momento, non sta rispettando le attese, ma hanno grandissime individualità, senza fare elenchi, ma è una delle squadre più forti della Serie A. Dobbiamo lavorare tutti insieme in campo garantendo equilibrio nelle due fasi, dovremo essere bravi anche nel possesso palla. In generale sono soddisfatto delle prestazioni fatte fino ad ora. Ma dobbiamo essere più coraggiosi in alcuni momenti, dalla partita con la Roma abbiamo tratto insegnamenti importanti per esempio, dobbiamo iniziare bene perché tutto può decidersi in pochi minuti».

Guido Gomirato

APPLAUSI Mister Kosta Runjaic dà la carica ai bianconeri

Così in campo

Stadio "Meazza"
inizio ore 18:00
Arbitro: Chiffi di Padova **Ass:** Dei Giudici e Yoshikawa
IV: Cosso **Var:** Mariani **Avar:** La Penna

MILAN 4-2-3-1: 16 Maignan; 42 Terracciano, 31 Pavlovic, 46 Gabbia, 22 Emerson Royal; 14 Reijnders, 29 Fofana; 10 Leao, 7 Morata, 11 Pulisic; 17 Okafor. **All.** Fonseca

UDINESE 3-5-1-1: 40 Okoye; 27 Kabasele, 29 Bijol, 30 Giannetti; 19 Ehizibue, 5 Payero, 25 Karlstrom, 6 Zarraga, 11 Kamara; 32 Ekkelenkamp; 17 Lucca. **All.** Runjaic

A disp 96 Torriani, 1 Sportiello, 23 Tomori, 25 Raveyre, 28 Thiaw, 20 Jimenez, 80 Musah, 18 Zeroli, 8 Loftus-Cheek, 21 Chukwueze, 9 Jovic, 90 Abraham, 30 Liberali.

A disp 90 Sava, 93 Padelli, 16 Palma, 4 Abankwah, 95 Touré, 23 Ebosse, 77 Rui Modesto, 33 Zemura, 8 Lovric, 22 Brenner, 21 Bravo, 9 Davis

Withub

Le 99 volte in serie A con i diavoli

I PRECEDENTI

Milan e Udinese si sono affrontate 99 volte, tutte in Serie A. La prima volta tra le due squadre (partita che rappresenta anche il debutto nella massima categoria dell'Udinese) è datata 10 settembre 1950, con i rossoneri che in casa vinsero per 6-2 con reti segnate da Liedholm, Annovazzi, Renosto, Nordahl e doppietta di Santagostino per il Milan; Perissinotto e Rinaldi segnarono per l'Udinese. Nel ritorno, allo stadio Moretti, era il 21 gennaio 1951, il match con i rossoneri si concluse in parità, 0-0, reti inviolate.

Il bilancio è favorevole alla compagine milanista, che ha vinto 43 incontri, mentre le affermazioni dei bianconeri sono state diciannove. Il segno "ics" è uscito invece 36 volte. In trasferta l'Udinese ha conquistato sei affermazioni, l'ultima delle quali in ordine cronologico risale allo scorso 4 novembre, 1-0, rete di Pereyra segnata su calcio di rigore; 17 sono i pareggi, mentre le sconfitte subite sono 27.

Anche in fatto di gol realizzati conduce il Milan, che è andato a rete 166 volte, mentre l'Udinese ha battuto i portieri rossoneri 101 volte. Il bianconero Totò Di Natale è il calciatore che ha segnato di più nella storia di questa sfida, undici reti; seguono il milanista Shevchenko con 9 gol, Bettini dell'Udinese con 8, il rossonero Pato con 6, quindi i milanisti Altafini, Gilardino, Boban e Kaka con 5.

I doppi ex sono numerosi, alcuni dei quali hanno segnato con entrambe le maglie. Sono Giancarlo Bacci, Oliver Bierhoff e Pier Paolo Virdis.

G.G.

Thauvin rientro rimandato e Fonseca arriva a muso duro

BIANCONERI

Ha provato a stringere i denti, ma alla fine il dolore al costato ha avuto la meglio. Per rivedere il francese Florian Thauvin in campo l'appuntamento è per la prossima gara di campionato, venerdì prossimo contro il Cagliari. Per ora l'Udinese guarda avanti, mentre il 10 bianconero guarda indietro e confessa allo streamer Zack Nani le sue "liti" con Dimitri Payet e il presidente Labrune ai tempi del Marsiglia. Parte con Payet. «Mi ha pugnalato alle spalle. Ha preferito criticarmi davanti a tutti e ha afferrato il bastone che tutti gli hanno offerto - viene riportato da Tuttoudinese -. Da quel momento in poi, abbiamo smesso di parlare mentre restavano tre mesi di competizione. L'ho incontrato un anno e mezzo fa, per caso, al Gran Premio di Monaco ed è venuto da solo a stringermi la mano e penso che fosse il suo modo di dire che aveva fatto un casino. Sappiamo che con Dimitri non andremo a mangiare tutti i giorni insieme al ristorante ma bisogna saper perdonare nel passato».

L'addio al Marsiglia arrivò anche per un rapporto burrascoso con Labrune. «Ci eravamo dati appuntamento per discutere, siamo arrivati quasi alle mani. Dopo la partita mi chiama e dice che avrei dovuto andarmene, altrimenti il club andrà in bancarotta. Ed ecco che comincio a sentirmi in colpa e gli dico di no. Il giorno dopo mi chiama e mi dice che il jet privato è lì. Mi confronto. Ci siamo davvero amati ma siamo arrivati a un punto in cui al telefono ci diamo appuntamento per discutere. Siamo andati così lontano, anche se poi ci siamo calmati, io grazie anche all'intervento di mia moglie, ma ormai non potevamo andare avanti».

Intanto il Milan si prepara ad affrontare l'Udinese e Paulo Fonseca ha dato vita a una conferenza esplosiva. «So che l'Udinese crea sempre grandi difficoltà e so che domani non sarà diverso. Loro sono una buona squadra, molto aggressiva, che gioca bene, è molto motivata. Dovremo essere al massimo livello per poter vincere domani». L'allenatore rossonero è tornato sulla sconfitta di Firenze. «Dopo certe partite non mi piace vedere nessuno. Abbiamo avuto pochi giocatori in questi allenamenti, poi tutti i nazionali sono arrivati ieri. Abbiamo parlato della Fiorentina e preparato l'Udinese». E chiarisce. «Dopo Firenze ci siamo detti tutto quello che voi pensate. Io non chiudo gli occhi davanti ai problemi. Li abbiamo, affrontiamoli. La mia leadership non è da farla vedere fuori, io non sono un attore. Se abbiamo qualche problema, non me ne frega un c... del nome del giocatore. Io ci parlo. Frontalmente, direttamente, con la squadra o con i giocatori».

STADIO Giocatori dell' Udinese salutano i tifosi al termine di una gara

Chiaro riferimento a Theo Hernandez, che sarà squalificato, ma occhio a qualche scelta forte come contro la Lazio, quando restò in panchina Rafael Leao. «Vediamo domani. Per me nessun calciatore è più importante della squadra. E chi sbaglia deve prendersi le sue responsabilità. Se qualcuno non segue questo spirito di squadra, per me è difficile». E poi ha risposto a chi afferma che non ha in mano lo spogliatoio. «Non ho bisogno di dimostrare nulla, non sono un attore. Nel calcio oggi c'è tanta necessità di farsi vedere, io invece sono così, dal primo giorno. Fate questa domanda ai calciatori, se sono stato così dal primo giorno o meno». Infine un'apertura a Pulisic trequartista centrale con Chukwueze a destra, dal momento che l'americano non è stanco. «Ringrazio Pochettino che lo ha liberato prima. Sta giocando molto? Mah, abbiamo fatto sette partite, cosa si dirà a fine stagione? Poi è in un ottimo momento, è stato il più costante».

S.G.

LA GESTECO SFIDA L'IMBATTUTA RIMINI

▶Caricatissimi dalla vittoria nel derby contro l'Oww i ducali vogliono vincere

▶L'Apu confida nei due passi falsi della Wegreenit dell'ex bianconero Gentile

BASKET

Udine contro Milano e Rimini contro Cividale, nel fine settimana cestistico di serie A2. L'Old Wild West deve superare il trauma della sconfitta subita mercoledì nel derby, ma battere la Wegreenit di Alessandro Gentile, ex bianconero, non sarà facile, anche se arriva da un paio di sconfitte (o forse proprio per questo).

CONDIZIONE

A presentare il prossimo impegno è stato l'assistant coach dell'Oww, Giorgio Gerosa: «La squadra sta bene, a parte i soliti acciacchi post partita. Quando hai poco tempo la partita la prepari guardando più te stesso che gli altri, quindi cerchiamo di allenarci, cerchiamo di analizzare quella che è stata la partita precedente, per capire cosa possiamo fare meglio e ciò che dobbiamo fare meglio. L'Urania Milano è una squadra con grandissimo talento offensivo, basta citare due nomi, Gentile e Potts, senza dimenticare ovviamente Amato, o Cesana, e tutto il contorno. È una squadra che sta giocando un'ottima pallacanestro, una pallacanestro di grande intensità, che mette in difficoltà tutti. Basta vedere anche le ultime due loro sconfitte, che hanno subito praticamente nell'ultimo minuto, restando sempre in partita e anche sopra nel punteggio. Sarà, quindi, una partita molto difficile, molto fisica. Noi dobbiamo restare compatti e continuare nel nostro processo di crescita davanti al nostro pubblico, che sicuramente ci darà quella mano in più per riuscire a portare a casa il risultato».

GESTECO A RIMINI

Domani pomeriggio la Gesteco sarà invece impegnata al PalaFlaminio, sul campo della capolista RivieraBanca Rimini, unica formazione che ancora non ha mai perso. Da queste parti, alla prima di campionato, l'Oww rimediò una pesante scoppola, vedremo se ai ducali andrà meglio. Le parole di coach Stefano Pillastrini: «Domenica andremo a Rimini per giocare contro l'unica squadra imbattuta del campionato. Al termine della sfida contro Udine ho detto ai miei ragazzi che è normale, dopo una partita del genere, che toglie tante energie, perdere di trenta punti. Noi vogliamo essere diversi: andare a Rimini e competere, fare una grandissima partita e, se cisarà l'occasione di vincerla, sfruttarla. Ci mettiamo in viaggio con l'idea di migliorarci e fare sempre meglio e la partita contro Udine deve darci una grande energia, perché dalle vittorie vogliamo prendere energie extra, per vincere sempre di più, senza rilassarci e accontentarci».

Così, invece, il centro gialloblù Giacomo Dell'Agnello, pronto a sfidare papà Sandro: «Arriviamo a questa partita dopo un buon inizio di stagione, carichi di fiducia per aver vinto in casa contro Udine, grazie a una consistente prova di squadra. Domenica sfideremo una squadra fortissima, lunga ed esperta, unica imbattuta del campionato, che sta giocando praticamente senza uno straniero, ma noi andremo lì per far valere le nostre doti. Incontrare mio padre sarà bello ma anche brutto nello stesso tempo: mi ha sempre insegnato che vincere è l'unica cosa che conta, quindi non ci sarà spazio per le emozioni, voglio andare a Rimini e vincere».

CHE BOTTA La Gesteco ha piegato l'Old Wild West Apu nel derby regionale di mercoledì sera, ma adesso è già tempo di ripartire: la stagione di A2 viaggia a ritmi forsennati

A2 FEMMINILE

Oggi, intanto, alle 19, sarà impegnata al palaCarnera la Delser Udine, che ha cominciato bene la stagione e attende un'Aron Cucine Panthers Roseto che l'anno scorso era stata una sua avversaria diretta nella caccia al primato nel girone e che quest'anno è partita perdendo due gare su due. Arbitreranno l'incontro Mattia Foschini di Russi e Nicola Alessi di Lugo. Completano il programma della terza giornata di andata di serie A2 femminile MantovAgricoltura Mantova-Umbertide, Velcofin Interlocks Vicenza-Pallacanestro Vigarano, Basket Girls Ancona-Alperia Bolzano, iVision Trieste-Halley Thunder Matelica, Martina Treviso-Solmec Rovigo, Passalacqua Ragusa-Feba Civitanova.

Carlo Alberto Sindici

Sollevamento pesi

Passaggio di consegne per la Pesistica Udinese: ora guida Zorzi

Sessantuno: età che sa racchiudere esperienza e perdurante vitalità. Un esempio lo fornisce la Pesistica Udinese – associazione nata nel 1963 – che può vantare una storia carica di importanti risultati e successi, tanto da farla ammirare come autentica gloria dello sport friulano. E che intende proseguire nel segno di questa sua tradizione, a lungo incarnata dalla passione e dalla competenza di Marcello Zoratti: l'ha presieduta per oltre mezzo secolo, sino allo scorso anno quando se n'è andato per sempre. Suo figlio Luca, che era vicepresidente, ha assunto il timone del club biancorosso in attesa del rinnovo delle cariche sociali (a scadenza quadriennale). Rituale che ha portato alla presidenza la novità di Enrico Zorzi, nella Pesistica dal 1982 dapprima come agonista e poi quale fedele animatore. Adesso si trova alla testa di un direttivo di cui fanno parte Luca Zoratti come vicepresidente, Kristi Zequira e Marco Vincenzi consiglieri che si dedicano rispettivamente ad atleti e ad allenatori (coppia ufficiale di tecnici). Completano i quadri Federica Adami incaricata di gestire la palestra del sodalizio al "Benedetti" di via Marangoni, il fisioterapista Daniele Marsico e Roberto Monetti che segue il settore Fitness. Infatti, fra i settanta tesserati, quindici compongono la squadra agonistica mentre gli altri sono amatori che approfittano delle attrezzature per potenziamento muscolare e per curare la forma fisica. Il programma annuale di gare pretende la partecipazione a selezioni regionali (una ventina i club del Fvg) e successivamente a sei concentramenti nazionali. Elementi di spicco sono Simone Rottaro (medaglia d'argento ai campionati italiani Juniores e bronzo a quelli per Under 17) e Alessia Michelutti (che può vantare un terzo posto ai nazionali assoluti nella categoria dei 45 chili). Alle loro spalle stanno comunque crescendo altri interessanti giovani. Insomma il futuro della Pesistica Udinese garantito.

Paolo Cautero

Spareggio promozione fra Lauco e Velox

CALCIO

Il Campionato Carnico 2024 si conclude definitivamente domani, alle 14.30, con due spareggi di Seconda Categoria. Allo "Zuliani" di Arta Terme si troveranno di fronte Lauco e Velox, con l'obiettivo di accompagnare Illegiana e Viola in Prima. Un confronto che pochi avrebbero previsto al termine della quartultima giornata, quando il ko in casa della Val del Lago aveva portato la Velox a -5 dal terzo posto, tanto che il presidente Fabio Revelant dichiarò che le speranze di promozione erano definitivamente tramontate. Invece, complici tre vittorie consecutive e le frenate di chi stava davanti, è arrivata la possibilità di disputare lo spareggio, forse anche nel ruolo di favorita, se non altro proprio perché ci è arrivata quando ormai non ci credeva più. Il Lauco, invece, ha raggiunto l'obiettivo con il fiatone: dopo tre vittorie consecutive a inizio settembre, ha ottenuto un solo punto nelle successive tre partite e nell'ultima giornata, solo a 11' dalla fine, ha realizzato la rete del successo nel confronto casalingo con il già retrocesso Castello.

CAMPIONATO PAZZO La Velox era data ormai per esclusa dalla corsa

La sensazione, quindi, è che la Velox abbia una marcia in più in questa fase finale della stagione, ma la Seconda Categoria di quest'anno, pazza come non mai, rende il pronostico davvero impossibile. Stesso discorso per quanto riguarda la sfida salvezza di Pesariis tra Ampezzo e Ravascletto. Anche in questo caso c'è una formazione, quella del Val Calda, che sembrava rassegnata alla retrocessione dopo la sconfitta interna con la Velox alla penultima giornata contrapposta all'inatteso successo dell'Ampezzo in casa della neopromossa Viola. Tre punti di distacco con soli 90' da giocare sembravano qualcosa di vicino a una sentenza: invece il ko interno dell'undici di Cescutti con l'Illegiana e il blitz dei biancoverdi a Sappada hanno sancito l'aggancio.

E ora tutto può accadere. Da sottolineare che, per l'Ampezzo, si tratta del secondo spareggio consecutivo, avendo lo scorso anno vinto quello con l'Audax per la promozione dalla Terza alla Seconda. In caso di parità al 90', entrambi gli spareggi prevedono la disputa dei tempi supplementari ed eventualmente dei rigori, con direzione affidata a una terna arbitrale.

L'ultimo atto della stagione sarà la Coppa delle Coppe, che sabato prossimo a Resia vedrà di fronte Campagnola, Il Castello e Moggese. Intanto oggi alle 17, nel salone convegni dell'Hotel Savoia di Arta Terme ci sarà la festa per i 50 anni del Cedarchis, la squadra più vincente del Carnico. Prevista la presenza di autorità politiche e sportive, oltre che di giocatori e allenatori che hanno vestito il giallorosso in questo glorioso mezzo secolo di vita.

Bruno Tavosanis

Trofeo Madrassi, l'Aldo Moro punta a bissare la doppietta

CORSA IN MONTAGNA

Si disputa oggi, a Venzone, il 36° Trofeo Nino Madrassi, che si presenta con il classico format della staffetta alpina a tre elementi, sul percorso modificato nel 2023 e lungo 5.500 metri (230 di dislivello), che prevede due salite e altrettante discese, con partenza e arrivo nella piazza del centro storico. Si raggiungerà il vecchio borgo di Mastrui, salendo dalla "Strete de vuarbe" (la salita più dura), per poi scendere e attraversare il torrente Venzonassa, sulla moderna e suggestiva passerella di San Giorgio e risalire sul piano di Santa Caterina. L'ultima parte propone l'unica discesa su sentiero della giornata e il rientro, leggermente nervoso, in piazza. In programma anche la staffetta giovanile a due elementi, che si terrà su un percorso di 1.500 metri circa e, storicamente rappresenta, per venzonesi e non, un'opportunità di correre la prima staffetta della propria vita. La partenza è prevista alle 15, con ritrovo, dalle 13.30, nella loggia del Municipio. Sarà presente anche il gruppo tamburi storici Cucurbitae Sonorae Venzone.

La manifestazione, che chiude la stagione della corsa in montagna in Friuli, è organizzata dalla asd Prealpi Giulie sotto l'egida del Csi, con il patrocinio del Comune e la collaborazione di Pro Loco, donatori di sangue e la sezione Ana locale, senza dimenticare la collaborazione delle attività commerciali e di tantissimi volontari. Quella dello scorso anno fu un'edizione record, con il ragguardevole numero di 71 squadre di adulti, seconda a livello regionale solo alla "3 Rifugi" di Collina. Nel 2023 l'Aldo Moro Paluzza si impose sia nella staffetta maschile che in quella femminile.

B.T.

CALCIO
Ultima giornata con fischio d'avvio alle 15.30 poi 14.30

Cambio orario. Quella di domani sarà l'ultima domenica con fischio d'inizio ufficiale alle 15.30. Dalla prossima, con il ritorno dell'ora solare e le lancette spostate indietro di 60', si scenderà in campo alle 14.30. Ovviamente salvo accordi diversi tra società, previa l'autorizzazione degli organi competenti.

CHIONS Per la formazione gialloblu c'è il Campodarsego. Ritornerà anche Emanuel Valenta su cui sono puntati gli occhi dei tifosi che non lo hanno ancora dimenticato

CHIONS APRE LE PORTE A UN OSPITE SCOMODO

▶Al Tesolin la capolista Campodarsego occasione per i gialloblu di ritrovare Valenta

▶Al Teghil è previsto invece il derby tra Brian Lignano e Cjarlins Muzane

CALCIO D

Una rondine non fa primavera, figuriamoci quando si è in autunno. La vittoria casalinga del Chions sul Mestre è stata abbattuta dalla sconfitta esterna con il Cjarlins Muzane, nonostante metà gara buona. Oggi pomeriggio, palla al centro alle ore 15, allo stadio Tesolin arriva la capolista Campodarsego. Occasione per ritrovare Emanuel Valenta, rimpiangerlo e i tifosi gialloblu auspicano di non soffrire anche per causa sua. In contemporanea, allo stadio Teghil di Lignano se la giocano Brian e Cjarlins Muzane. Coincidenze alla nona giornata interregionale.

CONTRO LA BATTISTRADA

Giocare bene metà incontro non è bastato per pigliare almeno un punto a Carlino. Con il Campodarsego, che ha rallentato la raccolta negli ultimi 2 incontri, serve il miglior Chions perché risulti qualcosa di utile. Diciamo, prossimo alla gara perfetta. «Ci aspetta una partita difficile, lo sappiamo, perché siamo impegnati contro la migliore squadra del momento, però questo ci stimola». Raffaele Ametrano introduce così il test casalingo con il Campodarsego.

«Nelle ultime 3 partite il Chions ha fatto bene, stiamo diventando squadra – evidenzia le positività il vice dello squalificato Lenisa – e oggi è una bella occasione per misurarci».

Che gli avversari siano forti è certo, su cosa si focalizza per affrontarli? «Sono squadra completa, con giocatori molto importanti per la categoria. Sappiamo che dobbiamo soffrire, stringerci e darci una mano, altrimenti si fatica a fare risultato. Conosciamo a cosa andiamo incontro, ci serve anche per capire a che punto siamo e dare continuità alle prestazioni e ai risultati».

Chions in salute? «La squadra sta bene. Lane rimane fuori per un problema alla caviglia e ne avrà per un po', Reschiotto ancora non disponibile ma è sulla via del recupero».

Come pensa di fare fronte al Campodarsego? «Abbiamo in mente delle cose, ma decideremo nelle ultime ore le scelte più opportune da mettere in gioco».

IL DERBY UDINESE

Con il Brian Lignano già in doppia cifra nel punteÈggio e il Cjarlins Muzane attardato di 2 passi, il derby udinese lascia aperte tutte le possibilità di incidere sull'ordine in graduatoria. Una differenza di valori ci sarebbe, appannaggio della formazione di Zironelli, ma lo schieramento di mister Moras ha dato prova continuativa di gestione redditizia degli incontri. I padroni di casa vantano la serie positiva di una vittoria e 2 pareggi.

Il successo esterno significherebbe sorpasso nel primo derby in categoria fra loro. «Siamo contenti di affrontare questo derby, bello da giocarsi con grande entusiasmo. Erano anni che inseguivamo questa categoria – così si esprime Alessandro Moras - e facciamo le verifiche di livello. Pensando che potevamo raccogliere anche qualche punticino in più».

Fiducioso? «Sulla carta non ci dovrebbe essere partita fra noi e loro – risponde l'allenatore del Brian Lignano - però il calcio è andare in campo, correre e provare a fare le cose bene, poi si vede».

Fuori causa Cigagna per problema al ginocchio, con Variola ancora in recupero, preoccupa bomber Ciriello: molto in forse dopo la botta sul fianco che l'ha costretto ad uscire anticipatamente domenica scorsa. Invece, al secondo derby regionale consecutivo, afferma Mauro Zironelli «dobbiamo ripartire dal secondo tempo con il Chions, perché siamo stati più corti, compatti e aggressivi meritando la vittoria. Siamo riusciti a fare tre gol, ma nonostante questo non possiamo abbassare la guardia, bensì essere più attenti ed ermetici. Ogni giorno che passa ci conosciamo sempre di più e questo derby arriva al momento giusto. Il tempo non sarà clemente, ma crediamo di trovare un campo comunque all'altezza, per cui spero assisteremo a una bella partita dal punto di vista tecnico».

Roberto Vicenzotto

Incognita meteo sugli anticipi: c'è Casarsa Tolmezzo

▶Giocano "fuori orario" soltanto Sacilese - Azzanese

CALCIO DILETTANTI

Altro "Sabato del nostro Calcio" con fischio d'inizio alle 15.30 in quasi tutti i campi. Fanno eccezione gli incroci Sacilese - Azzanese alle 18 in Prima categoria e Virtus Roveredo Under 21 - Cavolano alle 17.30 in Terza. Resta sempre "penzolante" la spada di Damocle sotto le mentite spoglie del maltempo. Saranno, comunque, gli arbitri ad avere l'ultima parola, in abbinata con i capitani delle squadre.

ECCELLENZA Ottavo turno d'andata. In Friuli occidentale è servito il solo incrocio Casarsa - Tolmezzo. I padroni di casa, neo rientrati in categoria in piena estate, stanno faticando parecchio. La squadra - con alla guida Maurizio De Pieri - per il momento si trova a condividere il penultimo posto con il più esperto Rive d'Arcano Flaibano a quota 4. Dietro il solo Maniago Vajont che ha rotto il digiuno proprio superando gli alfieri di De Pieri nella puntata precedente. I carnici, di contro, arrivano all'appuntamento in doppia cifra esatta (10) a braccetto di Kras Repen, FiumeBannia e Pro Fagagna. Sul computo precedenti quello più recente - nella stagione 2022-'23 - con entrambe le contendenti in Promozione vede la bilancia pendere a favore del Tolmezzo. Il Casarsa, nel doppio confronto, ha raccolto un punto. Era la quinta giornata con i gialloverdi impegnati in trasferta. Il programma odierno prosegue con Muggia 1967 (9 punti) - Juventina Sant'Andrea (8), Unione Fincantieri Monfalcone (9) - San Luigi (15, in vetta con il Fontanafredda) con la casella dei rovesci ancora intatta al pari delle inseguitrici Codroipo (13) e lo stesso Kras Repen. A chiudere Azzurra Premariacco (7) - Rive d'Arcano Flaibano.

PRIMA Atto quarto. Sfida in riva al Livenza. E' l'unica del girone A di Prima categoria. Alle 18, su accordo tra società, sarà confronto intriso di ricordi. La Sacilese, guidata dal rientrante Graziano Morandin, attende l'Azzanese con al timone tecnico il più giovane Teodoro Statuto alla sua prime esperienza con una squadra maggiore. In mezzo il bomber Dimas Goncalves, oggi portacolori degli avversari, ieri con la maglia dei padroni di casa lasciati proprio per abbracciare il progetto biancazzurro. Un Dimas intramontabile che arriva sulle sponde del fiume reduce dall'aver firmato un tris e fresco di corona nella speciale graduatoria riservata ai capo cannonieri (5). Una Sacilese che, rivoltata come un guanto in estate, nel turno scorso ha raccolto il primi 3 punti tutti d'un fiato al cospetto della Virtus Roveredo di mister Filippo Pessot (altra conoscenza in campo e pure come direttore d'orchestra in panchina nella città Giardino della Serenissima). Intanto l'Azzanese di punti ne ha 6. Se i biancorossi hanno chiuso il persistente digiuno, i biancazzurri proprio domenica scorsa hanno vinto per la prima volta tra le mura amiche. Per loro resta senza macchia la casella dei pareggi.

TERZA Anche nella categoria base dell'intero movimento e anticipo della quarta giornata d'andata. in attesa del posticipo del turno scorso con Cavolano - Torre B, messo in calendario mercoledì 23 ottobre alle 20.30, oggi lo stesso Cavolano è ospite della Virtus Roveredo Under 21 reduce dal posticipo perso al cospetto dei pari età del Nuovo Pordenone: 2-0 a favore dei ramarri del Noncello. Appuntamento alle 17.30. Seppur "monca" la classifica vede al comando l'appaiata coppia Sesto Bagnarola - Nuovo Pordenone Under 21 a quota 7. Inseguono Polcenigo Budoia (6 punti, 2 sfide sulle gambe) assieme A Maniago e Calcio Zoppola che devono, però, ancora riposare. Per il momento Cavolano e Virtus Roveredo Under 21 sono gemelle siamesi a quota 3 con compagne di viaggio gli appaiati San Quirino, Torre B e Vivarina. Domani big match Calcio Zoppola - Nuovo Pordenone Under 21- Sta alla finestra la Vivarina.

Cristina Turchet

MISTER Maurizio De Pieri guida il Casarsa

Maccan, mano pesante del giudice

▶Oggi al Palaprata c'è il Lecco, Pordenone invece va a Maser

FUTSAL A2 ÉLITE

Colpo di scena alla vigilia della seconda giornata di serie A2 élite. Ieri sera, il comunicato ufficiale della Divisione Calcio a cinque ha decretato la sconfitta del Maccan Prata a tavolino nella prima di campionato e la conseguente vittoria del Mestrefenice. Si passa così dal risultato di 2-4 maturato al Palafranchetti dagli ospiti al 6-0 in favore dei padroni di casa. Il giudice sportivo, infatti, ha esaminato il reclamo prodotto dai veneziani che contestavano, nella lista degli avversari, la presenza di Oscar Spatafora. Il capitano del Maccan Prata, infatti, avrebbe dovuto scontare la squalifica inflittagli a fine marzo nella finale della Coppa Italia, come emesso dal comunicato dello scorso 3 aprile. In base al regolamento di Coppa, «le sanzioni di squalifica – si legge nel comunicato pubblicato ieri sera – che non possono essere scontate nella stagione sportiva in cui sono state irrogate, devono essere scontate nel campionato successivo.» Il laterale del Maccan ha preso parte al successo di Mestre, con gara terminata per 2-4. Il nuovo verdetto assegna tre punti ai veneti e ne toglie tre ai gialloneri. Tutto da rifare, dunque. Il Maccan scenderà in campo oggi pomeriggio contro il Lecco al Palaprata (ore 15.30). Marco Sbisà ha presentato così la partita: «Il Lecco - ha detto il mister pratese - è una formazione giovanissima che gioca ad alta intensità, perciò sarà una partita molto difficile.» Il Pordenone, invece, a punteggio pieno dopo il successo contro i Saints Milano, va in trasferta a Maser (ore 17) contro lo Sporting Altamarca.Tra neroverdi e biancoazzurri si tratta di un capitolo ulteriore di una saga infinita. Lo scorso anno, il Pordenone era riuscito ad estromettere gli avversari dai quarti di finale playoff per un posto in Al, riuscendo tra l'altro a batterli proprio al Palamaser (1-3). Trasferta vincente anche in regular season, con netta affermazione dei ramarri (1-6).

CAPITANO Un esultante Oscar Spatafora, Maccan Prata (Foto Dozzi)

Alessio Tellan

Cultura &Spettacoli

LA DIRIGENTE
«Da oltre 25 anni mi dedico a film e media ho sempre coltivato questa passione, ho una collezione enorme e il destino mi ha portato al Palazzo del fumetto».

Direttrice del Palazzo del fumetto - International Museum of comic Art, Silvia Moras, ha portato all'istituzione cittadina tutta la sua competenza e passione e vuole lasciare il segno

«Al Paff! uno scrigno per i gioielli»

DIRETTRICE Silvia Moras davanti alla sua caricatura esposta al Paff!

FUMETTI

Dal novembre 2023 alla direzione del Palazzo del fumetto - International Museum of comic Art, troviamo Silvia Moras, un'esplosione di competenza e passione, che sta lasciando in questo meraviglioso museo della città un segno indelebile.

Qual è stato il suo primo incontro con questa eccellenza internazionale?

«Facevo già parte del gruppo, stavo già lavorando con Luca Raffelli per la parte multimediale, ma il nostro team di lavoro si era fermato dopo nove mesi dall'inaugurazione. Un anno fa è arrivata la proposta della direzione, ho puntato sulla didattica, l'integrazione e l'accessibilità».

Tra la bellezza degli ambienti che ci tuffano nel passato e ci proiettano nel futuro, qual è il vero unicum del Museo?

«Ho voluto dare un taglio museale organizzando parimenti incontri con gli autori, affinché ravvivassero un luogo così unico, che lo diventerà ancora di più non appena sarà pronto il "caveau", grazie allo stanziamento di 150mila euro da parte della Regione. Verrà realizzato nel deposito, già presente a Villa Galvani: un impianto climatizzato con un sistema di controllo dell'umidità e della temperatura per migliorare la tutela e conservazione. Sarà il primo caveau in Italia applicato al fumetto».

Dobbiamo immaginare uno scrigno del fumetto con le opere più rare e preziose che a New York, Roma, Parigi ci invidieranno?

«Sono opere di rara bellezza, un patrimonio che acquistiamo, in evoluzione: da disegni di autori più recenti ad opere più datate. Da evidenziare il valore anche delle opere in transizione e prestito da diversi collezionisti che collaborano con noi».

Facciamo qualche nome?

«Autori del calibro di Altan, Vittorio Giardini; gli eredi, come Pratt, Crepax, i collezionisti puri, come Giancarlo Soldi, un regista che ha dedicato la carriera a raccontare la storia del fumetto; Giovanni Nahmias, il grande ricercatore e docente di storia del fumetto, direttore artistico del festival che si tiene a Rapallo; il grande Don Rosa».

E tra i fumetti più antichi cosa possiamo ammirare?

«Una delle tavole più pregiate risale al 1907, firmata da Zenas Winsor McCay, il padre del fumetto e del cinema d'animazione, una chicca per cinefili e appassionati. Io vengo dal mondo del cinema e questo bagaglio l'ho inevitabilmente portato al Museo».

Il suo, è un curriculum prestigioso, le esperienze passate come le sono state d'aiuto?

«Sono laureata in Restauro cinematografico a Gorizia e attualmente docente al Centro sperimentale di cinematografia di Roma, insegno Conservazione e management del patrimonio audiovisivo, mi occupo di cartellonistica e materiali non filmici, effimeri, come cartoline, figure, calendarietti. La parte iconografica è sempre stata presente nella mia vita, come lo è la volontà di disegnare, creare storytelling, fin dalla notte dei tempi. Ho sempre coltivato questa passione, ho una collezione enorme di questi prodotti e il destino mi ha portato al Palazzo del fumetto. Sono più di 25 anni che mi dedico a film e media education, sono formatrice del Cips, il Piano nazionale di cinema per la scuola, promosso dal Ministero dell'Istruzione e dei Beni culturali».

Qual è stato il suo primordiale incontro con il fumetto?

«Nel periodo delle superiori, con Gianluca Macconi, abitavamo nello stesso paesino, Fontanafredda, prendevamo la corriera, ci scambiavamo film e fumetti. Il primo ponte con il mondo del fumetto è stato lui, poi da Toffolo a Barison e molti altri».

Ogni direttore ha un programma. Il suo?

«Rendere quanto più fruibile il Museo, la mostra permanente è straordinaria e unica nel panorama del fumetto, renderemo la struttura accessibile, sfruttando le nuove tecnologie multimediali, dalle audio-guide, anche per ipovedenti e multilingue, all'esperienza sensoriale e tattile, per poter entrare in contratto con le tavole originali. Stiamo studiando un percorso museale per i più piccoli».

Ci sarà qualcosa che manca in questo paradiso?

«Da Bruno Bozzetto a Don Rosa hanno tutti detto che neanche negli Stati Uniti c'è qualcosa di simile, ma se devo trovare una pecca, riguarda la mancanza di un collegamento di trasporto agile con le grandi città».

Sara Carnelos

Filosofia

A Mimesis si parla di meditazione e mondi digitali

Proseguono, a Udine, gli appuntamenti di Mimesis. Alle 16.30, a Casa Cavazzini, "La svolta biopsichica", con Franco Fabbro e Giovanni Leghissa. Al Cristo, "Pensare la vita tra Oriente e Occidente", con Massimo Donà ed Emanuela Magno. Alle 17, a palazzo Garzolini, "Sentimenti digitali e sovranità", con Sebastiano Maffettone e Alessandro Ferrara. Alle 17, alla libreria Tarantola, "Sogno lucido": Francesco Tormen e Andrea Colombo. Alle 18, a Casa Cavazzini, "Filosofia e mondi digitali", con Nicoletta Cusano e Silvano Tagliagambe. Alle 19, al Cristo, "Meditazione e società", con Stefano Bettera, Marcello Veneziani e Luca Gallesi.

Cristina Fedrigo (Carnelos) Elio Bartolini

MUSICA

Un racconto diventa opera musicale, un progetto ambizioso sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia che verrà presentato domenica, alle 17, a palazzo Toffoli (Montereale Valcellina). Partendo da un racconto di Elio Bartolini sull'itinerario d'amore e di ferrovie lungo la pedemontana, edito dal Circolo culturale Menocchio, la pordenonese Cristina Fedrigo - musicista, didatta, ricercatrice, direttrice di coro e docente al Conservatorio "Tartini" di Trieste - ha dato vita a un progetto e allestimento con composizioni di Maurizio Pisati, Virginio Zoccatelli, Marta Macuz, Sonia Ballarin, Anto Rossetti, Giulio Zacchino. A Bianca Manzari l'impegno della lettura. L'incontro, che ha caratteristiche di originalità, metterà in luce un lungo percorso di concerti che hanno portato alla realizzazione di una registrazione, convogliata in un cd (disponibile su Bandcamp), edito da Almendra Palemo. Un libro, perciò, si fa opera musicale, cresciuta sul territorio e nata proprio quando vi era un dibattito sull'apertura della ferrovia Sacile-Gemona. La prima esecuzione è nata con il Circolo PerLeAnticheVie, poi ha preso una via autonoma negli anni successivi. La straordinarietà di quest'opera, che ci immerge nella natura primordiale del viaggio, grazie a musicisti affermati, prevede anche una traduzione in inglese, a cura di Sandro Pecchiari.

Grande l'impegno di H2vox, il laboratorio corale di Fontanafredda per la ricerca e sperimentazione musicale e vocale, aperto ad appassionati di canto dal 2012. A Palazzo Toffoli, dunque, le emozioni che passano attraverso lo scorrere della ferrovia, guardate attraverso il finestrino del treno, dove tutto sembra in movimento, come la musica, che non ha tempo ed è sempre a fianco dell'umanità.

Sara Carnelos

Tre cori e 100 voci per lo United Gospel Choir

▶Questa sera il concerto "Three voices one heart" al Verdi di Maniago

MUSICA

Maniago si prepara ad ospitare un evento musicale di grande rilievo: oltre 100 voci si uniranno, dando vita a un unico grande coro per una sera, sul palco del Teatro Giuseppe Verdi per un concerto gospel. Questa sera, alle 20.45 si terrà il concerto '3 Voices, 1 Heart - United Gospel Choir' che offrirà al pubblico l'opportunità di immergersi nella cultura gospel attraverso le voci di tre dei più attivi cori del Triveneto. L'iniziativa, promossa dall'associazione "Revelation Gospel Project" in collaborazione con il Comune di Maniago e sostenuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia, riunirà sul palco tre cori storici del Triveneto: "Revelation Gospel Project", "7th Note Gospel Lab" e "The Colours of Gospel".

L'unica grande esibizione del United Gospel Choir offrirà al pubblico un'esperienza coinvolgente nella tradizione gospel. Il concerto, inserito nella rassegna "Ottobre in Musica - Aspettando i 25 anni del teatro comunale Verdi di Maniago", è a ingresso gratuito. «Il gospel ha il potere di toccare le corde dell'anima e di unire le persone - afferma Francesca Ziroldo, direttrice artistica del Revelation Gospel Project -. Con questo concerto vogliamo trasmettere al pubblico un messaggio di speranza e di unità, valori che sono alla base della musica gospel. L'idea di unire tre cori gospel - ha aggiunto -, con una loro identità e storia, nasce dal desiderio di mettere in condivisione un bagaglio di esperienza, di cultura musicale, di territorialità differente per farne un valore aggiunto da spendere in un evento unico, di grandissimo valore qualitativo».

AL PROGETTO HANNO ADERITO REVELATON GOSPEL PROJECT, 7TH NOTE GOSPEL LAB E IL THE COLORS OF GOSPEL CHOIR

Sul palco, ogni coro avrà un momento dedicato, ma il culmine della serata sarà l'esibizione corale di tutte e 100 le voci, sotto la direzione artistica di Francesca Ziroldo, Manuel Ziroldo e Caterina Cesca. Si tratta di tre musicisti con un percorso pluriennale nel campo del gospel che vantano esperienze con grandissimi artisti nazionali e internazionali (Stevie Wonder, Noah, Mario Biondi, Adriano Celentano). Ad accompagnare i cori, una band composta da musicisti professionisti. "Revelation Gospel Project", il coro promotore dell'evento, è un'associazione nata nel 2019 a Casarsa con la direzione dell'insegnante di musica e cantante Francesca Ziroldo, vanta oggi un coro con oltre 40 elementi e decine concerti all'anno nei teatri friulani, in particolare nel pordenonese. I tre cori, "Revelation Gospel Project", "7th Note Gospel Lab" e "The Colours of Gospel" organizzano regolarmente workshop e concerti, contribuendo a diffondere questa affascinante tradizione musicale.

Lorenzo Padovan

Teatro

Enrico Bertolino apre la stagione a Pontebba

Prende il via oggi, al Punto IAT di Pontebba, la campagna abbonamenti per la cinquantesima stagione teatrale di Pontebba. Il cartellone del Teatro Italia, quest'anno, sarà composto da otto serate nelle quali andranno in scena alcuni grandi nomi della scena nazionale, come Laura Curino, Fabio Troiano, Massimo Dapporto, Vanessa Gravina e Maddalena Crippa. Il debutto della stagione avverrà il prossimo 15 novembre con Enrico Bertolino.

X Factor, Laura Fetahu passa anche gli Home visit

TALENTI

Manuel Agnelli l'avrebbe voluta nella propria squadra: «Una Porsche da rubare» l'ha definita al termine della sua prova alle audition, dove ha cantato una rivisitata "Super bass" di Nicki Minaj. Ma Paola Iezzi si era già giocata l'X Pass e se l'era già accaparrata un istante prima.

Stiamo parlando di Laura Fetahu (Lowrah), 23enne cantante e performer di origini albanesi, ma nata, cresciuta e residente a Pordenone, che non solo si è presentata alle selezioni del popolare programma musicale X Factor, ma ha anche passato tutti gli step, che alla fine l'hanno portata ad essere scelta da Paola Iezzi, una delle due sorelle che componevano il duo "Paola & Chiara".

EMOZIONI E BRIVIDI

Decisiva, nella cosiddetta sezione "Home Visit", l'esibizione con il brano "If I were a boy" di Beyoncè, che Laura ha riscritto in italiano. Una mossa vincente, perché oltre alla grandissima tecnica e alla eccellente capacità di reggere il palco, ha fatto vedere emozione e anche un po' di fragilità, caratteristiche che hanno stregato una rapita Paola Iezzi: «Mi hai fatto venire i brividi, mi hai emozionato», le ha confessato al termine della prova la giudice, che non ha avuto esitazioni nel sceglierla all'interno della squadra che affronterà con lei il percorso dei "Live". L'unico dubbio riguarda la capacità della ragazza di mostrare le proprie fragilità: scopriremo ai Live se riuscirà nell'intento.

CANTANTE PORDENONESE Laura Fetahu

«L'ho sentita vacillare. Ha avuto delle piccole crepe che io ho amato molto, perché l'hanno resa molto umana». A cena, la giudice ha spiegato a Laura di averla scelta per la sicurezza e la capacità vocale, ma spera che mostri presto il suo lato più nascosto, perché «è sulla fragilità che si misura la "cazzimma" di un artista».

> DECISIVA L'ESIBIZIONE CON IL BRANO "IF I WERE A BOY" DI BEYONCÉ CHE HA EMOZIONATO LA GIUDICE PAOLA IEZZI

GRANDE PRESSIONE

Adesso per la cantante pordenonese, si spalanca un palcoscenico prestigioso, quello del Teatro Repower di Milano, ovvero l'ex Forum di Assago, che Laura condividerà con i compagni di squadra: Dimensione Brama e il cantautore italo scozzese Pablo Murphy. «Non ho tanti segreti - si racconta - partecipare a X Factor è stata sempre una delle mie ambizioni, ma prima di venire qui ho voluto conoscere meglio me stessa, esplorando i miei gusti musicali e facendo tanta esperienza. Ai Bootcamp ho sentito tanto la pressione, perché quando mi sono esibita tutte le sedie erano occupate e ho dovuto dare veramente il meglio per passare. È stato crudele prendere il posto di un altro concorrente, ma non è la fine di tutto. Io lo so bene, perché mi hanno tagliato parecchie volte le gambe, pur in una carriera assai giovane, ma per me l'ossessione batte il talento. Paradossalmente agli Home Visit mi sentivo più sicura. Il progetto che mi piacerebbe portare sul palco di X Factor credo sia un po' diverso rispetto a quello che si è visto qui nel corso delle edizioni. Vorrei essere una performer a 360 gradi: vorrei cantare, sì, ma anche ballare e rappare. Credo che Paola possa essere il top per me, anche se mi sarebbe piaciuto lavorare con Jake la Furia. Essere qui non lo vedo come una competizione, anche se un contratto discografico spalancherebbe molte porte. La affronto come un'occasione di crescita professionale».

Mauro Rossato

OGGI

Sabato 19 ottobre
Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Ad **Alfea e Piero Sandre** di Vallenoncello. Siete tutti rivestiti da tantissimi lapislazzuli, a futura memoria del traguardo che oggi avete raggiunto insieme. Non scervellatevi. Sono gemme preziose come l'amore che vi unisce. Buon anniversario di matrimonio da tutti quelli che vi vogliono un gran bene, con l'onda gialloblu sempre presente.

FARMACIE

AVIANO
▶**Zanetti, via Mazzini 11**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

CORDOVADO
▶**Bariani, via batt. Gemona, 79**

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via Manzoni, 24 - Bannia**

MANIAGO
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

PASIANO
▶**Romor, via Roma 90**

PORCIA
▶**All'Igea, via Roma 4**

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO
▶**Tauriano, via Unità d'Italia 12**

PORDENONE
▶**Madonna d. Grazie, v.le Treviso 3.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO** piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IDDU - L'ULTIMO PADRINO» di F.Piazza : ore 14.00 - 16.30 - 21.15. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 14.00 - 19.00. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 14.15. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 16.15 - 21.15. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 16.30 - 21.30. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 19.00. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 19.00. **«ALMODOVAR, LO SGUARDO INSOLENTE»** di C.Ulmer : ore 15.00. **«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI»** di P.Kapadia : ore 16.30 - 21.30. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 14.10 - 17.00. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 14.20 - 21.50. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 14.00 - 14.30 - 15.10 - 16.20 - 16.50 - 17.30 - 18.30 - 19.10 - 21.30. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 15.00 - 18.10 - 21.15. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 15.20 - 19.20 - 21.20 - 22.20. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 16.20 - 19.00. **«MY HERO ACADEMIA: YOU'RE NEXT»** di T.Okamura : ore 17.00. **«SMILE 2»** di P.Finn : ore 17.10 - 19.30 - 22.30. **«L'AMORE E ALTRE SEGHE MENTALI»** di G.Morelli : ore 19.10 - 21.30. **«SMILE 2»** di P.Finn : ore 20.00. **«CLEAN UP CREW - SPECIALISTI IN LAVORI SPORCHI»** di J.Keeyes : ore 20.10 - 22.40. **«SPEAK NO EVIL - NON PARLARE CON GLI SCONOSCIUTI»** di J.Watkins : ore 22.50.

MANIAGO

▶**MANZONI** via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«JOKER: FOLIE A DEUX» di T.Phillips : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO** Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP» di A.Abbasi : ore 14.40 - 19.20 - 21.20. **«ALL WE IMAGINE AS LIGHT - AMORE A MUMBAI»** di P.Kapadia : ore 17.00 - 21.40. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 15.00 - 17.40 - 20.20. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 14.30 - 17.00 - 19.30. **«IL TEMPO CHE CI VUOLE»** di F.Comencini : ore 14.50. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 16.30 - 19.00 - 21.30. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 17.10 - 19.00. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 14.30 - 21.30

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA** via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«CATTIVISSIMO ME 4» di C.Delage : ore 15.00 - 16.00 - 17.30. **«IL ROBOT SELVAGGIO»** di C.Sanders : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.30. **«JOKER: FOLIE A DEUX»** di T.Phillips : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 20.45. **«IDDU - L'ULTIMO PADRINO»** di F.Piazza : ore 15.00 - 17.45 - 20.30. **«SMILE 2»** di P.Finn : ore 15.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00. **«MEGALOPOLIS»** di F.Coppola : ore 15.00 - 18.00 - 20.45. **«THE APPRENTICE: ALLE ORIGINI DI TRUMP»** di A.Abbasi : ore 15.00 - 18.00 - 21.00. **«L'AMORE E ALTRE SEGHE MENTALI»** di G.Morelli : ore 15.00 - 18.15 - 20.30. **«CLEAN UP CREW - SPECIALISTI IN LAVORI SPORCHI»** di J.Keeyes : ore 15.30 - 17.45 - 20.00. **«BEETLEJUICE BEETLEJUICE»** di T.Burton : ore 18.15 - 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE** via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL ROBOT SELVAGGIO» di C.Sanders : ore 16.30 - 18.30. **«VERMIGLIO»** di M.Delpero : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 17 Ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Rocco Majer

di anni 94

Ne danno il triste annuncio la moglie Marialuisa, le figlie Lucia e Valentina, i generi Franco e Sebastiano, l'adorata nipote Lavinia, il fratello Giancarlo, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 21 Ottobre alle ore 15,30 nel Duomo di San Donà di Piave ove il caro Rocco giungerà dall'Ospedale Civile di San Donà di Piave.

Dopo le esequie si proseguirà per la cremazione.

San Donà di Piave, 18 ottobre 2024

O.F. Bustreo, San Donà di Piave
0421 / 43433

La moglie, i figli, la nuora, i generi, i nipoti tutti annunciano la scomparsa del loro caro

Giuseppe Marcellan

di anni 85

I funerali avranno luogo lunedì 21 ottobre alle ore 10.30 nella Chiesa di S.Maria di Mandria.

Padova, 19 ottobre 2024

Santinello - 049 8021212

Luigi Goretti e Famiglia e i dipendenti dello Studio Gervasutti e Goretti, con le loro famiglie, partecipano con dolore al lutto della Dott.ssa Maura Gervasutti e dei suoi famigliari per la perdita della cara mamma, moglie e nonna

Sandra Rossi

Venezia, 18 ottobre 2024

Il giorno 18 ottobre 2024 è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Bertotto

ved. Roncan

Ne danno il triste annuncio il figlio Giovanni con la moglie Helga e tutti i nipoti.

I funerali si terranno nella chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti (Ospedale civile) mercoledì 23 ottobre alle ore 11.

Venezia, 19 ottobre 2024

IOF Fanello S. Maria Formosa
tel. 0415222801

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

19 ottobre 2020 — 19 ottobre 2024

Adriano Leonardi

Dopo quattro anni ci manchi ancora infinitamente. I tuoi cari

Noventa Padovana, 19 ottobre 2024

I.O.F. Allibardi Gianfranco tel. 049625278
Noventa Padovana

G
Sabato 19 Ottobre 2024
www.gazzettino.it